

100.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Galante	1-00107	5991	Cioni	5-00558	6006
Risoluzioni in Commissione:			Melilla	5-00559	6006
Cerutti	7-00093	5993	Sangiorgio	5-00560	6006
Agostinacchio	7-00094	5993	Sanese	5-00561	6007
Agostinacchio	7-00095	5993	Fortunato	5-00562	6007
Interpellanze:			Cicciomessere	5-00563	6008
Crippa	2-00398	5995	Sospiri	5-00564	6008
Lettieri	2-00399	5998	Sospiri	5-00565	6009
Mattioli	2-00400	5999	Sospiri	5-00566	6009
Agostinacchio	2-00401	5999	Sospiri	5-00567	6009
Fava	2-00402	6000	Sospiri	5-00568	6009
Interrogazioni a risposta orale:			Piscitello	5-00569	6009
Tiscar	3-00518	6001	Ciabbarri	5-00570	6010
Tripodi	3-00519	6001	Pellicani	5-00571	6010
Sbarbati Carletti	3-00520	6002	Sanese	5-00572	6010
Fischetti	3-00521	6002	Ferrari Wilmo	5-00573	6011
Nuccio	3-00522	6003	Interrogazioni a risposta scritta:		
			Mundo	4-08331	6013
			Mundo	4-08332	6013
			Mundo	4-08333	6013

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

		PAG.			PAG.
Parlato	4-08334	6013	Butti	4-08385	6039
Parlato	4-08335	6014	Butti	4-08386	6039
Parlato	4-08336	6014	Sospiri	4-08387	6040
Parlato	4-08337	6014	Sospiri	4-08388	6040
Parlato	4-08338	6015	Dalla Chiesa Curti	4-08389	6040
Parlato	4-08339	6015	Biasci	4-08390	6041
Tassi	4-08340	6016	Sospiri	4-08391	6041
Parlato	4-08341	6016	Sospiri	4-08392	6041
Parlato	4-08342	6017	Goracci	4-08393	6042
Parlato	4-08343	6018	Marino	4-08394	6042
Tassi	4-08344	6018	Marino	4-08395	6042
Tassi	4-08345	6018	Lauricella Angelo	4-08396	6043
Tassi	4-08346	6019	Berselli	4-08397	6043
Acciari	4-08347	6019	Guidi	4-08398	6043
Vito Elio	4-08348	6019	Borghesio	4-08399	6044
Lauricella Angelo	4-08349	6020	Thaler Ausserhofer	4-08400	6044
Lia	4-08350	6020	Berselli	4-08401	6045
Tassi	4-08351	6021	Berselli	4-08402	6046
Tassi	4-08352	6021	Lettieri	4-08403	6046
Parlato	4-08353	6021	Trantino	4-08404	6046
Masini	4-08354	6022	Nuccio	4-08405	6047
Parlato	4-08355	6023	Carta Clemente	4-08406	6047
Parlato	4-08356	6023	Nuccio	4-08407	6047
Parlato	4-08357	6023	Nuccio	4-08408	6048
Parlato	4-08358	6025	Pannella	4-08409	6048
Parlato	4-08359	6025	Paissan	4-08410	6048
Parlato	4-08360	6026	Rutelli	4-08411	6049
Parlato	4-08361	6026	Formentini	4-08412	6049
Parlato	4-08362	6026	Lucchesi	4-08413	6050
Parlato	4-08363	6027	Pieroni	4-08414	6050
Parlato	4-08364	6027	Imposimato	4-08415	6051
Parlato	4-08365	6028	Imposimato	4-08416	6051
Parlato	4-08366	6028	Imposimato	4-08417	6052
Parlato	4-08367	6029	Imposimato	4-08418	6053
Parlato	4-08368	6030	Imposimato	4-08419	6053
Parlato	4-08369	6031	Imposimato	4-08420	6054
Parlato	4-08370	6031	Imposimato	4-08421	6054
Parlato	4-08371	6032	Imposimato	4-08422	6056
Parlato	4-08372	6032	Montecchi	4-08423	6057
Thaler Ausserhofer	4-08373	6033	Poli Bortone	4-08424	6057
Berselli	4-08374	6034	Poli Bortone	4-08425	6057
Fini	4-08375	6035	Imposimato	4-08426	6058
Buontempo	4-08376	6035	Mengoli	4-08427	6058
Marengo	4-08377	6036	Crippa	4-08428	6059
Marengo	4-08378	6036	Crippa	4-08429	6059
Marengo	4-08379	6036	Cesetti	4-08430	6059
Marengo	4-08380	6036	Aloise	4-08431	6060
Marengo	4-08381	6037	Bolognesi	4-08432	6060
Folena	4-08382	6037	Bolognesi	4-08433	6060
Butti	4-08383	6038	Nencini	4-08434	6061
Butti	4-08384	6038	Rutelli	4-08435	6061

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Negri	4-08436	6063	Lucchesi	4-08450	6071
Masini	4-08437	6064	Scalia	4-08451	6072
Salerno	4-08438	6065	Russo Spena	4-08452	6072
Ciabarra	4-08439	6066	Russo Spena	4-08453	6073
De Simone	4-08440	6067	Scalia	4-08454	6073
Ciabarra	4-08441	6067			
Carcarino	4-08442	6068	Apposizione di una firma ad una interro-		
Ciabarra	4-08443	6068	gazione		6074
Tripodi	4-08444	6069			
La Russa Angelo	4-08445	6069	Ritiro di un documento di sindacato		
La Russa Angelo	4-08446	6070	ispettivo		6074
La Russa Angelo	4-08447	6070			
Butti	4-08448	6071	ERRATA CORRIGE		6074
Torchio	4-08449	6071			

MOZIONE

La Camera,

premessò che:

la dissoluzione della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, favorita da azioni e omissioni della cosiddetta Comunità internazionale, ha innescato nell'area balcanica l'esplosione di molteplici conflitti (etnici, religiosi, economici, sociali, culturali, statuali) inestricabilmente intrecciati;

il più appariscente di tali conflitti appare attualmente quello etnico, con a fondamento l'aspirazione — diffusa per altro più nei gruppi dirigenti che tra le popolazioni — alla costituzione di entità statuali che includano entro i propri confini comunità nazionali oggi viceversa distribuite tra i vari Stati;

la conflittualità etnico-religiosa si manifesta con particolare asprezza e drammaticità in Bosnia-Erzegovina, uno Stato riconosciuto internazionalmente prima e più che esserlo ad opera della maggioranza di coloro che abitano quel territorio;

in particolare i serbi di Bosnia-Erzegovina dichiarano esplicitamente l'intenzione di unirsi alla nuova Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro), immediatamente o attraverso una fase transitoria caratterizzata da una federazione tra tre « cantoni » a base prevalentemente nazionale;

i croati di Bosnia-Erzegovina si propongono praticamente un analogo obiettivo, per quanto concerne le loro relazioni con la Repubblica di Croazia;

i soli musulmani di Bosnia-Erzegovina — i quali, per altro, dal punto di vista etnico sono in larghissima misura o serbi o croati, differenziandosene invece per la qualificazione religiosa (essendo considerati ortodossi i primi e cattolici i secondi),

per la collocazione territoriale (in zone prevalentemente urbane), per la tipicità sociale (appartenenza alle classi sociali più elevate) — sono favorevoli al mantenimento di uno Stato unitario di Bosnia-Erzegovina, che reputano di poter controllare con la forza della demografia e del potere economico-sociale;

gli albanesi del Kosovo, inoltre, rivendicano l'indipendenza dalla nuova Federazione jugoslava, come passaggio transitorio in vista della creazione di un unico Stato nazionale di tutti gli albanesi, in ciò appoggiati da tutto il ceto politico, sia di governo che di opposizione, della Repubblica di Albania;

la proclamata, ma non ancora internazionalmente riconosciuta, Repubblica di Macedonia rivendica nella propria costituzione un ruolo di patronato su tutti i macedoni, comunque statualmente collocati, evidenziando l'obiettivo di una Grande Macedonia (in sintonia con le analoghe spinte a creare una Grande Croazia, una Grande Serbia e una Grande Albania);

tutte queste spinte « pan-nazionali » sono tra loro in reciproco conflitto su un'area come quella balcanica che, per motivi geografici e storici, è storicamente caratterizzata dalla confusione di popoli, religioni, culture;

tali tensioni si proiettano anche nelle relazioni greco-macedoni e greco-albanesi; e giungono, attraverso la connessione religiosa, a coinvolgere politicamente e militarmente nelle crisi balcaniche anche la Turchia, nonché l'Iran e altre potenze « islamiche »;

è sin troppo evidente che una situazione così complessa e drammatica non può essere risolta con artificiose « soluzioni » militari, destinate anzi — se fossero perseguite — a inasprire e aggravare ulteriormente i conflitti in corso;

neppure le sanzioni — anche perché unilateralmente indirizzate contro la sola Repubblica federale di Jugoslavia — si sono

dimostrate in grado di condizionare positivamente l'evoluzione delle crisi balcaniche;

l'accentuazione dell'*embargo* allontana la prospettiva di una soluzione pacifica perché offre occasioni evidenti per allargare il conflitto ad altri soggetti, e insieme perché spingerà i contendenti verso conquiste territoriali le più celeri e ampie possibili;

l'*embargo* è non solo discriminatorio (pressoché generale per la Repubblica federale di Jugoslavia, limitato alle sole armi per Croazia e Slovenia), dolorosissimo per le popolazioni, ma anche inefficace sia verso i governi dei paesi coinvolti, sia verso il traffico d'armi (notoriamente ben protetto, e svolto in pieno accordo con le parti contendenti);

manca alle principali potenze, come pure alle più rilevanti organizzazioni internazionali « occidentali », la volontà di perseguire fino in fondo una soluzione pacifica, utilizzando tutti gli incentivi positivi disponibili,

impegna il Governo:

a perseguire, anche autonomamente, con ogni mezzo e in ogni sede internazionale obiettivi di democratizzazione e di pacificazione nei confronti di ogni soggetto statale e politico presente nell'area balcanica;

a promuovere la tutela dei diritti umani e politici ovunque essi risultino violati (in particolare in Bosnia-Erzegovina, in Croazia — soprattutto per quanto riguarda i diritti della comunità italiana —, nella Repubblica federale di Jugoslavia e in Albania), quale condizione necessaria,

ancorché non sufficiente, per attenuare almeno parzialmente sia le tensioni interne sia quelle internazionali nell'area balcanica;

a subordinare comunque qualsiasi forma di cooperazione dell'Italia al rispetto reale di una politica interna democratica e di una politica estera pacifica;

a seguire una politica di associazione dell'intera area balcanica al processo di integrazione europea, secondo tempi graduati ma certi, collegati a impegni e a pratiche concretamente verificabili di moderazione politica, di convivenza etnica e religiosa, di rinuncia all'uso della forza;

a riconoscere, in tale prospettiva, tutti gli Stati sorti dalla dissoluzione della Jugoslavia;

a favorire la trasformazione della Bosnia-Erzegovina in uno Stato federale cantonalizzato, con l'assoluta esclusione del « principio » della « purezza etnica »;

a sostenere la richiesta di autonomia del Kosovo, nell'ambito della Federazione jugoslava e nei termini già fissati dalla costituzione jugoslava del 1974.

(1-00107) « Galante, Garavini, Lucio Magri, Russo Spina, Manisco, Bacciardi, Dorigo, Renato Albertini, Azzolina, Barzanti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini Canavesi, Cangemi, Caprili, Carcarino, Crucianelli, Dolino, Fischetti, Goracci, Guerra, Lento, Maiolo, Ramon Mantovani, Marino, Mita, Muzio, Sarritzu, Sestero Gianotti, Speranza, Tripodi, Vendola, Volponi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

viste le notizie diffuse dalla stampa in ordine alla redazione di un elenco dei beni patrimoniali per i quali sarebbero state individuate caratteristiche di alienabilità, in attuazione del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito con modificazioni dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35;

visto che in tale elenco sono compresi beni di rilevante valore naturalistico ed ambientale, anche facenti parte del demanio marittimo;

ritenendo che quella divulgata dalla stampa sia una individuazione di carattere ancora del tutto informale che comunque, ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della citata legge, dovrebbe avvenire « in base alle indicazioni deliberate dal Consiglio dei ministri »;

considerando che il citato articolo 2, prevedendo al comma 16 l'approvazione dei programmi di alienazione, gestione e valorizzazione dei beni da parte di una conferenza di servizi all'unanimità, impone comunque il rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici, artistici e territoriali;

ritenendo tuttavia che già nella fase della individuazione dei beni non possano essere disattese legittime esigenze di tutela di beni naturali e ambientali, esigenze cui è preordinato lo stesso regime vincolistico attualmente vigente;

impegna il Governo

nel processo di attuazione dell'articolo 2 della citata legge, a partire dalla fase della individuazione dei beni alienabili per proseguire poi nelle successive fasi del procedimento e nell'espletamento dell'attività di controllo e di vigilanza, a tenere presenti

le richiamate esigenze di tutela dei beni ambientali, garantendo comunque nel caso di beni di alto valore naturalistico il mantenimento dell'attuale regime di proprietà pubblica e, nel caso di beni per i quali si proceda alla privatizzazione, garantendo il pieno rispetto dei vincoli esistenti e la possibilità di fruizione collettiva del bene medesimo, ove oggi esistente.

(7-00093) « Cerutti, Rizzi, Filippini, Enrico Testa, Galli, Ramon Mantovani, Mattioli ».

La XIII Commissione,

premesso che:

gli olivicoltori di Terlizzi (Bari) e di altri centri pugliesi, in agitazione, hanno posto in essere clamorose manifestazioni di protesta;

il tutto, tra l'altro, è causato dalla caduta dei prezzi, conseguenza di una non idonea politica di tutela delle colture mediterranee in Italia;

tale situazione aggrava la crisi del settore agricolo in un momento particolare, caratterizzato dal susseguirsi di inadempienze regionali, che rendono difficile non solo utilizzare il credito agrario, ma anche ipotizzare una politica di interventi tale da consentire il superamento dell'emergenza,

impegna il Governo

ad interventi immediati a sostegno della olivicoltura pugliese.

(7-00094) « Agostinacchio, Patarino ».

La XIII Commissione,

premesso che:

50.000 agricoltori provenienti da diversi paesi europei hanno manifestato a Strasburgo contro l'accordo GATT;

l'agricoltura italiana non può essere penalizzata, nei rapporti con gli Stati Uniti d'America, rappresentando appena il 10 per cento dei settori messi in discussione nell'*Uruguay round*, né può pagare ulteriormente per un accordo che dà vantaggio e prospettive di crescita a tutti ma non agli agricoltori italiani;

l'accordo GATT, non solo incide negativamente sul sistema agro-alimentare, ma, introducendo nuovi equilibri a svantaggio dell'agricoltura europea, aggrava ai limiti della irreversibilità la crisi del settore agricolo italiano,

impegna il Governo:

a ridisegnare la politica agricola comunitaria in maniera tale da assicurare maggiore tutela alle colture mediterranee a redditi decorosi per gli agricoltori;

al varo di una politica agricola nazionale che, attraverso il raccordo delle politiche regionali, individui linee strategiche e fonti di finanziamento per l'adeguamento delle strutture aziendali alle esigenze del momento.

(7-00095) « Agostinacchio, Patarino ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e della difesa, per sapere — premesso che:

esiste molta confusione circa le norme che regolano l'apposizione del segreto sui documenti della pubblica amministrazione, in particolare circa le attribuzioni in merito al Presidente del Consiglio e all'Autorità nazionale di sicurezza (ANS);

ai fini dell'applicazione della legge penale gli atti e documenti sono suddivisi in due categorie: « atti segreti » e di « vietata divulgazione ».

Per gli atti segreti, previsti e puniti dall'articolo 261 del codice penale, si intendono quelli coperti da segreto di Stato e definiti dagli articoli 1, 12 e 18 della legge n. 801 del 24 ottobre 1977. Le notizie di vietata divulgazione, previste e punite dall'articolo 262 del codice penale, sono quelle individuate nel regio decreto-legge n. 1161 dell'11 luglio 1941: « Norme relative al segreto militare » e nel relativo allegato;

per quanto attiene alla tutela amministrativa della segretezza, gli atti o documenti sono protetti da « classifiche » di segretezza a loro attribuite dall'autorità competente in base alla importanza « oggettiva » delle notizie contenute e del danno derivante allo Stato, in caso di rivelazione non autorizzata. Proprio in base a tale danno sono adottate le seguenti classifiche:

Segretissimo: danno eccezionalmente grave;

Segreto: danno molto grave;

Riservatissimo: danno grave;

Riservato: danno lieve.

Nel caso in cui la divulgazione degli atti e documenti sia limitata al solo ambito dell'ente, gli stessi debbono recare la dicitura: « per uso esclusivo d'ufficio — decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 »;

tali norme amministrative sono contenute nella pubblicazione PCM ANS 1/R del 1986 a firma dell'Ammiraglio Martini (capo del Sismi) e, per delega, Autorità nazionale per la sicurezza - ANS. Le stesse altro non sono che la pedissequa riedizione delle « Norme unificate per la tutela del Segreto » del 1973 a firma del capo del SID e ANS - Generale Vito Miceli, con la precisazione che in tale originaria edizione era contemplata una quinta classifica di segretezza:

Vietata divulgazione: danno pregiudizievole;

tali norme costituiscono una palese violazione della legge 801/77: a) in ordine alla introduzione del concetto di segreto di Stato che accorpa quello politico-militare ed industriale; b) al fatto che lo spirito e la lettera della legge abbiano inteso sottrarre al Capo dei Servizi l'esercizio del segreto militare, e che, ex articolo 1, il Capo dell'esecutivo è il solo responsabile dell'esercizio del segreto di Stato per delega del Parlamento; c) al fatto che, dal 1978 ad oggi i Presidenti del Consiglio abbiano raggirato lo stesso Parlamento sub-delegando tale funzione al capo del Sismi sino al 1991;

secondo le norme suddette i documenti pur protetti amministrativamente da ben cinque classifiche, senza contare il ricorso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1973 con l'adozione della dicitura « per uso esclusivo d'ufficio » e delle diciture: « esclusivo per il titolare » ed « esclusivo per ... » pur concernendo questioni che possono produrre danni ed effetti diversi alla sicurezza dello Stato, rientrando nelle due categorie previste dalla legge penale.

Premesso inoltre che:

le « norme sulla tutela del segreto » sono sempre quelle emanate dal capo del Sid nel 1973 e che tali norme, per gli effetti della legge 801/77 dovevano essere riviste alla luce della legge di riforma che introduce il concetto di Segreto di Stato, rinviando tuttavia l'emanazione di una legge organica sulla materia del segreto (ex articolo 18);

pur esistendo una *vacatio legis*, non per questo si possono continuare a ritenere valide le norme emanate da un servizio segreto militare e riconoscere alle stesse una validità giuridica, in aperto contrasto con quanto previsto dal nuovo codice di procedura penale articolo 352 che prende in considerazione una disciplina esclusivamente riferita al segreto;

le ulteriori esigenze di segretezza possono venir soddisfatte nel quadro di fattispecie comuni (articolo 326 del codice penale) e che se così non fosse, il solo fatto che un documento rechi un timbro « riservato » e che il capo di un Servizio dica che lo stesso rientri « nelle notizie di vietata divulgazione », è sufficiente a creare per lo stesso una norma penale in bianco spiando la strada all'arbitrio;

anche se il codice, per tali notizie fa riferimento agli articoli 256 e 262 al regio decreto 1161 del 1941 ed al suo allegato;

in tale documento non appare la tipologia del riservato e le notizie da proteggere sono di carattere esclusivamente militare;

in forza dell'articolo 1 del medesimo decreto, si fa riferimento anche a quelle notizie per cui il divieto sia « specificamente esteso con separati provvedimenti della pubblica amministrazione ».

Premesso inoltre che:

dovrebbe ritenersi fondata l'eliminazione dell'articolo 262 a seguito della legge 801/77;

non possa accettarsi che sia l'Autorità nazionale di sicurezza, con una semplice affermazione, a determinare la natura dell'illecito;

né che non possa ammettersi che l'ANS possa determinare la tipologia delle classifiche e che possa far rientrare le medesime nell'alveo del codice penale.

Premesso inoltre che:

alcun dispositivo di legge, alcun decreto del capo dell'esecutivo esiste al riguardo del « riservato » ed anche per gli atti non allegati al regio decreto n. 1161 (ex articolo 1) è previsto un apposito specifico decreto;

l'ANS, che agisce in virtù di una sub-delega di dubbia costituzionalità da parte di alcuni Presidenti del Consiglio, quale organo esecutivo in materia di tutela del segreto non può intervenire in merito alla tipologia delle classifiche, ergo al contenuto dei documenti, della cui classifica si rende responsabile l'originatore. Tale concetto si enuclea dalla stessa normativa Miceli, oggi PCM-ANS 1/R, pagina 6, para B: « L'attribuzione ai documenti della classifica di segretezza e/o della qualifica (nazionale o Nato) di sicurezza è di competenza e responsabilità esclusiva dell'autorità di origine e nessun altro ha la facoltà di modificarle, mentre tutti hanno l'obbligo di tutelare tali documenti, applicando le norme stabilite ».

Premesso che esistono delle deleghe prodotte in vari giudizi del tribunale da parte dell'Avvocatura dello Stato a firma dei Presidenti Andreotti, Cossiga e Craxi; e che esse circoscrivono tale delega, meglio evidenziata nella circolare Cossiga del 23 novembre 1979 ai soli poteri di esercizio della tutela del segreto di Stato, ovvero, compiti esecutivi di controllo sull'applicazione delle norme di disciplina del segreto di cui è responsabile il capo dell'esecutivo.

Premesso inoltre che:

1) la stessa legge sulla « trasparenza amministrativa » (legge n. 241 del 7 ago-

sto 1990) ha inteso porre rimedio all'uso indiscriminato del « riservato » proprio in ambito pubblica amministrazione ove in molti casi si sconfinava nell'arbitrio di una classifica per occultare illeciti o ritardi della stessa amministrazione;

2) per esplicita ammissione di un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con tale legge è addirittura venuto meno, almeno sostanzialmente, il segreto di ufficio —:

se non ritengano assolutamente arbitraria la pretesa di riconoscere validità giuridica alle norme amministrative che regolano l'apposizione del segreto, determinando in tal modo per via amministrativa la determinazione del contenuto di un eventuale illecito;

se non ritengano manifestamente infondato il fatto che i documenti, cui viene apposto il timbro di « riservato », non solo non rientrano negli atti di cui « l'autorità competente ne ha vietata la divulgazione » ma che gli stessi non rientrano in una categoria che trovi cittadinanza nell'ordinamento penale;

se non ritengano che, in assenza di una legge organica sul segreto di Stato (ex articolo 18, legge n. 801) ed in virtù dell'articolo 1 della medesima legge, l'unica autorità responsabile, verso il Parlamento, sia il Presidente del Consiglio, l'unico che possa emanare delle norme, sia pure in maniera transitoria, sulla specifica materia;

se non ritengano che le valutazioni espresse dall'ANS, circa l'attualità e la validità delle classifiche dei documenti che non siano quelli originati dalla stessa ANS, siano da ritenersi arbitrarie;

se non ritengano che solo il Presidente del Consiglio possa apporre il segreto di Stato, potestà quest'ultima neppure illimitata come si desume dagli articoli 342 e 352 del codice di procedura penale. Quanto sopra tenuto anche conto del fatto che la stessa Corte costituzionale ha attenuato i rapporti tra potere esecutivo e A.G., precisando che il Presidente del

Consiglio debba fornire al magistrato una risposta « entro un tempo ragionevole » indicando tra l'altro le ragioni essenziali che stanno a fondamento del segreto;

se non ritengano che non si possa attribuire ad una autorità sub-delegata poteri e discrezionalità maggiori di quelli detenuti dalla stessa autorità delegante. Infatti, se così non fosse, qualsivoglia documento che rechi il timbro « riservato », apposto da chiunque sia appartenente alla pubblica amministrazione o meno, può costituire un illecito indicato nelle norme amministrative come « danno lieve », ma punito di misura poco inferiore a quei documenti che produrrebbero, nel caso, danni gravissimi alla sicurezza dello Stato;

se non ritengano che lo stesso atto con il quale si impone un divieto di divulgazione di una notizia debba poter essere sottoposto al sindacato di legittimità dell'autorità giudiziaria sotto il triplice profilo dell'incompetenza, della violazione di legge e dell'eccesso di potere;

se non ritengano che il potere-dovere di accertare la legittimità di un atto amministrativo debba essere demandato al giudice penale e non possa consistere in una mera presa d'atto di quanto dichiarato da una qualsivoglia autorità amministrativa;

a controprova della differenza di poteri tra Autorità nazionale di sicurezza e Presidenza del Consiglio se risponda al vero che la normativa PCM-ANS 1/R/A « Direttiva per la protezione delle informazioni coperte dal segreto di Stato trattate in sistemi di elaborazione automatica e/o elettronica di dati (EAD) », edizione 28 gennaio 1986, in vigore in tutta la pubblica amministrazione, enti, industrie e privati, reca un atto di approvazione dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, e non dell'Autorità nazionale di sicurezza;

in conclusione se non ritengano urgente emanare od elaborare proposte che chiariscano i punti controversi sopracitati.

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze, per conoscere — premesso che:

nelle scorse settimane la stampa si è soffermata con ampi dettagli sull'ultimo decennio di gestione dell'INA, che sarebbe stato caratterizzato da atteggiamenti di assoluta discrezionalità, da parte del direttore generale, largamente influenzati da ragioni personali, clientelari, politiche e correntizie;

le nomine agenziali e certe carriere all'interno dell'Istituto, nonché la gestione del vasto patrimonio immobiliare, sono vicende emblematiche;

dalle cronache è apparsa difficilmente spiegabile la vicenda dell'agenzia di Milano che avrebbe goduto, nel corso della gestione dell'ex agente, allo stato incriminato, di alte e profittevoli condizioni di privilegio, tanto da pervenire — in modo assolutamente anomalo in Italia — e grazie alle « aperture » di cui ha goduto presso le più importanti aziende di Stato — all'amministrazione di un portafoglio di 400 miliardi;

in relazione a ciò generosa quanto inspiegabile è stata la decisione di trasferire l'imponente portafoglio ancora una volta ad una sola persona e precisamente all'ex direttore dell'agente decaduto;

da molte parti si sostiene che proprio da queste caratteristiche della gestione Fornari, che assommava, in virtù del particolare statuto dell'INA, poteri eccezionali, è derivata la preoccupante perdita di quote di mercato dell'istituto (passate nel giro di pochi anni dal 25 per cento al 20 per cento);

le perdite sarebbero state ben più gravi se il prestigio dell'INA, derivante dalle funzioni pubbliche delegategli dallo Stato, non avesse arginato il processo;

l'inchiesta recentemente avviata presso l'INA dalla magistratura romana, connessa ad affari immobiliari in cui sa-

rebbero coinvolti personaggi inquisiti da inchieste milanesi suscita viva preoccupazione;

in questi giorni vi è un duro scontro tra i dipendenti e gli agenti di città dell'Agenzia di Roma e la direzione dell'Istituto, perché questa parrebbe orientata a trasformare in appalto quella gestione diretta, così da ricreare a Roma una macrostruttura agenziale di 400 miliardi analoga a quella anomala di Milano;

a tal riguardo sarebbe opportuno rinviare ogni decisione ad un consiglio di amministrazione, meno provvisorio di quello in carica;

sarebbe opportuno, altresì, fare luce sui conti dell'Agenzia di Roma che non sono mai stati inseriti analiticamente nel bilancio dell'INA;

la fase di privatizzazione dell'INA impone il massimo di trasparenza e linearità comportamentale che non possono essere garantite dall'attuale gestione, incentrata sulla stessa persona che ha fatto della più importante impresa assicurativa italiana « un suo » centro di potere —:

1) se sono a conoscenza di tutte le notizie apparse sulla stampa;

2) le ragioni che hanno portato, in occasione dell'attuazione della legge 8 agosto 1992, n. 359, ad inserire l'ex direttore generale nel consiglio di amministrazione, ridotto a tre membri, con il ruolo di amministratore delegato e con poteri non ridotti rispetto al passato;

3) se non ritengano, in occasione delle prossime nomine del nuovo consiglio di amministrazione, accertata la fondatezza delle notizie riportate dalla stampa, a tutela di una diversa capacità di presenza sul mercato della nuova INA e a garanzia di successo della vendita di sue quote significative, di dovere finalmente dare all'azienda un assetto che ne esalti il ruolo e l'imprenditorialità.

(2-00399)

« Lettieri, Oliverio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni di campagna elettorale a Monza sono stati affissi sui tabeloni elettorali, negli spazi riservati ai fiancheggiatori, alcuni manifesti firmati dall'associazione denominata « Fronte Nazionale »;

tali manifesti recano *slogan* di esplicito e volgare significato razzista del tipo: « Nessun meticciano », « Nessuna assimilazione », « Nessuna integrazione », « Salvaguardiamo la nostra comunità etnica ». I testi dei manifesti, propagandando informazioni false e pretestuose, prevedono la « rovina e disastro della comunità nazionale, disfatte dalle lotte razziali tra noi europei e gli invasori extra Cee ». Anche il marchio dell'associazione « Fronte Nazionale », fa esplicitamente il verso, pur senza imitarla perfettamente, alla svastica nazista;

i rappresentanti della Lista Verde hanno chiesto alla magistratura di verificare se questi *slogan* violassero l'articolo 3 della legge n. 654 del 13 ottobre 1975 con la quale lo Stato italiano ha recepito la « Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale » e, ancora, se non li giudicasse in contrasto con le norme della legge n. 645 del 20 giugno 1952 (nota come legge Scelba);

in una intervista al *Corriere della Sera* del 1° dicembre 1992, pagina 5 (« A Monza sbarcano i poster lepenisti: "Tutto regolare" ») la persona che ha richiesto lo spazio elettorale, Cesare Ferri — neofascista — si dichiara apertamente razzista: « Noi siamo razzisti — ha dichiarato — quello sì, non xenofobi, nel senso che non crediamo alla superiorità di una razza sull'altra. Ciascuna, però, si deve sviluppare separatamente »;

la Lista Verde di Monza ha chiesto anche la copertura entro 24 ore di tali manifesti. Il procuratore della Repubblica di Monza, Antonino Cusumano, ieri, dopo

un giorno di consultazioni, ha deciso che era tutto regolare e che non esistevano violazioni di legge, pur condividendo la protesta: « È sgradevole, ci sono frasi forse di cattivo gusto ma è legittimo » —:

quali iniziative intenda assumere questo Governo relativamente agli scopi del sedicente « Fronte Nazionale » e dei suoi aderenti che si dichiarano apertamente razzisti;

se non reperi opportuno il Ministro dell'interno intervenire presso il prefetto di Milano affinché siano rimossi tempestivamente i manifesti per motivi di ordine pubblico;

se non creda che un mancato intervento possa legittimare l'espansione di questo movimento e del suo pensiero.

(2-00400) « Mattioli, Apuzzo, Crippa, Ronchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

gli olivicoltori di Terlizzi e di altri centri pugliesi, in agitazione, hanno posto in essere clamorose manifestazioni di protesta;

il tutto, tra l'altro, è causato dalla caduta dei prezzi, conseguenza di una non idonea politica di tutela delle colture mediterranee in Italia;

tale situazione aggrava la crisi del settore agricolo in un momento particolare, caratterizzato dal susseguirsi di inadempienze regionali, che rendono difficile non solo utilizzare il credito agrario, ma anche ipotizzare una politica di interventi tale da consentire il superamento dell'emergenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per dare concrete risposte alle istanze degli olivicoltori pugliesi;

se, in attesa dell'adozione dei provvedimenti suddetti siano state programmate azioni a tutela della olivicoltura

pugliese e segnatamente delle zone, nelle quali si sono manifestate le clamorose proteste degli agricoltori.

(2-00401) « Agostinacchio, Patarino, Tatarella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa ha riportato la notizia secondo cui sarebbero in corso di progettazione complessi residenziali di proprietà del Governo degli Stati Uniti d'America sul territorio siciliano, ed in particolare nella zona prossima alla base aerea di Sigonella;

in particolare sarebbero stati presi contatti da parte di esponenti dell'amministrazione statunitense con il comune di Mineo (CT) per l'acquisto di una vasta area di circa trenta ettari;

l'acquisto dell'area da parte del Governo USA sarebbe subordinato alla variante al piano regolatore generale da zona « E » a zona « C » ed in tal senso è stata avanzata richiesta alle competenti autorità regionali;

la notizia non ha avuto alcuna smentita da parte dell'autorità americane o italiane —:

se risulti a verità quando descritto in premessa;

se la costruzione di tali complessi residenziali sia da mettere in relazione con la ventilata ipotesi di trasferimento a Sigonella di 72 caccia-bombardieri NATO attualmente di stanza a Torrejon in Spagna;

che tipo di contatti siano in corso fra il Governo italiano e quello statunitense per lo stanziamento degli F/16 nella base di Sigonella e se non ritengano di dover prontamente mettere a conoscenza il Parlamento di tali contatti.

(2-00402) « Fava, Nuccio, Piscitello ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TISCAR, CIONI, CELLAI, NENCINI, CANSIAN, BERNI e PALADINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quante sono attualmente le personalità che godono di servizi di scorta, a quale titolo e quanti sono gli addetti alle forze dell'ordine adibite a tali mansioni;

se ritenga utile il mantenimento di tale misura di prevenzione e se non valuti tale sforzo a carico del bilancio dello Stato inadeguato a garantire l'incolumità di cittadini ed agenti di F.P. che, come i casi più recenti dimostrano, non possono contrastare l'organizzazione criminale quando questa ricorre a mezzi che provocano vere stragi, con grave pericolo per intere comunità;

se non ritenga di rivedere radicalmente il sistema delle scorte e, soprattutto, se non valuta opportuno sospendere alcuni servizi che, riconosciuti in passato per particolari funzioni, si sono mantenuti successivamente con evidente sperpero di denaro pubblico;

se corrisponda al vero che alcuni candidati alle ultime elezioni politiche hanno utilizzato auto e autista di scorta durante la campagna elettorale senza alcuna spesa, continuandoli ad utilizzare tuttora;

se non ritenga, nei confronti di fruitori le scorte e beneficiari di indennità di trasporto, disporre affinché da parte delle Amministrazioni da cui dipendono vengano soppresse tali indennità, fissando altresì un rimborso a favore dello Stato che risarcisca una parte degli oneri che lo stesso sostiene.

(3-00518)

TRIPODI, MUZIO e BRUNETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Nuova Chimica Biosintesi ha comunicato che ai sensi della legge n. 223 del 1991 intende porre in mobilità i suoi 299 addetti all'unità di Saline Ioniche (ex Liquichimica), già sospesi dal lavoro e in regime di cassa integrazione guadagni;

con tale decisione la Società Nuova Chimica Biosintesi annuncia la conclusione di una scandalosa vicenda determinata dal fallimento del « pacchetto Colombo » del 1970 che ha consentito ad avventurarsi senza scrupoli di spendere molte centinaia di miliardi di lire concessi allo Stato per realizzare un grande stabilimento che ha sospeso l'attività produttiva prima che iniziasse la produzione;

con la messa in mobilità, che rappresenta in effetti il licenziamento dei lavoratori, la Nuova Chimica Biosintesi sentenza la condanna di smantellamento dello stabilimento di Saline Ioniche senza proporre interventi industriali alternativi che garantissero il mantenimento del posto di lavoro e l'avvio di un processo produttivo in una realtà caratterizzata dall'alto degrado economico e sociale, nonché da una disoccupazione di massa e dalla forte presenza delle organizzazioni mafiose;

la decisione della società che gestisce l'ex Liquichimica ha provocato inquietudine e proteste tra i lavoratori e le popolazioni per le conseguenze gravissime che provocherà con il blocco di ogni prospettiva produttiva —:

se, di fronte alle pesanti ripercussioni che lo smantellamento dello stabilimento e la vendita (già iniziata) degli impianti e dei terreni potrà provocare sul piano economico e su quello occupazionale, non ritengano opportuno intervenire con misure idonee e capaci, che partendo dalla sospensione della messa in mobilità dei lavoratori, possano consentire la ristrutturazione

razione degli impianti per garantire il mantenimento e il rilancio dell'occupazione, nonché un avvio di reale sviluppo economico. (3-00519)

SBARBATI CARLETTI e GORGONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel distretto industriale del Fermano si produce, proporzionalmente, la maggior quantità di calzature del Paese, con un primato europeo;

nello stesso distretto insistono circa tremila piccole e medie aziende, molte delle quali a conduzione familiare;

negli ultimi anni, queste piccole e medie imprese, per far fronte alla sempre più agguerrita concorrenza dei Paesi asiatici e mediterranei, hanno dovuto affrontare vere e sofferte rivoluzioni economico strutturali, adottando negli anni 1982-1983 la destrutturizzazione delle imprese, delle aziende, e nel 1986-1987 il decentramento produttivo;

la crisi, che ormai non è più di transizione, costringe le aziende ad una continua trasformazione e ristrutturazione che impone un prodotto di qualità, nonostante le ristrettezze finanziarie, il costo del denaro, e le eccessive rigidità delle ex Casse di Risparmio locali, oggi SPA;

l'Ufficio IVA di Ascoli Piceno, nonostante le più diverse sollecitazioni, seguita sordamente a rimborsare l'IVA a imprenditori e artigiani con ritardi notevolissimi (esistono pratiche inevase dal 1988), aggravando così la difficile situazione finanziaria delle imprese stesse;

tali ritardi, che si protraggono ormai da anni, non sono più sostenibili in un momento in cui c'è grande necessità di liquidità, pena la chiusura delle imprese stesse —:

quali iniziative intenda assumere per:

rimuovere la forza frenante della burocrazia;

ridurre i tempi di rimborso nel pieno rispetto della legge (decreto-legge

n. 414 del 1989) e dare così respiro a tutto un settore che contribuisce non marginalmente al risanamento della bilancia dei pagamenti con l'estero. (3-00520)

FISCHETTI, INNOCENTI, NENCINI, MACCHERONI, BACCIARDI, BARZANTI, CAPRILI, GUIDI, CAMPATELLI, CIONI e VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Breda di Pistoia, vive una situazione di forte disagio e di gravissima crisi determinata dalla mancanza di commesse che mette seriamente in pericolo gli attuali livelli occupazionali;

questa grave situazione comporta la messa in cassa integrazione di 330 dipendenti su un totale di 1250 addetti. Si tratta di un colpo durissimo per la città e la provincia, un taglio occupazionale di notevoli dimensioni per l'attività produttiva di questa area;

si sono svolti presso la sede Toscana dell'Intersind incontri con le organizzazioni sindacali durante i quali è prevalsa una rigida posizione pregiudiziale dei responsabili aziendali volta a respingere le giuste e praticabili richieste dei lavoratori per una rotazione della cassa integrazione guadagni, facendo così emergere un'inaccettabile volontà di dividere i lavoratori in un momento in cui più forte è avvertita l'esigenza di una maggiore unità e solidarietà fra gli stessi;

le responsabilità ricadono sulle scelte del Governo e del Commissario straordinario delle ferrovie dello Stato, Necci, che non hanno ancora voluto assegnare le commesse per il rinnovo del parco rotabile nonostante siano trascorsi cinque anni dall'ultima indizione di una significativa gara d'appalto e che sia già costituitosi il consorzio « Capri » fra i maggiori produttori nazionali del settore pubblico e privato;

questa operazione penalizza la Breda, che non ha ricevuto — diversamente dalle altre aziende europee — un sostegno adeguato da parte dello Stato per la ricerca e

l'innovazione tecnologica ed è stata altresì penalizzata dalla mancanza di commesse per cinque anni;

in Francia e in Germania esiste una programmazione di tali commesse che arriva fino all'anno 2010;

la Breda ha potuto lavorare solo grazie alle commesse che sono venute dal mercato estero;

le aziende di trasporto locale e le regioni non assegnano le commesse per difficoltà di bilancio;

il comportamento del Governo sulla questione EFIM ha determinato una situazione di confusione sulle prospettive relative agli assetti proprietari che, unitamente all'indecisione sulle responsabilità tra rappresentanti del Governo e del Commissario liquidatore, sta bloccando l'operatività dell'azienda e deteriorandone il peso nei mercati internazionali —;

se il Governo non intenda promuovere l'immediata assegnazione da parte delle ferrovie dello Stato delle commesse;

quali misure si intendano assumere per ricreare condizioni di normalità nel rapporto con il sistema creditizio e ripristinare l'operatività dell'azienda;

quali impegni intenda assumere il Governo per far terminare velocemente questo periodo di indeterminatezza sul futuro dell'assetto proprietario e creare le condizioni per la costituzione del polo pubblico del settore ferroviario;

quali iniziative verranno assunte per favorire un accordo con le organizzazioni sindacali che veda accolte le giuste richieste avanzate dai lavoratori in materia di utilizzo della cassa integrazione. (3-00521)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 1992 si è aperta la crisi al comune di Mazzarino (Caltanissetta) con le dimissioni di sindaco e giunta;

l'attività politico-amministrativa è stata caratterizzata da logiche speculative e affaristiche che hanno ruotato intorno al comune di cui è stato sindaco, a partire dal 1980, il democristiano Salvatore Impaglione;

il dottor Impaglione ricopre, oltre alla carica di sindaco, anche quelle di direttore dell'azienda provinciale per il turismo di Caltanissetta e di Catania, di segretario della direzione DC di Mazzarino, di componente del comitato provinciale e della direzione DC, di presidente dell'EA-SAN, presidente dell'Ente fiera di Caltanissetta, componente dell'assemblea costituita per la metanizzazione dei comuni di Mazzarino, Riesi e Sommatino, con evidente incompatibilità di ruoli ed implicazioni di carattere affaristico clientelare;

17 consiglieri comunali su trentadue sono stati raggiunti da avviso di garanzia per irregolarità nell'espletamento di un concorso bandito dal comune per la copertura di 18 posti di maestra di doposcuola, in seguito alla denuncia di una candidata esclusa;

tre componenti la commissione giudicatrice del succitato concorso, tali Giuseppe Stuppia, Assunta Bognanni e Lo Bartolo Rosario, avendo riscontrato gravi irregolarità si rifiutarono di prendere parte ai lavori nonché di firmare o approvare il verbale conclusivo;

le vincitrici del concorso (Anzaldi, Gianbusso, Bognanni) non avevano maturato i due anni di servizio, richiesti come requisito necessario alla partecipazione al concorso stesso e che la Gianbusso risulta essere parente dell'assessore socialista dimissionario D'Aleo e che della commissione faceva parte il dipendente comunale Paolo Bognanni;

gli indagati non sono stati rinviati a giudizio a causa dello sciopero degli avvocati;

gli ultimi, in ordine di tempo, amministratori, il sindaco e gli assessori sono stati raggiunti anch'essi da diversi avvisi

di garanzia e che anch'essi non sono stati rinviati a giudizio a causa dello sciopero anzidetto;

all'interno del centro abitato di Mazzarino è stato costruito un distributore di benzina di proprietà dell'ACI, in palese violazione delle norme vigenti in materia di sicurezza, per il quale non è mai stato dato il parere da parte della commissione edilizia e che nonostante ciò il sindaco ha rilasciato l'autorizzazione;

dal 1980 la ditta « Italtecnica » di Palermo si è aggiudicata vari appalti per varie forniture (mezzi della nettezza urbana, divise per i vigili urbani, attrezzature per la refezione scolastica, vestiario per gli operai), destinate all'amministrazione comunale;

nel 1991 la stessa ditta si è aggiudicata, dopo un travagliato *iter* caratterizzato da numerosi ricorsi, un appalto per la fornitura di cassonetti, autocompattatori, ruspe e altro materiale comprato in quantità elevata e oggi giacente inutilizzato nel cortile di palazzo Alberti;

dal 1980 ad oggi quasi tutti gli appalti il cui importo superava il miliardo di lire (rifacimento della rete idrica, della rete lignaria, le infrastrutture previste dal piano regolatore generale, la nuova caserma dei carabinieri) sono stati assegnati alla ditta « Di Vincenzo », il cui titolare è stato raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare in carcere, emesso dalla magistratura di Caltanissetta, nel corso dell'operazione denominata « Leopardò »;

per l'elargizione di un indennizzo ai proprietari di terreni attraversati dalla nuova rete idrica esterna Piazza Armerina-Mazzarino, il dipendente comunale Diego Giuiusa è stato autorizzato dagli amministratori, tra il 1989 ed il 1990, a prelevare la somma di circa 50 milioni che non è stata mai più versata alla Cassa depositi e prestiti, né ripartita ai destinatari della somma;

della questione si è interessata l'autorità giudiziaria di Caltanissetta a seguito di una denuncia presentata dal segretario

generale del comune, dottor Di Maria, e che nonostate siano stati emessi alcuni avvisi di garanzia, nessun provvedimento è stato assunto da parte dell'amministrazione comunale nei confronti del dipendente;

il comune di Mazzarino è l'unico ad aver approvato lo statuto dell'EASAN il cui presidente è lo stesso sindaco ed alle cui dipendenze è la signora Rosalba Impaglione, figlia dello stesso sindaco;

l'azienda provinciale per il turismo, presieduta dal presidente della provincia, dottor Cigna e diretta dall'Impaglione, ha fra i suoi dipendenti Giuseppe Cigna e Giuseppe Impaglione figli dei suddetti;

la progettazione e la direzione dei lavori delle opere più importanti del comune (piano regolare generale, PPA, rete idrica e fognante, opere di consolidamento, progettazione della villa comunale e della piscina, caserma dei carabinieri) sono affidate dal 1980 esclusivamente all'ingegner Raimondi;

i piani particolareggiati sono stati approvati in consiglio comunale pur essendo ampiamente in variante al piano regolatore generale, malgrado la dichiarazione mendace di conformità, e non sono stati sottoposti all'approvazione dell'assessorato per il territorio e l'ambiente;

è stato conferito incarico per la revisione del piano regolatore generale e ristudio della zona « Casino » agli architetti Carpinteri, Orlandi e Raimondi, in maniera controversa, facendo riferimento ad una richiesta di autorizzazione alla revisione del piano regolatore generale che l'assessorato territorio avrebbe negato e precisando che l'incarico sarebbe rimasto confermato per la zona di ristudio;

il piano particolareggiato relativo alla zona di ristudio del piano regolatore generale presenta delle discrasie tra il dettato delle norme, le affermazioni ufficiali e le scelte effettivamente operate, in particolare:

si allarga il perimetro di competenza di detto piano inglobando aree

ricadenti nei piani particolareggiati limitrofi;

si può rilevare l'assenza di un organico inserimento di scuole, verde pubblico, aree sportive seppur in presenza di una altissima densità abitativa;

tra il 1980 ed il 1990 è stato liquidato lo straordinario ad alcuni dipendenti dell'amministrazione comunale in misura tale da costituire un secondo stipendio e che per tale ragione sono state emesse delle comunicazioni giudiziarie nei confronti degli amministratori;

la giunta municipale, con delibera n. 614/90, ha affidato le funzioni di capo ripartizione ufficio lavori pubblici al collaboratore amministrativo Paolo Bognanni (già citato in merito alle irregolarità nel concorso per la copertura di otto posti di insegnante), nonostante nello stesso ufficio

vi fosse un impiegato con laurea cui avrebbe dovuto spettare l'inquadramento a livello apicale;

la giunta municipale nel luglio del 1990 con delibera n. 511 approvò il progetto per la ristrutturazione del castello Grassuliano e che fra le persone interessate a vario titolo nei lavori figuravano il figlio, il fratello, il nipote e il futuro genero del componente della giunta D'Aleo Luigi, assessore —;

se non ritenga di dover procedere all'avvio di indagini presso il comune di Mazzarino in riferimento ai fatti citati in premessa onde accertarne le responsabilità;

se non ritenga di dover verificare se ricorrono gli estremi per l'avvio delle procedure di scioglimento del consiglio comunale. (3-00522)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIONI, NENCINI, TURCI, BACCIARDI, CAMPATELLI, CARIGLIA, INNOCENTI, RAPAGNÀ, VANNONI, TURCO, GUIDI, MACCHERONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con perplessità e sorpresa gli interroganti vedono che fra le proposte di vendita di beni dello Stato figura l'immobile sede della Società di Mutuo Soccorso Andrea del Sarto di Firenze;

questo immobile, già di proprietà della S.M.S. Andrea del Sarto fino dai primi anni del '900, fu estorto ai soci dal lascismo;

in questo immobile, ampliato e ristrutturato nel tempo, la S.M.S. ha ininterrottamente negli anni svolto attività sociale e culturale che è vanto per la città di Firenze. Queste attività sono parte integrante e irrinunciabile del tessuto democratico e associativo della città —:

se non si ritenga opportuno per motivi di giustizia ed equità togliere l'immobile dalla proposta di vendita all'asta pubblica, dare disposizioni affinché siano riaperte le trattative di vendita fra l'Intendenza di Finanza e la S.M.S. Andrea del Sarto sulla base degli accordi intercorsi nel 1974 che furono, allora, unilateralmente e inopinatamente interrotti e mai più ripresi dall'Intendenza di Finanza stessa. (3-00558)

MELILLA, ENRICO TESTA, LORENZETTI PASQUALE, CIONI, CAIMORANO ANDRIOLLO e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la definizione del Contratto di Programma tra l'Ente Ferrovie S.p.A. e lo Stato ha evidenti riflessi sulle politiche ambientali;

alla Conferenza dei Servizi, per la tratta Roma-Napoli ad Alta Velocità, il Ministero dell'ambiente ha espresso fondati rilievi sulla mancata definizione di interventi per il trasporto merci assenti nei piani di investimenti delle Ferrovie;

inoltre molti dei 59 comuni interessati al Programma Alta Velocità hanno mosso osservazioni critiche sugli assetti urbanistici ai progetti delle FS, della TAV, di ITALFERR e del general contractor IRICAV 1 guidato da IRITECNA —:

se non intenda, per la rilevanza ambientale della questione, riferire in Commissione le posizioni del Ministero dell'ambiente e della Commissione valutazione di impatto ambientale delle linee di Alta Velocità. (3-00559)

SANGIORGIO, MANCINA, AUGUSTO BATTAGLIA e MASINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che il Consiglio di Stato ha recentemente ammesso, sia pure con riserva, tecnici laureati, molti dei quali di assunzione relativamente recente, alla terza tornata di giudizi di idoneità a professore associato previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

che tale interpretazione costituisce una indubbia forzatura rispetto a quanto la legislazione vigente prevede in merito alla distinzione di ruoli tra personale docente e non docente, stravolgendo il significato di norme che erano state concepite proprio per superare una situazione di confusione e di multiforme precariato presente nelle università;

che oltretutto l'ammissione ai giudizi di idoneità di persone che al momento dell'approvazione della legge erano addirittura studenti o comunque non erano in possesso dei requisiti necessari costituisce una palese violazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e che determina altresì una chiara situazione di ingiustizia nei confronti di

ricercatori universitari che si vedono pesantemente danneggiati nella possibilità di un avanzamento di carriera —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire nelle università italiane il rigoroso e scrupoloso rispetto della legge n. 382;

se non intenda effettuare un'indagine per accertare come siano state rilasciate certificazioni dalle quali risulterebbe lo svolgimento di attività didattiche da parte di tecnici laureati in epoca successiva al 1980 e quindi in violazione della legge;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di tali violazioni di legge. (5-00560)

SANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti encomiabili operazioni delle forze dell'ordine in Romagna hanno portato alla scoperta di un vasto traffico di armi e droga con risvolti di estorsioni e prostituzione ed hanno confermato la giustezza dell'insistente allarme lanciato da tempo dalle forze politiche, sociali ed economiche e dalla stampa e sulla progressiva perversa presenza della criminalità organizzata sul territorio;

gli arresti hanno rivelato l'appartenenza dei malviventi ai pericolosi *clan* della mafia, della camorra e della sacra corona unita;

la facilità di creazione di basi operative, la lunga serie di efferati delitti nonché i recentissimi ritrovamenti di armi destano forti preoccupazioni rispetto ad una posizione da sempre assunta dalle autorità centrali tendenti a sottovalutare la gravità del fenomeno;

i pur opportuni ma temporanei provvedimenti adottati per l'aumento degli organici in periodo estivo a Rimini e negli altri centri della riviera, si sono dimostrati insufficienti a fronte delle notevoli ed im-

pegnative esigenze di servizio mentre la criminalità opera dai propri covi in continuità di tempo —:

se non ritenga di adottare urgenti, definitivi ed adeguati provvedimenti per impedire il dilagare del fenomeno mafioso anche in Romagna;

se non ritenga di esaminare la possibilità di istituire con effetto immediato la questura a Rimini, divenuta provincia, adeguando nel contempo le forze dell'ordine con personale e mezzi. (5-00561)

FORTUNATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo ha proposto all'approvazione del Parlamento una serie di provvedimenti legislativi tesi a raggiungere una sostanziale inversione di tendenza per ciò che riguarda la spesa pubblica, il riordino della pubblica amministrazione, la riduzione del *deficit* del bilancio dello Stato, il blocco delle assunzioni pubbliche;

tale manovra, già approvata per la maggior parte dei provvedimenti dal Parlamento, richiede alla comunità nazionale nuovi e gravi sacrifici;

la sensibilità dell'opinione pubblica è scossa da situazioni che ignorano le scelte operate dal Parlamento —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere nei confronti della politica attuata dall'INPDAI, il cui presidente, in una recente intervista ha espresso la propria soddisfazione per un aumento del 50 per cento dell'organico dell'Ente, con conseguente aggravio delle spese del bilancio dell'Ente, a scapito dell'assistenza da garantire ai pensionati assistiti. (5-00562)

CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, TARADASH, ELIO VITO e RAPAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) il ministro della difesa ha sottoscritto nel 1991 un *Implementing Agreement* con il governo degli Stati Uniti per l'acquisto di un numero non precisato di batterie del missile *Patriot*;

b) da notizie della stampa specializzata si è appreso che il Governo intenderebbe acquistare 20 batterie di *Patriot*, con una spesa di circa 6.000 miliardi nel caso di produzione su licenza in Italia e circa 4.000 miliardi nel caso dell'acquisizione diretta dall'estero;

c) il missile *Patriot*, nella funzione di difesa dai missili balistici tattici (ATBM), ha una efficacia assolutamente modesta;

d) nel corso della guerra nel Golfo è stata verificata la sostanziale inutilità delle difese missilistiche antimissile ed anzi è stato avanzato il sospetto che l'entità dei danni alle persone e alle cose nelle aree di Tel Aviv e Haifa, sarebbe stata minore se non si fosse adottata alcuna difesa contro i missili iracheni poiché ai danni provocati da questi ultimi si sono aggiunti quelli derivati dalla caduta degli stessi *Patriot*;

e) secondo una documentata ricerca dell'Uspid, su un totale di 158 missili *Patriot* usati per fronteggiare 47 *Scud* lanciati dall'Iraq contro Israele e Arabia Saudita, la percentuale d'insuccesso è stata dell'80 per cento; la maggior parte dei *Patriot* non sono riusciti a distruggere la testata esplosiva dei missili attaccanti o a rendere il missile innocuo, ma hanno solo deviato gli *Scud* da una traiettoria all'altra o li hanno spezzati in diversi pezzi che, al loro impatto sulla superficie, hanno provocato gravi danni; i primi tredici missili lanciati dall'Iraq contro l'area di Tel Aviv prima dell'installazione dei *Patriot* hanno provocato danni a 2.698 appartamenti ed il ferimento di 115 persone, gli altri 11 lanciati dopo l'installazione delle difese hanno provocato invece il danneggiamento di 7.778 appartamenti e causato il feri-

mento di 168 persone (quindi, nonostante i *Patriot*, il 15 per cento in meno dei missili attaccanti hanno provocato 3 volte più danni materiali e ferito il 50 per cento di persone in più);

f) dallo stesso documento dell'Uspid si evidenzia che nessuno dei paesi vicini all'Italia potenzialmente ostili schiera missili con gittata tale da raggiungere agevolmente il nostro territorio;

g) l'uso dei missili *Patriot* esclusivamente per la difesa antiaerea deve essere riesaminato a partire da un'attenta valutazione della riduzione della minaccia aerea conseguente alla radicale modificazione del quadro politico e militare europeo, dalla necessità di una programmazione complessiva della difesa aerea che tenga conto anche delle altre due componenti (l'allarme e avvistamento radar e l'intercettazione con i caccia) e all'interno delle compatibilità di bilancio —

il contenuto dell'accordo di attuazione stipulato con il governo statunitense per l'acquisizione di un numero non precisato di batterie del missile *Patriot*;

se, alla luce della inefficacia mostrata dai *Patriot*, in funzione antimissile, nella guerra del Golfo, non si ritenga di dover annullare il programma per l'acquisizione di questi missili in attesa della eventuale realizzazione di un sistema ATBM affidabile;

se s'intenda riesaminare globalmente la questione della difesa aerea dell'Italia, nelle sue tre componenti, alla luce della nuova situazione internazionale e dei vincoli di bilancio. (5-00563)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 ottobre 1988, all'interno della Caserma di Bagnara di Ravenna, vennero trovati morti cinque carabinieri;

sulle cause del massacro, avvenuto a colpi di pistola e mitraglietta, non si è mai fatta luce —:

1) a quale punto siano le indagini relative all'accertamento delle responsabilità;

2) come giustifichi il fatto che a distanza di oltre quattro anni da quel terribile giorno non si sia ancora giunti a nessuna conclusione e neppure a formulare una ipotesi ufficiale ed attendibile. (5-00564)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali notizie sia in grado di fornire circa il traffico di armi verso la ex Jugoslavia di cui, secondo quanto riportato nelle ultime ore dalla stampa, sarebbe responsabile anche l'Italia. (5-00565)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri con i quali siano state selezionate le 30 volontarie, 29 delle quali hanno nei giorni scorsi partecipato all'« esperimento » riguardante l'introduzione del servizio militare femminile, su basi volontaristiche, presso l'8° reggimento dei lancieri di Montebello, atteso anche che, secondo notizie di stampa, nel corso degli ultimi cinque anni le domande di arruolamento nell'esercito da parte di donne erano state circa 10 mila. (5-00566)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali precisazioni e particolari sia in grado di fornire circa le recenti notizie di stampa secondo cui la Libia:

a) si starebbe dotando di rampe missilistiche con il coinvolgimento di alcune ditte italiane;

b) starebbe tentando di approvvigionarsi di uranio, sempre con l'aiuto e la mediazione di ditte e personaggi italiani. (5-00567)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali precisazioni e particolari sia in grado di fornire circa le recenti

notizie riguardanti la presenza e l'individuazione, presso il Ministero della difesa, di una « talpa » al servizio della criminalità organizzata, atteso anche che, dopo una enorme « girandola » di conferme e di smentite, sull'intera vicenda è calato il silenzio. (5-00568)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea ATI-ALITALIA ha annunciato che aumenterà il costo dei biglietti per le linee che riguardano l'isola di Pantelleria del 100 per cento;

tale decisione è stata maturata a causa del venir meno del contributo regionale che contribuiva alla copertura del 50 per cento dei costi;

sull'isola di Pantelleria vivono circa 8.000 persone, molte delle quali sono costrette per esigenze di lavoro, al pendolarismo;

quasi tutti i docenti delle scuole medie inferiori e superiori dell'isola non sono residenti e l'improvviso aumento del costo del biglietto li costringerebbe ad una spesa media mensile di circa 800.000 lire (un viaggio di andata e ritorno a settimana);

ciò ha determinato il rifiuto degli incarichi da parte dei docenti stessi con il conseguente danno per lo svolgimento delle attività didattiche;

il sindaco dell'isola è riuscito ad ottenere finora soltanto un ritardo nell'inizio degli aumenti, che dovrebbero scattare dal prossimo 5 dicembre;

l'aereo è uno dei principali mezzi con cui l'isola è raggiunta annualmente dai turisti e l'aumento dei prezzi non potrà non avere ripercussioni sulla stessa attività alberghiera —:

quali urgenti provvedimenti ritenga di dover adottare per evitare l'effettivo aumento dei prezzi;

se non intenda intervenire presso l'Assessorato regionale per i trasporti della Sicilia affinché siano adottati provvedi-

menti che favoriscano almeno i residenti nell'isola e coloro che vi svolgono attività lavorative indispensabili. (5-00569)

CIABARRI, SALVADORI, EVANGELISTI, TRABACCHINI e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come da impegno scritto e contenuto negli accordi di pace fra Governo di Mozambico e Renamo firmato a Roma il 4 ottobre 1992, l'Italia quale mediatrice nei negoziati, ha assunto l'impegno di organizzare ed ospitare una Conferenza dei donatori entro un mese dalla firma degli accordi;

il Ministro degli affari esteri nel corso dell'audizione in Commissione esteri alla Camera del 6-7 ottobre ha ribadito tale impegno che, secondo fonti officiose, dovrebbe concretizzarsi con lo svolgimento della Conferenza il 15 ed il 16 dicembre —:

1) i contenuti della Conferenza e il carattere dei partecipanti e degli invitati;

2) quale ruolo intenda svolgere l'Italia sia finanziariamente con i donativo, sia sul piano degli strumenti di cui dovrà avvalersi affinché vengano applicati, nei tempi previsti, i protocolli sottoscritti dalle due parti con la mediazione italiana.

(5-00570)

PELLICANI, VIGNERI e BIANCHINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che è in corso di definizione presso le Casse di risparmio venete un progetto di riorganizzazione del sistema di credito speciale delle Tre Venezie, con il quale si prevede l'incorporazione della Federal-Casse Banca SpA e del Mediocredito delle Venezie SpA, entrambe con sede in Venezia, nel Veneto fondiario SpA con sede in Verona;

che, a incorporazione avvenuta, si fisserebbe in Venezia la sede legale del

nuovo istituto creditizio, mentre per la sede operativa la scelta cadrebbe su Verona;

la FederalCassa con sede a San Vitale in Venezia, è un'azienda bancaria che opera sin dal 1919 anche nel settore dei servizi per conto di enti pubblici e il Medio Credito delle Venezie con sede in Calle Ca' D'Oro svolge la sua attività a Venezia, soprattutto nel settore del credito a medio e lungo termine sin dal 1950 e che i due enti creditizi occupano oltre 250 persone operanti nel centro storico veneziano;

che la recente legge n. 139 del 1992, concernente importanti e nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia e di Chioggia e la rivitalizzazione socio-economica e culturale della città lagunare e del suo *hinterland* di area metropolitana, prevede operazioni creditizie per un ammontare di oltre duemila miliardi —:

gli orientamenti del Governo e segnatamente del dicastero del tesoro sulla succitata operazione di fusione e se non ritenga utile e opportuno e di forte e motivata valenza economica e culturale che a Venezia si collochi la sede operativa del nuovo istituto creditizio in relazione alle nuove possibilità che si sono aperte per dar luogo ad una nuova e più efficace fase della tutela ambientale, monumentale, residenziale di Venezia, al suo rilancio e alla valorizzazione dell'immagine della città lagunare a livello mondiale. (5-00571)

SANESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 luglio 1991, n. 197 — sulla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio — prevede all'articolo 6 l'obbligo dell'iscrizione in un apposito elenco tenuto dal Ministro del tesoro che si avvale dell'Ufficio italiano cambi (UIC), degli intermediari che hanno per oggetto prevalente della loro attività la « concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma » nei confronti del pubblico;

il Ministro del tesoro, con circolare n. 1 del 26 giugno 1992 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 25 luglio) ha precisato che con l'espressione « concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma » si intende la concessione di « crediti di cassa e di firma (avalli, fideiussioni ecc.) (cfr. punto 7 della circolare);

in relazione ad alcune richieste di iscrizione presentate, in via cautelativa, da cooperative e consorzi di garanzia collettiva fidi l'UIC non ha ritenuto di procedere all'iscrizione stessa in quanto, a suo parere, la « normativa in questione non sembrava equiparare l'attività di rilascio di garanzie in genere alle fattispecie di concessione di finanziamenti »;

successivamente l'UIC ha provveduto all'iscrizione dei richiedenti tenendo conto del citato punto 7 della circolare ministeriale e ritenendo, in base alle considerazioni svolte al punto 3 della stessa circolare, che l'attività espletata dagli organismi di garanzia fidi sia rivolta sostanzialmente « al pubblico »;

le cooperative ed i consorzi fidi sono organismi mutualistici costituiti da piccole e medie imprese con il precipuo e prevalente scopo di accrescere la forza negoziale delle imprese associate nei confronti del sistema finanziario e di migliorare la loro possibilità di accesso alle fonti di finanziamento;

tali organismi, costituiti senza finalità di lucro, si limitano sostanzialmente a fornire, in base a specifiche convenzioni stipulate con alcuni istituti di credito, garanzie parziali e sussidiarie per assicurare il buon fine degli affidamenti concessi ai soci;

l'attività di garanzia espletata da tali organismi non può, peraltro, essere considerata come rivolta al pubblico in quanto l'assunzione della qualità di socio è subordinata ad un rigoroso controllo da parte degli organi sociali della sussistenza di rigorose condizioni di ammissibilità e di

requisiti soggettivi di natura morale, finanziaria, dimensionali e territoriali delle imprese associate, espressamente stabiliti dallo statuto;

l'assoggettamento degli organismi in parola alla disciplina prevista dalla legge n. 197 del 1991 comporta l'osservanza di una serie di gravosissimi obblighi (quali il livello minimo, almeno un miliardo di capitale sociale; la necessità per i consorzi di trasformarsi in società di capitali; la tenuta di archivi informatici, ecc.) di impossibile pratica attuazione con la conseguenza di determinare lo scioglimento della maggioranza di tali organismi, la cui funzione a favore delle piccole e medie imprese deve essere dal legislatore sostenuta e rafforzata specie nella grave congiuntura economica che il mondo dell'impresa sta vivendo, stante anche l'assenza di interventi finanziari agevolativi da parte dello Stato —:

se il Ministro non ritenga opportuno, in considerazione della funzione svolta dalle cooperative e consorzi fidi sulla base delle osservazioni su esposte e della volontà del legislatore, di escludere dall'ambito di applicabilità della legge in parola i precedenti organismi;

se non si ritenga di assumere, con la massima urgenza, iniziative atte a intraprendere la norma nei termini sopra prospettati o di rettificare con tempestività l'interpretazione data dalla citata circolare ministeriale. (5-00572)

WILMO FERRARI e TURCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 7 del decreto-legge 28 febbraio 1992, n. 263, dispone l'obbligo di denuncia di un diritto di superficie, anche se non consegue il pagamento della nuova imposta;

che la quasi totalità degli assegnatari di un alloggio in diritto di superficie non è a conoscenza di questo ulteriore fastidioso obbligo fiscale, sanzionato per lo più con una pena pecuniaria di un milione di lire;

che in occasione dell'approvazione della legge finanziaria il Governo ha accolto un ordine del giorno con il quale si

impegna a semplificare ed eliminare gli adempimenti inutili -

quali iniziative urgenti il Ministro intenda assumere, in sede attuativa, per esentare da questo obbligo gli assegnatari di un alloggio in diritto di superficie, ravvisando che il Governo ha i margini interpretativi per attuare l'esenzione dall'autodenuncia. (5-00573)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MUNDO e ZAVETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fra i lavoratori forestali calabresi e le organizzazioni sindacali vi è un vivo allarme per la mancata e specifica previsione nel bilancio statale per l'esercizio 1993 dello stanziamento di 400 miliardi per il settore idraulico-forestale;

tale inadempienza riproduce evidentemente una grave carenza legata all'ineadeguatezza ed alla indifferenza della giunta regionale della Calabria, che continua a fare qualche balbettio senza un serio impegno di proposta e di progettualità e senza la capacità di esprimere posizioni non subalterne come sta avvenendo anche per i problemi della centrale a carbone di Gioia Tauro;

vengono giornalmente effettuate e annunciate manifestazioni per iniziativa delle organizzazioni sindacali con il coinvolgimento della popolazione, essendo il problema di particolare rilievo per gli aspetti occupazionali;

il finanziamento delle attività del settore idraulico-forestale si rende effettivamente necessario ed indispensabile, per cui non può essere tenuto in una condizione di incertezza —:

quali iniziative e strumenti intende azionare per risolvere il problema e restituire serenità ai circa 20 mila lavoratori interessati. (4-08331)

MUNDO e ZAVETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza ENICHEM ormai si trascina da molto tempo in maniera incon-

cludente con grave preoccupazione per i lavoratori interessati;

un precedente accordo a livello ministeriale — teso a ristrutturare lo stabilimento di Crotona ed a realizzare altre iniziative produttive alternative ai fini della garanzia per i livelli occupazionali — non ha avuto alcun seguito operativo;

il problema ENICHEM è ormai un caso emblematico della disattenzione che viene riservata ai problemi produttivi della Calabria, ove ormai la disoccupazione dilaga e raggiunge livelli del 27-28 per cento con le conseguenti tensioni sociali che mettono in dubbio la tenuta democratica —:

quali serie e tempestive iniziative intendano sviluppare per dare al problema una prospettiva di sicura soluzione.

(4-08332)

MUNDO e ZAVETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per i comuni della fascia ionica l'UTE di Cosenza ha stabilito estimi catastali che non sembrano suffragati da reali condizioni socio-economiche;

alcuni consigli comunali hanno in proposito avanzato critiche ed auspicato una riconsiderazione (Corigliano, Trebisacce ecc.) —:

se non ritenga di disporre opportune iniziative perché gli estimi per il patrimonio edilizio e territoriale del comprensorio citato siano più concretamente ancorati agli *standard* produttivi esistenti. (4-08333)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che è stata annunciata, ed al momento forse già realizzata, l'incredibile chiusura del reparto di camera iperbarica del centro di rianimazione dell'ospedale civile di Caserta, unica struttura organica esistente in Campania, con gravissimo danno, ed anzi pericolo di morte per

l'utenza che si rivolgesse nel futuro al predetto centro di rianimazione — quali siano le cause e le responsabilità di quanto accaduto e come si intenda urgentemente intervenire per riaprire l'accesso e ripristinare l'utilizzabilità della struttura.

(4-08334)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

Villa de' Grassi è la casa patrizia dell'omonima famiglia napoletana feudataria di Pianura, dove il complesso edilizio sorge e resta — per quel che resta — dal lontano 1678;

nel corso dei secoli l'antica fabbrica è stata stravolta fino a subirne l'infamia della cancellazione e la demolizione del logo nobiliare nei nostri giorni;

della settecentesca Villa de' Grassi nel degrado odierno del rione napolitano di Pianura restano gli imponenti muri maestri sventrati e abbassati alle odierne « esigenze » costruttive che hanno collocato sopra l'originale portone in piperno un modernissimo ed abusivo appartamento che si vede, e come si vede! per l'intero primo piano della vecchia fabbrica;

vi è grande polemica tra le Sovrintendenze napoletane sul come tutto questo sia accaduto e sulla colpevole — non più che la loro — « ignoranza » dei proprietari e « ricostruttori » dell'antica Villa —:

quali notizie siano in possesso del Ministro su quanto accaduto e accade a Villa de' Grassi e quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per quanto è ancora possibile fare in difesa della sopravvivenza e dell'auspicabile recupero della antica casa patrizia di Pianura.

(4-08335)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

come forse già noto, nella località denominata « O Vallone », presso l'Eremo dei Camaldoli, dove era possibile ancora vedere una immensa distesa di verde incerparsi lungo la vallata, venne sottoposta a sequestro giudiziario una costruzione quasi ultimata su 12 mila metri quadrati, colmati con materiali di riporto, destinata ad ospitare nientemeno che « un residence » abusivo, capace di 30 appartamenti in tre villette a schiera, suggestivamente denominato « Il Castagno »;

l'intervento delle sezioni antiabusivismo edilizio ed ecologico presso la procura circondariale della Repubblica di Napoli pose sotto sequestro l'intero fabbricato costruito dall'impresa di tale Salvatore Principe;

detto caso di abusivismo in località Eremo dei Camaldoli è certamente il più eclatante ma non l'unico —:

quali provvedimenti il Ministro dell'ambiente abbia adottato e comunque altre autorità, a partire dal comune di Napoli, perché venga ripristinato lo stato dei luoghi dell'Eremo dei Camaldoli ancora e così clamorosamente sventrati dalle colate di cemento abusivo;

quale sia lo stato dei procedimenti giudiziari a carico dei responsabili che risultino al Ministro di grazia e giustizia, per i quali non può non tenersi in debito conto la particolare gravità dei reati e per l'abusivismo consumato e per lo « stragismo ambientale ».

(4-08336)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

lunedì 16 novembre 1992, su alcuni organi di informazione napoletani si dava conto di una conferenza stampa indetta dalla soprintendenza ai beni ambientali durante la quale alcuni funzionari, conversando con i giornalisti, avevano palesato la volontà — peraltro meritoria — di inviare il giorno successivo una squadra di tecnici e

funzionari a Forio d'Ischia per stroncare l'abusivismo edilizio in atto;

l'improvvido « effetto-annuncio » che ne è derivato ha scatenato a Forio d'Ischia, nella notte tra il 16 ed il 17 novembre, un esercito di costruttori abusivi che, alla luce persino di fotoelettriche, con una quantità impressionante di operai, attrezzature, materiali di costruzione, hanno lavorato per ore allo scopo di completare gli abusi edilizi prima del preannunciato arrivo (tardivo: erano anni ed anni che si attendevano segnali concreti di una vitalità censoria) dei tecnici e funzionari della soprintendenza;

inutile dire che gli sforzi « generosi » di palazzinari ed imprenditori edili di assalto sono così andati in molti casi a buon fine --;

a quale funzionario si debba attribuire l'intelligente propalazione di notizie che avrebbero dovuto restare del tutto riservate;

quali fabbricati abusivi il giorno 17 novembre e nei successivi, la soprintendenza abbia individuato a Forio d'Ischia;

quali di essi mostrassero traccia di recentissimi interventi edilizi;

se risulti quali di essi non fossero già stati denunciati in precedenza in atti ispettivi dell'interrogante;

quali iniziative siano state assunte sia nei confronti dei singoli costruttori abusivi che nei confronti dell'amministrazione comunale di Forio d'Ischia, da sempre non solo latitante sull'argomento ma addirittura connivente, per squallide ragioni ispirate dal voto di scambio, nei confronti dell'abusivismo. (4-08337)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

in materia di abusivismo professionale si distingue in particolare misura quello relativo alle attività sanitarie ed in

particolare a medici odontoiatri sedicenti tali, particolarmente attivi e presenti;

la questione appare ancora più grave a seguito dell'enorme numero di medici, odontoiatri o meno, disoccupati;

tra le tante iniziative da assumere per prevenire e reprimere il fenomeno è stata suggerita quella dell'esposizione negli studi medici, anche al fine di eventuali successivi controlli, del diploma di laurea;

tra le mille inefficienze della burocrazia italiana, si rileva certamente anche quella dell'incredibile ritardo nel rilascio ai laureati di detto diploma;

caso emblematico è quello della II Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli: è certo infatti che, quantomeno a partire dalla sessione estiva di laurea del 1986 — sei anni orsono dunque — la pergamena non è stata ancora consegnata a nessuno dei laureati --;

se intenda intervenire per accertare i motivi e colpire le responsabilità di un simile disservizio la cui esistenza fornisce un ulteriore contributo al dilagare dell'abusivismo professionale medico, e particolarmente nel campo odontoiatrico.

(4-08338)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il presidio di pronto soccorso della CRI di Napoli, quartiere Ponticelli, è a rischio per il ridottissimo personale che vi è addetto: un medico ed un infermiere;

tossicodipendenti e malviventi costringono spesso con le minacce e con le violenze il personale a prestazioni e forniture sanitarie non dovute, sicché gli addetti devono sostenere notevoli sacrifici;

l'infermiere addetto è prossimo alla quiescenza e la CISNAL ha richiesto che il suo posto venga coperto mensilmente a turno da altro personale invece che penalizzare un infermiere assegnandolo stabilmente ad uno dei servizi più disagiati (tra

i tanti denunciati con interrogazioni parlamentari ed esposti alla Procura della Repubblica tutti sinora senza esito) —:

se vogliono intervenire perché l'ottusa quanto insensibile e discussa gestione della CRI di Napoli (che fa capo peraltro al professor Covelli che milita nello stesso partito politico del ministro della sanità e forse per questo venne chiamato all'incarico) accolga, come opportuno e doveroso, l'istanza della CISNAL. (4-08339)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo abbia preso qualche iniziativa in ordine alla notizia del costosissimo palazzo (prezzo un centinaio di miliardi!) che il vertice della cassa Previdenza Avvocati e Procuratori, con sede in Roma, dimostra di voler acquistare, e a tutti i costi, a quel prezzo, dal gruppo Pirelli, nonostante che il perito di fiducia della predetta Cassa abbia stabilito il valore dell'immobile, anche di mercato, inferiore a 87.000.000.000;

se non sia caso che, soprattutto i ministri di grazia e giustizia, e lavoro e previdenza sociale, per la loro specifica competenza, anche di controllo e di tutela su quell'ente, dispongano inchieste o controlli, almeno quelli obbligatori, e nel caso li abbiano disposti con quali risultati;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti generali, ovvero onorari come i ministri o i sottosegretari specie se muniti di delega specifica, in materia. (4-08340)

PARLATO e PARIGI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel numero del 15 ottobre 1991, l'Agenzia OPI ha pubblicato una nota nella quale si leggeva tra l'altro: « Già negli scorsi mesi la DC aveva cercato di recuperare le posizioni perse nel settore del commercio estero e delle relative strutture (promozionali, finanziarie ed assicurative) dove l'intraprendenza, la disinvoltura nell'utilizzo dell'apparato pubblico ad una certa progettualità di casa socialista, favorite dalla disarticolazione delle strutture stesse, stanno ripagando con indubbi risultati di presenza e di affermazione gli uomini del garofano.

Sono così venuti il convegno di Roma della DC su "Mercato internazionale e problematiche del commercio estero" del marzo scorso e le proposte di ordine parlamentare circa una diversa presenza pubblica nell'organizzazione del commercio estero. Particolarmente dettagliata quella (...) sulla costituzione di una banca per il commercio estero che riesca ad utilizzare in maniera completa le tante sinergie profuse nel settore. Ma le preoccupazioni della DC, sulla difesa e l'affermazione della specificità pubblica delle strutture, assieme alla ricerca di un miglioramento dei risultati delle stesse al servizio di tutto il mondo imprenditoriale interessato ai rapporti con l'estero, cozzano contro gli interessi di alcuni democristiani di provincia di fatto allineati e coinvolti nel più globale intento socialista. Sintomatico è quanto sta avvenendo nelle regioni nord-est del paese: lì il progetto socialista, favorito dai mutamenti avvenuti — meglio dire in essere — nei paesi dell'Europa orientale, insegue con continuità e lungimiranza l'obiettivo di sostituirsi alle società dell'ex-PCI di intermediazione commerciale con quell'area.

Nel Friuli-Venezia-Giulia e nel Veneto opera una rete organizzata (...). Centro propulsore fu il Club Nord-Est, ubicato a Padova (...). A supporto di questa attività opera la Camera di Commercio italo-ungherese (...), con sede a Verona, che gravita

attorno a quella DC che fa capo (...) ed al Cav. Ferro, Vice presidente dell'I.C.E., personaggi che per l'appunto hanno coperto l'infaticabile attivismo dei socialisti.

Con queste premesse è stato facile (...) fare la parte del leone all'indomani dell'approvazione della legge per le aree di confine: la ripartizione delle iniziative previste dalla legge li vede ben presenti in quella società finanziaria regionale, con sede a Pordenone, ma soprattutto attraverso l'Ufficio I.C.E. di Trieste che ha di fatto assorbito gran parte delle funzioni e dei ruoli del Centro Servizi della legge assegnati a Gorizia (in quest'ultima città resta una presenza promozionale, limitata al fatto informativo, puramente nominale ed assegnata, pare, alla DC locale), mentre in realtà la parte preponderante delle risorse assegnate e dei rapporti con le aziende e sui mercati esteri va all'Ufficio I.C.E. di Trieste. Quest'ultima segna l'apoteosi dell'occupazione (...) di una struttura pubblica.

Prendono così corpo le varie ossature della lobby politica destinata ad operare sull'Est europeo, traducendo in concreto quanto precedentemente in sede di pentagonale ed il crisma della ufficialità garantisce l'entrata nei confronti dell'imprenditoria pubblica nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e del Veneto »;

tali affermazioni non risultano essere state mai smentite e, decorso ormai un anno, devono perciò ritenersi veritiere —:

se consti che i dicasteri, in particolare quelli vigilanti, abbiano dato attuazione all'articolo 331 del codice di procedura penale e dove penda il relativo procedimento;

se siano stati disposti tempestivi interventi o si intendano anche se tardivamente disporre, per stroncare l'espansionismo, il condizionamento delle lobbies e la produzione e la raccolta di quelli che l'interrogante considera veri e propri « profitti di regime » dietro la « rete » così abilmente estesa. (4-08341)

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha posto da anni il problema del recupero e della valutazione della settecentesca « Farmacia » degli Incurabili in Napoli, prima con l'atto ispettivo n. 4-04384 del 9 febbraio 1988 e poi con l'interrogazione n. 4-13442 del 9 maggio 1989;

al primo atto ispettivo rispose il ministro per i beni culturali ed ambientali il 15 aprile 1989, chiarendo che il mancato affidamento dell'immobile da parte del comune di Napoli alla Soprintendenza, non aveva consentito a questa di dare esecuzione al progetto finalizzato con i fondi per il 1988 della legge n. 219;

alla seconda interrogazione, con la quale veniva invitato il ministro dell'interno a sollecitare il comune di Napoli perché facesse fronte ai suoi doveri, non è pervenuta mai risposta formale anche se la stampa ha recentemente reso noto che a seguito di una visita guidata promossa dalla USL 46 alla « Farmacia » essa non è ancora restaurata e resa accessibile, essendo tutt'altro che inclusa in un percorso ordinario di visite, attraverso la definizione di orari di visita e l'assunzione di custodi;

ciò avverrebbe a maggio del 1993 mentre però una polemica della USL 46 (affidataria) e la Soprintendenza, ha ritardato i definitivi interventi; non solo, dato che è emersa anche l'esistenza di una denuncia del Soprintendente Spinosa nei confronti della USL 46 per lavori abusivi eseguiti nella ristrutturazione di locali con l'uso di cemento armato ed i danni procurati a manoscritti ed arredi della Farmacia, impedendone anche l'inventariazione (che peraltro appariva dalla citata risposta del 1989 del ministro) già eseguita —:

a che punto si trovi per davvero la inventariazione, la consegna dei locali, il restauro degli immobili e degli arredi e quando si prospetti la possibilità di una reale e regolare accessibilità del pubblico

alla « Farmacia » e con quali criteri gestionali ed in responsabilità di chi ciò avverrà: sembra all'interrogante che dopo quasi cinque anni dai suoi atti ispettivi, il recupero della stupenda struttura settecentesca, per precise responsabilità del comune di Napoli e della USL 46 non abbia fatto invero molti passi avanti, soffocando così un'altra delle tante risorse d'arte e di cultura di cui Napoli pur dispone.

(4-08342)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del bilancio e programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere:

avuto riguardo al decreto 12 giugno 1985 del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con cui è stata istituita l'organizzazione della « Operazione Integrata Napoli » ai sensi del regolamento CEE n. 1787/84, quale sia il bilancio della stessa « Operazione » e se essa si sia conclusa ed in quali modi: al di là di ogni « comprensibile » tentativo di dare risposte compiacenti, appare all'interrogante che il bilancio — per responsabilità precise del comune di Napoli e del Governo italiano — sia del tutto fallimentare;

in ogni caso se l'esperienza sia conclusa, e come e perché, visto che si parla in questi giorni di una seconda « Operazione Integrata » di cui mancano però dati ed elementi indispensabili, anche per comparare il « nuovo » al « vecchio »;

se anche riguardo a questa seconda « Operazione » intendano fornire tutti gli elementi disponibili ed in dettaglio quanto a risorse, contenuti progettuali, tecnici e soggetti istituzionali interessati, anche per evitare di alimentare ulteriori illusioni salvifiche.

(4-08343)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sa-*

nità, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato scoperto un traffico di latte in polvere ad uso animale proveniente dai Paesi del Nord e riciclato in Italia ad uso alimentare —:

se tale traffico, che vede coinvolta anche una coscienza commerciale di una Italia arrivista che certo non trova radici nella sana economia onesta;

se sia stato appurato e confermato l'interesse della Parmalat nell'utilizzo della polvere di latte in argomento. (4-08344)

TASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

al centro dell'ala destra della stazione centrale di Milano vi è un grande pannello in mosaico, recentemente restaurato, così come tutto il complesso monumentale dell'imponente manufatto, con grande rispetto della architettura dell'epoca; mosaico inserito per ricordare l'epoca storica in cui la stazione fu edificata ed i lavoratori deceduti per causa di lavoro;

il pannello simboleggia la consegna, da parte del Capo del Governo dell'epoca, della stazione al popolo milanese ed italiano rappresentati dal Capo dello Stato dell'epoca, in divisa militare ed a cavallo;

il volto del Capo del Governo dell'epoca risulta, al visitatore, nascosto o da un pezzo di adesivo o deturpato da un tassello scheggiato e mancante —:

se risulti la ridicola ed assurda censura operata sul pannello in argomento, ottenendo, oltretutto, l'effetto contrario di quello desiderato dal censore con la peccetta, poiché i più si informano ed il nome di quel Capo del Governo viene rispettosamente pronunciato dai più;

se non ritenga di provvedere immediatamente perché l'opera sia ripristinata secondo la volontà originale dell'artista che l'ha composta. (4-08345)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella circonvallazione della città di Parma, in viale Mentana, è stato costruito ad iniziativa di un gruppo di industriali di Parma, coordinato e sorretto dal dottor Orlandini, l'ingresso per un sottopasso di collegamento di accesso ad un parcheggio che progettato dagli organi comunali della città e destinato ad arricchire numerosi privati;

tale manufatto rappresenta un pericolo alla viabilità che in tale viale è costituito dal passaggio di auto a velocità sostenuta;

si è facili profeti nel prevedere prossimi urti di autovetture in transito contro tale manufatto (urti inevitabili, perché lo stesso insiste in un tratto di strada non rettilineo) —;

se siano stati individuati il progettista di tale obbrobriosa soluzione, il funzionario del comune che ne ha proposto l'autorizzazione, nonché l'assessore che l'ha concessa;

se il prefetto di Parma, dottor Mazziello e al corrente di quanto sta succedendo all'ombra delle mura del vecchio carcere di S. Francesco. (4-08346)

ACCIARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 novembre 1992, in agro di Teulada, 60 capi di bestiame (bovini) durante il pascolo, sconfinavano invadendo i terreni della Base Militare di Capo Teulada in località « Sa Portedda » e venivano sequestrati dai militari, subito intervenuti;

lo sconfinare dei capi di bestiame è stato facilitato dal fatto che la recinzione dei terreni delimitanti la base presenta dei varchi e che a tutt'oggi le Autorità Militari competenti non hanno provveduto alla riparazione del recinto, che consentirebbe

un facile controllo del bestiame al fine di impedirne probabili invasioni;

dalle informazioni assunte dall'interrogante risulta che i proprietari del bestiame, vittime di tale situazione, hanno tempestivamente richiesto al Comando della base di poter approvvigionare, con foraggio e acqua, i bovini sequestrati, ma si sono visti opporre un assurdo rifiuto da parte delle Autorità Militari;

in virtù di tale cieca ostinazione da parte del Comando, alcuni capi di bestiame sono morti ed altri versano in pericolo di vita —;

se non sia quanto meno opportuno promuovere un'indagine da parte del Ministro della difesa, che faccia piena luce sui fatti appena descritti;

se non si ravvisi a tal proposito un abuso da parte del comando della Base di Teulada, da perseguire e punire con la massima severità;

se non si ritenga necessario, un intervento da parte del ministro Andò, che solleciti le Autorità Militari competenti ad una immediata restituzione dei bovini rimasti in vita, e ad un adeguato indennizzo per quelli morti per mancanza di cibo e acqua;

se sia possibile richiamare i responsabili della Base al fine di facilitare la convivenza, peraltro già difficile, fra popolazione civile e strutture militari. (4-08347)

ELIO VITO, TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 24 novembre scorso la Commissione Criminalità Droga e Carceri della regione Lazio si è recata in visita ufficiale al carcere di Regina Coeli. In questa stessa occasione è stato proibito l'ingresso ad un giornalista dell'agenzia Ansa;

durante l'incontro gli stessi detenuti hanno richiesto che fosse concessa la possibilità, agli organi di informazione, di

visitare l'interno del carcere per documentare le condizioni di estremo degrado in cui sono costretti a vivere e che gli stessi membri della commissione della regione Lazio hanno potuto constatare con i propri occhi come è stato, da più di uno di essi, pubblicamente denunciato;

sporcizia, sovraffollamento (anche 14 detenuti in celle di pochi metri quadrati), docce fatiscenti, cucinini nelle latrine, assenza di riscaldamento, soffitti con due dita di muffa, assistenza medica inadeguata per i numerosissimi detenuti tossicodipendenti;

in seguito a questa visita il gruppo antiproibizionista della regione Lazio ha richiesto al direttore degli Istituti di Pena e al Ministro di grazia e giustizia di concedere, il prossimo 4 dicembre, il permesso di entrata nel carcere romano a tutti gli organi di informazione e alle reti televisive che ne facciano richiesta —:

1) per quali motivi è stato impedito l'ingresso alla giornalista dell'Ansa durante la visita sopra menzionata e se non si ritenga doveroso accettare la richiesta fatta dal Gruppo Antiproibizionista della regione Lazio di permettere ai rappresentanti degli organi di informazione di poter visitare il carcere documentandosi direttamente sulle condizioni di vita a cui sono costretti i detenuti;

2) se non creda sia necessario intervenire in maniera tempestiva per rendere più umane le condizioni di vita dei detenuti all'interno del carcere di Regina Coeli cercando di restituire alla struttura carceraria quel ruolo di recupero e di reinserimento sociale che dovrebbe svolgere come funzione primaria e non di ulteriore imbarbarimento, come è nei fatti, per coloro che vi sono rinchiusi. (4-08348)

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il CSM ha designato a ricoprire l'ufficio di procuratore della Repubblica nella

procura di Agrigento il dottor Micciché ed il dottor Cardinale per la presidenza di una delle sezioni del tribunale agrigentino;

è palese la necessità che i suddetti magistrati inizino con tempestività la loro opera di direzione negli uffici previsti —:

quali iniziative di competenza ritenga di assumere ai fini dell'immediato insediamento del dottor Micciché alla direzione della procura della Repubblica e del dottor Cardinale nell'ufficio di presidente di sezione del tribunale agrigentino. (4-08349)

LIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT GEOTECH di Lecce, realizzata con finanziamenti di miliardi per sopperire al gravissimo stato disoccupazionale della provincia, sta chiudendo;

circa mille lavoratori, dopo lunghi anni di attività prestata con zelo presso la stessa società, perderanno il posto di lavoro, in onta a quanto previsto dalle leggi n. 46 e 64, rispettivamente dell'anno 1982 e 1986;

mentre sarebbe auspicabile che la società continuasse ad operare, prioritariamente rispetto a costituendo altri stabilimenti, con sorpresa già alcuni dipendenti stanno ricevendo notizia ufficiale di collocamento in Cassa Integrazione per un anno, anticamera del licenziamento;

ciò che desta maggiore meraviglia è che operai o impiegati con circa venti anni di servizio e con figli a carico (da cinque a meno anni di età), siano stati i primi a soccombere rispetto ad altri molto meno anziani e con un minore nucleo familiare. Infatti, dipendenti più meritevoli, a qualunque titolo, stanno subendo l'umiliazione del pre-licenziamento —:

i principi sui quali i dirigenti della FIAT GEOTECH di Lecce stanno basandosi per procedere al collocamento in Cassa Integrazione (pre-licenziamento) o al trasferimento di operai e impiegati;

posto che la diminuzione di operai costituisce una inderogabile necessità, se non ritenga più equo che fossero gli ultimi in una graduatoria di merito, (per rendimento, anni di servizio e composizione del nucleo familiare) a subire le conseguenze negative di una così iniqua conclusione, cui sta pervenendo una società costituita con il preponderante contributo dello Stato e con l'unico scopo di favorire lo sviluppo economico della provincia, presupposto base per l'eliminazione della disoccupazione. (4-08350)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e sia stato annotato dai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica azione a mezzo dei loro uffici periferici, come l'azione del P.M. Ferro presso il tribunale di Lucca, abbia comportato a parere dell'interrogante la perdita per quella città di ben 1000 posti di lavoro, la chiusura di decine di attività (tranne quelle Mia Viaggi e Viareggio Viaggi all'epoca affittata a quello che era considerato il gruppo di suo fratello avvocato Ferro di Milano) del gruppo Intermercato, in cui avevano investito i risparmi decine di migliaia di cittadini italiani, che risultavano, anche a mezzo delle partecipazioni azionarie, « padroni » dell'unica televisione RETEMIA, a « proprietà popolare », fatta fallire con azione ancora tutta da controllare, ad opera di quel P.M. che avrebbe fatto « sequestrare dalla finanza l'intero patrimonio », sull'intero territorio nazionale e facenti capo all'Impresa Italia di Milano, responsabile di non aver pagato all'avvocato Ferro di Milano una parcella di lire 2.000.000.000;

se per questi fatti siano in atto inchieste amministrative o disciplinari anche da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla

procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come responsabili di uffici fiscali anche di polizia, magistrati o simili, ovvero onorari come ministri, sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (4-08351)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 novembre scorso l'Università degli studi di Parma ha concesso la laurea *ad honorem* a Pierre Carniti ed al cavalier Calisto Tanzi, con impiego di oltre trecento addetti delle forze dell'ordine che hanno tenuto bloccato un intiero quartiere centrale della città di Parma lungo tutta la mattinata;

in un momento di *austerità*, voluto dal Presidente Amato, con l'esempio dato dall'alto della pubblica amministrazione, sembra che nell'occasione, secondo quanto riferito all'interrogante, non sia stato fatto risparmio alcuno, quasi fossero rinnovati i fasti delle nozze elisabettiane —:

se il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministro del tesoro hanno condiviso l'iniziativa e la conseguente spesa il cui ammontare potrebbe mettere in difficoltà anche una industria di medie dimensioni. (4-08352)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il quotidiano *Roma* in data 25 e 26 ottobre ha pubblicato vari articoli-denuncia sulla « mega-villa » *bunker* abusiva costruita in località Ponte Izzo, che risulta di proprietà del boss Ferdinando Cesarano, sfruttando la licenza per l'edificazione di

una casa rurale, concessa al proprietario di uno dei lotti acquistati poi dal Cesarano;

la costruzione estesa anche su particelle diverse da quelle provviste di tale licenza, è stata oggetto di ripetuti interventi dei Carabinieri, ma più volte, i sigilli sono stati violati —:

come sia possibile che si sia potuto costruire un edificio di più piani, un vero e proprio fortino, senza che alcuna autorità impedisse l'avvio, il prosieguo dei lavori ed il loro completamento;

quali accertamenti, iniziative e provvedimenti risultino assunti negli anni dal comune di Pompei;

perché non si sia mai provveduto all'abbattimento;

di quali privilegi abbia goduto il Cesarano o la sua famiglia se per ben cinque volte è stato permesso che fossero violati i sigilli;

se, dalle indagini dei Carabinieri che da mesi sequestrano pratiche, documenti e atti presso l'Ufficio tecnico comunale, siano emerse responsabilità e connivenze di amministratori, tecnici e vigili addetti alla repressione dell'abusivismo;

come sia possibile che Ufficio tecnico, Giunta comunale, Commissione edilizia non si siano accorti del fatto illecito del quale, addirittura, i giornali hanno pubblicato foto e ricca documentazione.

(4-08353)

MASINI, COLAIANNI e MANCINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 10 settembre 1991 di attuazione della legge n. 148 del 1990, riguardante il nuovo ordinamento della scuola elementare, nel regolare l'aggregazione delle materie per ambiti disciplinari nonché la ripartizione del tempo da dedicare alle diverse discipline del curriculum, contiene una disciplina contrastante con il carattere facoltativo dell'insegnamento di religione cattolica (Corte costituzionale n. 203 del 1989), che legittima i non avvalentisi a svolgere attività alternative o addirittura ad allontanarsi da scuola (Corte costituzionale sentenza n. 13 del 1991);

in particolare:

1) le due ore settimanali di religione cattolica, nonostante tale carattere facoltativo, risultano incluse nelle 20 ore costituenti la fascia oraria minima definita nazionalmente, che i collegi dei docenti, e i gruppi di essi destinati al modulo, dovranno portare alle 27 ore previste in via ordinaria dalla legge;

2) manca ogni indicazione concernente le attività alternative all'IRC che nella scuola elementare, in aggiunta a 27 ore obbligatorie, restano comunque un diritto per tutti coloro che, non utilizzando la facoltà di non permanere a scuola, intendano liberamente usufruirne;

3) il capitolo dei nuovi programmi di insegnamento, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985, riguardante l'istruzione religiosa non confessionale viene completamente ignorato sia per la quantificazione dell'orario da destinarvi sia per quanto concerne le modalità dell'aggregazione disciplinare;

le sopracitate circostanze sono state rilevate anche in una recente indagine degli ispettori scolastici riguardante la realizzazione della riforma degli ordinamenti della scuola elementare;

in conseguenza di quanto indicato nei precedenti punti 1), 2) e 3) si determinano:

a) per tutti gli alunni, avvalentisi o meno dell'insegnamento di religione cattolica, una riduzione a 25 ore settimanali dell'orario obbligatorio della scuola elementare;

b) la modifica dei programmi in vigore per la scuola elementare con la conseguente cancellazione della presenza nella scuola di un insegnamento non confessionale della cultura religiosa;

c) incertezze nella programmazione didattica disciplinare —:

se non ritenga un'ulteriore discriminazione delle altre confessioni religiose e una violazione del principio supremo di laicità dello Stato (Corte costituzionale n. 203 del 1989) la preclusione nella scuola elementare dello studio non confessionale del fenomeno religioso;

in quale modo intenda porre rimedio a questa situazione e garantire il pieno rispetto dei diritti di tutti gli studenti e delle norme sulla facoltatività dell'IRC, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale. (4-08354)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se abbiano notizie, ed in mancanza vogliano acquisirle, delle modalità con le quali si svolge il servizio di trasporto scolastico nell'ambito del comune di Cervino (Caserta):

i mezzi non sarebbero idonei e privi dei collaudi di legge mentre i piccoli utenti viaggiano ammassati come sardine, tanto che tra di loro sono anche esplose malattie infettive;

se vogliano, accertati i fatti, intervenire per individuare le responsabilità e per ridare al servizio di trasporto scolastico una funzione diversa da quella del trasporto del bestiame che, peraltro e persino, si svolge generalmente con un minimo di rispetto per le bestie. (4-08355)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la CONSOB il 23 ottobre scorso ha disposto che: « a partire dal 29 ottobre 1992, sui listini ufficiali delle borse di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino, la denominazione delle azioni ordinarie e di risparmio della SIFA

SpA è modificata in Finmeccanica SpA. Sui listini delle borse valori di Roma e Milano è altresì modificata la denominazione dei titoli di prestito obbligazionario da SIFA 9 per cento 1988-1993 convertibile in azioni privilegiate Autostrade. Il provvedimento è stato adottato dopo l'avvenuta iscrizione nei registri di cancelleria presso il tribunale di Roma dell'atto di fusione mediante incorporazione nella SIFA SpA della Finmeccanica SpA e la contestuale modifica della denominazione sociale da SIFA SpA in Finmeccanica SpA » —:

come sia stata possibile l'ammissione in borsa della Finmeccanica ora SpA dato che la CONSOB non ha mai consentito, come è giusto a tutela dei risparmiatori, che fossero quotate in borsa società i cui bilanci per i precedenti tre anni non fossero stati attivi o almeno in autentico e sano equilibrio: risulta infatti che la Finmeccanica, amministratore unico il democristiano Fabiano Fabiani della corrente demitiana, presenti una posizione debitoria di 6.813 miliardi: una vera e propria mina vagante per chi ardisse sottoscrivere le azioni e le obbligazioni: del resto, tra le tante società del gruppo Finmeccanica dalla gestione contraddittoria, caratterizzata da assunzioni clientelari, da dirigenti in gran parte lottizzati, da continue misure repressive nei confronti dei livelli occupazionali per occultare i colossali sprechi, pur operando in settori tecnologici d'avanguardia e disponendo di non poche risorse pubbliche, c'è quella ALENIA sulla quale quando ci si deciderà di far chiarezza per ricondurla ad una corretta conduzione, sarà sempre troppo tardi. (4-08356)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sulla disinvolta e quanto mai discussa e discutibile operazione immobiliare intrapresa dalla Cassa Marittima Meridionale relativamente alla realizzazione di un villaggio turistico alberghiero nella piana di Sibari, nel territorio del comune di Cas-

sano Jonio, località che rientra nei diretti interessi politici ed elettorali del presidente dello stesso ente, l'interrogante ha posto numerosi interrogativi contenuti nell'atto ispettivo n. 4-21956 del 16 ottobre 1990;

pur essendo decorsi due anni ed avendo l'interrogante riproposto l'atto ispettivo al n. 4-06857 del 28 ottobre 1992 esso non ha avuto la benché minima risposta, nonostante la delicatezza e la gravità delle questioni poste, sulle quali non sarebbe male che la magistratura effettuasse una verifica —:

se risulti rispondente al vero che il 28 febbraio 1992 la commissione investimenti immobiliari della Cassa abbia preso atto che il comune di Cassano Jonio ha deliberato la cessione dei terreni dove dovrebbe sorgere il complesso per lire 1.870 milioni, e che abbia stabilito di verificare l'edificabilità dei suoli e la loro destinazione urbanistica, dato che il terreno in parola è classificato come zona agricola;

se sia vero che secondo l'ECOTER i costi di investimento sono stati aggravati in aumento, e cioè in lire 16.437 milioni, IVA esclusa per il primo anno ed in lire 11.903 milioni, IVA esclusa per il secondo anno, mentre i ricavi ammonterebbero con operatore *leader* VALTUR o equivalente in lire 930 milioni rispetto ad una ipotesi più contenuta di 772 milioni. Ne deriverebbe una redditività per 20 anni del 5,50 per cento al netto dell'inflazione, e del 6,38 per cento in relazione ai contributi regionali già concessi. Inoltre nel verbale in questione si legge anche che:

« La Società ECOTER ha anche ipotizzato un programma di lavoro con un modulo immobiliare per 30 unità abitative nel caso in cui, in mancanza di risorse finanziarie, si attui uno scorporo del programma senza incidere sulla funzionalità del complesso turistico. In tale ipotesi si determinerebbe un abbattimento dei rientri finanziari di circa 100 milioni annui. In ordine alla relazione della Società ECOTER la Commissione osserva che indubbiamente le valutazioni economiche, sia

per i costi di investimento che per la redditività, sono accettabili e sulle stesse la Commissione esprime parere favorevole, anche se non è approfondita la comparazione delle differenti localizzazioni dei terreni.

La Commissione deve tuttavia segnalare al Comitato Esecutivo alcuni aspetti che rientrano nella competenza decisionale del Comitato stesso. In particolare:

1) l'esigenza che l'opera (complesso turistico) venga acquisita nella sua integrità (chiavi in mano) come complesso agibile ed abitabile;

2) l'obbligo per l'impresa o per il raggruppamento di imprese che attuerà l'opera di gestire direttamente o a mezzo di sua consociata il complesso turistico per un periodo di nove anni (obbligo assistito da adeguate garanzie) con la redditività di almeno il 5,50 per cento al netto dell'inflazione;

3) la necessità che si verifichi l'impegno finanziario della Cassa di carattere poliennale in rapporto alle disponibilità esistenti nel quadro dei piani di investimento approvati e da approvare da parte dei ministeri vigilanti in correlazione ai contributi della Regione Calabria concessi per il triennio 1991-1993;

4) l'esigenza di elaborare preventivamente un piano di massima delle somme periodicamente erogabili nelle fasi di realizzazione dell'opera, per la quale, non potendo la Cassa essere considerata una stazione appaltante, deve essere esclusa ogni forma di revisione dei prezzi;

5) l'opportunità del ricorso a qualificati raggruppamenti di imprese anziché ad imprese individuali. »;

se le ipotesi del modulo immobiliare per 30 unità abitative, in caso di mancanza di risorse finanziarie, sia stata formulata in ragione della carenza delle stesse da parte della Cassa e quale sia in effetti la sua disponibilità, stante anche l'attuale momento economico;

se non appaia preoccupante il fatto che i terreni siano a destinazione agricola e che debbono cambiarla, anche sotto il profilo della disoccupazione agricola e dell'abbattimento delle relative produttività che ne deriverebbe, con conseguenze sociali non lievi;

come l'ECOTER abbia potuto calcolare il reddito al netto dell'inflazione visto che nemmeno il Governo è in grado di prevederla;

quale seguito ed in dettaglio sia stato dato dalla Cassa punto per punto, ai quattro pesantissimi rilievi formulati dalla sua Commissione investimenti pubblici e che assumono l'aspetto di condizioni minime per effettuare la discussa operazione e comunque, sempre punto per punto, quali siano le valutazioni e le indicazioni al riguardo del Governo;

quali siano inoltre le valutazioni comparative e della Cassa e del Governo in relazione ai dati, ai programmi, ai percorsi differenziati e di cui al pregresso atto ispettivo rispetto al presente, essendo intervenuti sostanziali modifiche ed essendo — come previsto dall'interrogante nel 1990 — al di là da venire l'operazione in parola, mentre un ordinario investimento immobiliare avrebbe già iniziato a produrre reddito. (4-08357)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso luglio fu arrestato a Pompei il tenente dei vigili urbani Francesco Bocca per aver sottratto dalle casse comunali circa 150 milioni relativi all'incasso del servizio di « carro-attrezzi » comunale già oggetto di precedenti atti ispettivi dell'interrogante per l'illegittimità di affidamento dell'appalto a trattativa privata e le traversie giudiziarie del suo titolare;

in seguito gli inquirenti hanno sequestrato atti e documenti comunali per far

luce su alcuni risvolti della vicenda, come — ad esempio — la presunta proprietà del Bocca del parcheggio che ospita le auto rimosse o la complicità di altri colleghi o superiori del Bocca della quale si sussurra da più parti —:

se consti quali risultati siano emersi dalle indagini della Magistratura e dagli interrogatori del Bocca;

se risultino coinvolti nella vicenda amministratori comunali pompeiani;

come sia possibile che senza complicità di alcuno, il Bocca trattenesse il danaro incassato per il servizio e nessuno se ne sia mai avveduto;

se si intendano disporre accertamenti urgenti anche tramite la Prefettura di Napoli, ad evitare che — come è accaduto per il passato — emergano a distanza di tempo da atti ispettivi prodotti per questioni attinenti l'amministrazione comunale di Pompei e restati inevasi, fatti che riscontrando le interrogazioni medesime prontamente avrebbero potuto essere prevenuti o i cui effetti negativi avrebbero potuto essere limitati. (4-08358)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella seduta del Consiglio Comunale di Frattamaggiore del 21 ottobre 1992 è stata esaminata la delicata questione dei suoli già di proprietà del Pio Monte della Misericordia, ora divenuti patrimonio dell'Ente Provincia di Napoli;

detti suoli appaiono essere del tutto degradati sul piano igienico-sanitario anche perché — si noti, senza che intervenisse concretamente nemmeno la stessa amministrazione comunale — per anni hanno costituito sede di discariche abusive, il consiglio comunale di Frattamaggiore fu concorde sulla necessità di incontrarsi con il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli al fine di ottenere il risanamento igienico-sanitario delle aree e

la destinazione delle stesse a parco pubblico corredato da servizi sportivi —:

se abbia avuto luogo detto incontro e quale ne sia stato l'esito in concreto.

(4-08359)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con circolare 2 novembre 1992, n. 131149 il Ministero ha reso noto in via definitiva, a seguito di vari giudicati, che il « divieto all'importazione di paste alimentari dai paesi della Comunità aventi requisiti diversi da quelli fissati dalla normativa italiana vigente in materia » contrasta con l'articolo 30 del trattato CEE, ed è pertanto consentita;

non v'è dubbio che ciò comporterà l'invasione di similari prodotti di qualità inferiore sul mercato nazionale con danni alle produzioni, al mercato ed all'occupazione del comparto, specie nel Mezzogiorno;

non risulta peraltro che il Governo abbia assunto iniziative di un qualche genere per sviluppare, pure nel rispetto delle normative comunitarie, nuovi spazi di mercato sia extraeuropei che europei e nazionali, alla tradizionale produzione italiana e meridionale delle paste alimentari, anche valorizzando le caratteristiche proprie e con la tipizzazione dei prodotti dei pastifici, a partire da quelli napoletani —:

come il Governo intenda garantire attraverso i dicasteri le cui responsabilità appaiono direttamente coinvolte, e con ogni opportuna iniziativa — e tante se ne potrebbero assumere — lo spazio di mercato nazionale, europeo ed estero ed il suo sviluppo, alla produzione di paste alimentari italiane e tra queste quelle, ancora più note, meridionali e campane, dopo quanto ha formato oggetto dell'anzidetta circolare che nulla dice sul come si intende affrontare il grave problema insorto per le produzioni del settore.

(4-08360)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'amministrazione comunale di Cervino sia latitante per molti aspetti tra i quali, ed è incredibile, per quanto riflette le stesse delibere assunte dal consiglio comunale;

se, per esempio, risponda al vero che il consiglio abbia deliberato di dar luogo alla raccolta differenziata dei rifiuti ma questa non ha invece affatto avuto luogo;

se, per fare un altro esempio, risponda al vero che il consiglio abbia deliberato ed all'unanimità di dar luogo alla pulizia delle aree del mercato domenicale ma che tale pulizia non ha affatto avuto luogo;

se anche queste singolari inadempienze a quanto lo stesso consiglio comunale ha deliberato non appaiono significative al prefetto di Caserta, già informato del generale sfascio gestionale dell'amministrazione comunale di Cervino e del suo sindaco, per indurlo a proporre il commissariamento.

(4-08361)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per conoscere:

se possa mai rispondere al vero che il dottor Mario Fornari percepisca quale direttore generale dell'INA il favoloso stipendio di lire 550 milioni annui, oltre a lire 150 milioni annui quale amministratore delegato della — controllata — ASSITALIA e ciò per fare il controllore ed il controllato nell'ambito della società INA-ASSITALIA: lo stesso Fornari, che ha 69 anni, percepirebbe una lauta plurimilionaria pensione dal Fondo pensioni INA e, non pago, sarebbe legato da un contratto che gli garantirebbe — in caso di cessazione della carica — una liquidazione di 250 milioni, oltre ad un preavviso di entità pari ad un anno di stipendio (cioè lire 550 milioni). Inoltre le suddette somme ed emolumenti tuttora gli verrebbero soddisfatte nell'ambito delle cariche attualmente ricoperte;

ove ciò rispondesse a verità se non ritenga emblematico della caratterizzazione della gestione l'immenso spreco miliardario, specie se comparato agli alti premi richiesti agli assicurati ed ai bassissimi stipendi - 1.350.000 lire mensili - dei dipendenti e se e come vogliono intervenire per recuperare, oltre che efficienza, decenza alla gestione dell'INA-ASSITALIA.
(4-08362)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

l'ALENIA « Sistemi civili » ha stipulato un contratto, anche quale capofila di altre aziende, con il Ministero della marina mercantile per il controllo del traffico marittimo e terrestre nell'area dello stretto di Messina, nel quadro di un piano nazionale per analoghi controlli nei maggiori porti italiani;

il sistema, costituito da radar, per la rilevazione dei dati che verranno elaborati da appositi calcolatori modello Mara realizzato negli stabilimenti di Giugliano, prevede anche cartelli luminosi per suggerire, in caso di ingorghi, le opportune decisioni ai conducenti dei veicoli a motore, ai conduttori dei treni ed ai manovratori del naviglio in transito;

il sistema, chiamato VTS (Vessel Traffic Service) andrà in funzione nel 1994 ma già uno analogo è stato realizzato ed attivato nel porto di San Pietroburgo -:

dove siano realizzate le strutture ed apparecchiature del sistema VTS e quanto personale vi sia addetto;

quanti siano gli addetti ALENIA in funzione a San Pietroburgo e quanti saranno quelli addetti al controllo del traffico nello stretto di Messina;

se siano stati acquisiti altri ordini del sistema e per quali località;

a che punto siano le relative esecuzioni;

quanto siano costati ed a quanto siano rivenduti, e comunque quali siano stati i ricavi, per il VTS di San Pietroburgo e quali contratti, ed a carico di chi, per quello dello stretto di Messina, in via di realizzazione.
(4-08363)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che l'ALENIA ha fatto pubblicare di recente la seguente pubblicità redazionale:

Selenia Eltag Sistemi Navali, che proprio in questi giorni sta modificando il suo nome in Alenia Eltag Sistemi Navali, è controllata al 60 per cento da Alenia e al 40 per cento dalla Eltag Bailey. Il bilancio 1991 di Sens si è chiuso con un fatturato di 234 miliardi di lire, un utile di 192 milioni e un portafoglio ordini di circa 770 miliardi di lire, di cui 232 miliardi di lire acquisiti nel corso del 1991.

La società, che opera nel campo della progettazione e integrazione di singoli apparati, sottosistemi e interi sistemi per le unità navali di superficie e subacquee, realizza inoltre sistemi per la valorizzazione e la protezione delle risorse marine.

Nel nuovo stabilimento di Genova, che occupa un'area coperta di 11.000 metri quadri e impiega circa 300 dipendenti, vengono svolte in particolare attività di progettazione di sistemi per la direzione del tiro e per la difesa delle risorse marine e di sistemi subacquei. Altre attività comprendono il collaudo di apparati e sistemi, in servizio di controllo qualità e attività di sviluppo in nuovi settori.

Altri stabilimenti di Sens sono situati a Roma (200 dipendenti) e (Napoli (100 dipendenti), mentre la società svolge attività anche presso le basi navali di La Spezia e Taranto (dove è concentrato il risanamento della forza lavoro per un totale di 650 persone).

Nata nel dicembre del 1990 dalla trasformazione del precedente Consorzio Sistemi Navali Selenia Eltag in cui, nel 1983, erano state unificate le divisioni navali della Selenia (oggi Alenia) e dell'El-

sag (oggi Elsig Bailey), la Sesn sta attualmente sviluppando numerosi programmi internazionali.

In particolare la società detiene il 49 per cento della società francese Csee Defence, e sviluppa attività congiunte con le spagnole Inisel, Bazar Faba e Sainco (consolle per sistemi di comando e controllo, radar di avvistamento e sistemi missilistici); con l'inglese Gec-Marconi (radar Empor per sistemi navali di difesa aerea); con la francese Thomson-Csf e la statunitense Raytheon (sistemi subacquei).

Di particolare rilevanza la partecipazione di Sesn, per conto di Alenia, nel programma bilaterale italo-francese Fsaf, per lo sviluppo di una nuova famiglia di sistemi missilistici di difesa aerea.

Recentemente l'azienda è anche entrata nel settore civile, travasando nell'ampia area della difesa, e della valorizzazione delle attività e delle risorse marine l'esperienza e la tecnologia sviluppate nel settore della difesa.

Fra l'altro, in collaborazione con il francese Ifremer (Istituto francese per lo sfruttamento delle risorse marine), la società sta sviluppando il sistema Med-Arcobleu per la realizzazione di un sistema di sorveglianza e controllo destinato alle regioni marine mediterranee. La produzione civile di Sesn riguarda in particolare sistemi per servizi di pattugliamento, sorveglianza, monitoraggio e controllo del traffico marittimo, ossia apparati e strumentazioni di ricerca mirata alla difesa del mare -:

in ordine a quanto precede quali siano:

l'entità del personale utilizzato ed in quali stabilimenti;

l'entità degli interventi realizzati;

l'utile ricavato;

le commesse in portafoglio a valere per il 1993 ed anni successivi;

il personale e le risorse, che si renderanno necessari nel prosieguo, per gli anni 1993 e seguenti;

gli utili che, per medesimi anni 1993 e seguenti è dato prevedere. (4-08364)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sappia che l'unico grande comune italiano inadempiente all'invito rivolto dalla Commissione ambiente della Camera dei Deputati perché fornisca dati e notizie tramite la risposta ad un questionario, relativo alle procedure d'appalto, nel quadro di una indagine parlamentare in materia sia quello di Napoli;

se convenga sul fatto che tale silenzio appare inquietante, tanto più nel quadro di una progressiva incriminazione giudiziaria che coinvolge membri della giunta e dell'amministrazione comunale sino allo stesso sindaco peraltro dimissionario;

se ritenga, tramite la prefettura di Napoli, acquisire elementi sulle cause e responsabilità di tale inadempienza che appare ancora più grave stante il torbido contesto napoletano, che può aiutare a ben comprendere i torbidi motivi del mancato accoglimento dell'invito, assolto, si badi, dagli altri comuni interpellati cioè Milano, Roma, Firenze, Venezia e Torino. (4-08365)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere - premesso che:

l'allucinante vicenda del fallimento della missione spaziale del Tethered, il « satellite al guinzaglio », era stata prevista dagli interroganti ed oggetto di numerosi atti ispettivi volti a sospendere il volo per effettuare tutte le verifiche necessarie;

il Governo non se ne è dato per inteso e, comunque la si voglia mettere, porta ora con l'ASI, il cui operato ha avallato a scatola chiusa, la corresponsabilità del fallimento, reso ancora più evidente dagli atti ispettivi lasciati senza risposta;

le gravi responsabilità dell'ASI sono infatti ormai « cristallizzate » nella conclusione dei lavori della commissione d'inchiesta della NASA che ha terminato le indagini il 6 novembre scorso, stabilendo che il fallimento dell'esperimento è dovuto tra l'altro all'allentamento del « fino del guinzaglio » ed alle insufficienti prove di collaudo fatte a terra. La questione del bullone sporgente, pur esistendo, si è rivelata marginale. La responsabilità del Governo e dell'ASI, che conduceva l'esperimento a metà con la NASA, sono dunque esclusive, bastando che fosse sospeso il lancio ed effettuati tutti i semplici controlli a terra, come non avvenne. E dire che già l'elaboratore, come sia la stampa che gli interroganti affermavano prima del lancio, aveva evidenziato che si correvano sicuri rischi proprio laddove si sono verificati —:

se sia vero che durante tutta l'angosciosa vicenda del blocco del « guinzaglio » e dei disperati tentativi posti in essere per il rilascio del filo, l'astronauta Malerba, privilegiato nella selezione, dormisse pacificamente ...;

come intenda il Governo far pagare alla gestione dell'ASI, se non commissariandola, la superficialità assoluta nella gestione dell'esperimento poi fallito ed il cui costo grava sulle esauste risorse italiane per centinaia di miliardi, gettati praticamente al vento per l'ignoranza e l'arroganza del professor Guerriero che ostinatamente non ha ritenuto di dover alcuna spiegazione al Parlamento, non fornendo elementi agli atti ispettivi al riguardo prodotti, e trasmessigli dal Governo per acquisire appunto gli elementi necessari alla risposta, con le evidenti gravissime conseguenze che è dato registrare;

quanto alle immense risorse sprecate per tale esperimento fallito quale sia l'avviso della Corte dei conti e le eventuali iniziative programmate per il loro recupero dagli irresponsabili dirigenti dell'ASI.

(4-08366)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, è un esempio gravissimo di disamministrazione;

anche l'atteggiamento tenuto nei confronti dei cittadini colpiti dal terremoto è sintomatico di una mentalità, di uno « stile » amministrativo che non dovrebbe sfuggire al prefetto di Caserta, dottor Corrado Catenacci, per i provvedimenti del caso; i terremotati alloggiati in *containers*, infatti, sono stati oggetto di continue pressioni elettorali da parte dei pubblici amministratori che hanno sempre contrabbandato per « favori » quello che era dovuto a persone già duramente colpite;

tra l'altro, il sindaco ed altri amministratori avevano assunto l'impegno di corrispondere all'ENEL quanto dovuto per la fornitura di energia elettrica nel campo *containers* e, per dare maggiore credibilità alle loro promesse, si facevano consegnare regolarmente dai terremotati le relative bollette;

si trattava, in realtà, di una beffa, di una squallida manovra ai danni della gente, tanto è vero che, ad un certo punto, ai cittadini colpiti dal terremoto sono arrivate ingiunzioni di pagamento per parecchi milioni;

chi aveva già abbandonato il campo *containers* ha protestato, anche informando il prefetto ed invitando l'ENEL a rivalersi sugli amministratori comunali;

chi, invece, era ancora alloggiato nel campo *containers* si è trovato, da un momento all'altro, al buio, visto che era stata interrotta la fornitura elettrica per morosità, anche se si trattava di morosità da parte del sindaco e compagnia —:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Pignataro Maggiore il cui atteggiamento è divenuto incompati-

bile con le leggi, con l'etica e, financo, con il buon senso. (4-08367)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con una lunga serie di atti ispettivi — tutti regolarmente privi di risposta — gli interroganti hanno posto all'attenzione del Governo le gravissime carenze gestionali dell'ASI, facendo riferimento anche alla opportunità dell'intervento e della Corte dei conti e della Magistratura;

il mancato accertamento sulla veridicità delle ipotesi formulate, nonostante che esse si poggiassero su circostanze concrete, su censure del Comitato tecnico-scientifico, su osservazioni del Collegio dei revisori dei conti, su pareri di scienziati e ricercatori, hanno fatto sì che la disinvolta gestione delle risorse pubbliche dell'ASI venissero in molti casi sprecate ed anche illegalmente adoperate così che a soffrirne direttamente c'è stata la istituzionale ricerca di base; né, vale la pena di ricordarlo e di reiterare la richiesta, il Governo ha risposto sinora alla elementare domanda, più volte rivoltagli, in ordine alla necessità ed alla urgenza di dar luogo al commissariamento dell'ASI; senonché, e finalmente, pur senza ancora dar riscontro ai numerosissimi atti ispettivi relativi alla censuratissima gestione dell'ASI, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, il 3 novembre scorso si è deciso a dirigere al presidente dell'ASI professor Luciano Guerriero (con copia per conoscenza al professor Remo Ruffili presidente del comitato tecnico-scientifico dell'ASI) una lettera dalle forme circonvolute ma tuttavia chiara nella censura, da tanto tempo attesa, della gestione; la lettera in parola costituisce una direttiva alla quale l'ASI dovrà attenersi d'ora in avanti, in mancanza di che l'inadempimento potrà « integrare la fattispecie dell'irregolare funzionamento che, ai sensi dell'articolo 10, comma 9 della legge n. 186, legittima i

poteri di intervento — ha scritto il responsabile del dicastero — di questo ministero » —:

per quali motivi non sia stato già rilevato l'avvenuto verificarsi della fattispecie ipotizzata, e non si sia per l'effetto proceduto al commissariamento, visto che la lettera-direttiva contiene, tra gli altri i seguenti passi: « ...nella predisposizione dei futuri piani nazionali, l'ASI dovrà chiaramente individuare la quota percentuale di partecipazione ai programmi ESA destinata alla ricerca fondamentale. E tale individuazione dovrà avvenire sulla base di una leale collaborazione tra gli organi dell'Agenzia, ... principio ritenuto imminente all'ordinamento dalla Corte costituzionale finanche nei rapporti tra autonomie qualificate e che, all'interno di un ente, è più semplicemente esposto dalla regola di buon andamento e di imparzialità e intesa come perseguimento del pubblico interesse — cui deve essere informata l'attività anche di codesto Ente ... L'Agenzia, con il concorso ordinato dei suoi organi, provvederà altresì, in relazione alle attività pregresse, a individuare la parte dei programmi ESA che l'organo interministeriale ha ritenuto di pertinenza della ricerca fondamentale. Il persistere di eventuali contrasti verrà sottoposto a questo Ministero, il quale valuterà al riguardo la necessità di rimettere le relative questioni al CIPE, eventualmente anche riguardo ai contenuti del piano da questo approvato per il 1990-199 ... la questione relativa al progetto SAX dovrà essere risolta in tale ottica, dovendosi al riguardo solo far rilevare il punto di fatto che la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Ufficio del Ministero per il coordinamento della ricerca, nella nota 20 dicembre 1988, si è limitato ad autorizzare l'avvio delle fasi di sviluppo del programma SAX, senza fornire alcuna indicazione sulla pertinenza di tale programma alla ricerca fondamentale e anzi richiedendo una più organica predisposizione dai programmi spaziali... questo Ministero richiama ancora una volta l'Agenzia al rispetto tempestivo delle altre disposizioni di legge, in relazione alla definitiva sistemazione del personale, alla

mancata elaborazione del bilancio nei termini previsti, alla mancata predisposizione della relazione annuale entro il 30 aprile di ogni anno e alla elaborazione del regolamento dei servizi. Si resta in attesa, inoltre, di urgenti riscontri in merito all'esposto del presidente del comitato professor Ruffili, che si allega in copia, concernente pretese disfunzioni da lui accertate in merito a deliberazioni assunte dall'organo tecnico. All'esito degli accertamenti svolti si provvederà a far conoscere le determinazioni che saranno adottate »;

se comunque l'ASI abbia provveduto ad adempiere ed in quali modi a tutte le prescrizioni contenute nella direttiva quanto a tutte le pregresse inadempienze e illegittimità, e punto per punto, e in dettaglio, come essa abbia risposto al Ministro e all'esposto del presidente del comitato professor Ruffili, e quali determinazioni al riguardo il Ministero abbia assunto o ritenga di assumere;

ove le risposte fossero inadeguate o non venissero tempestivamente da parte dell'ASI se il Governo non ritenga che il silenzio o la insufficienza delle risposte concreti definitivamente la fattispecie della irregolarità del finanziamento dell'Agenzia Spaziale e voglia determinarsi — senza pietismi o indulgenze partitocratiche, a commissariarla. (4-08368)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 27 dicembre 1992 è stato ammesso ai benefici di legge il seguente progetto di ricerca ALENIA:

1) ALENIA - Aeritalia e Selenia SpA - Napoli (classificata grande impresa).

Luogo della ricerca: Sud.

Oggetto della ricerca: « Nuovi tubi di potenza a microonde » (prat. 53646).

Forma di finanziamento:

credito agevolato al tasso annuo di interesse previsto con decreto del Ministro del tesoro;

contributo nella spesa.

Importo massimo:

1.234 milioni di lire nella forma di credito agevolato, in misura comunque non superiore al 32,5 per cento dei costi ammessi pari a lire 3.797 milioni;

1.234 milioni di lire nella forma di contributo nella spesa, in misura comunque non superiore al 32,5 per cento dei costi ammessi pari a lire 3.797 milioni.

Durata: otto anni di ammortamento oltre il periodo di ricerca che non potrà superare i tre anni e tre mesi.

Ammortamento: in sedici rate semestrali, costanti, posticipate, comprensive di capitale ed interessi, a partire da non oltre la seconda scadenza semestrale successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca.

Data dell'inizio della ricerca: 1° aprile 1990.

Condizioni particolari: fidejussione della « Finmeccanica - Società finanziaria per azioni » - Roma —:

a che punto si trovi la ricerca in parola, quanto personale vi sia addetto e dove svolga la propria attività;

dato che la ricerca è iniziata il 1° aprile 1990 e dovrà concludersi entro tre anni e tre mesi da quella data ed ormai si approssima la data di scadenza, quali risultati si prevede possano essere conseguiti e con quali effetti applicativi produttivi, economici e occupazionali;

come siano stati utilizzati i contributi alla spesa e quelli per il credito agevolato (1.234 milioni + 1.234 milioni). (4-08369)

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Ministero del turismo e dello spettacolo del 15 maggio 1984 con il

quale è costituito, in conformità della legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione « dell'offerta turistica » (articolo 3 legge 17 maggio 1983, n. 217) il Comitato consultivo nazionale presenta evidenti lacune —:

per quali motivi tale Comitato, sin dall'atto della sua costituzione, è rimasto invariato nella propria composizione e non si è ancora pensato, soprattutto nella rappresentanza delle associazioni del tempo libero, di variarlo o integrarlo, alternando o cooptando nuovi enti che effettivamente svolgono un ruolo rilevante nella politica nazionale di promozione del turismo sociale e giovanile. (4-08370)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'ATI ha contestato il 24 settembre scorso al suo dipendente Francesco Zanolini — con lettera giunta a questi il 29 — una serie di presunti comportamenti aventi ad oggetto l'asserita sua partecipazione ad un corso di formazione professionale svoltosi ad Ancona l'anno precedente;

lo Zanolini ebbe, con lettera 30 settembre a contestare punto per punto gli addebiti formulati a suo carico precisando, tra l'altro, che il procedimento penale aperto da terzi nei suoi confronti (ed in quello di altri), ancora doveva aver luogo e che certamente avrebbe fatto luce sulla verità dei fatti;

replicava l'ATI con lettera 12 ottobre 1992, asserendo di aver « provveduto ad effettuare ulteriori verifiche e indagini. Tali indagini hanno confermato che si è reso responsabile dei gravi fatti contestati nella menzionata lettera 24 settembre 1992 » e pertanto risolveva il rapporto di lavoro;

l'atteggiamento dell'ATI è palesemente illegittimo giacché, a tutto concedere, stante il contratto vigente tra le

parti, avrebbe potuto semmai sospendere il rapporto e non certo risolverlo, non risultando ancora a nessuno che l'ATI, pur arrogante qual è, disponga dei poteri istruttori e tanto meno quello di condannare e sostituirsi alla magistratura;

del resto il procedimento giudiziario vede la prima udienza fissata solo per il 24 novembre;

si evince da quanto sopra, l'assoluta illegalità dei comportamenti repressivi dei diritti del personale dipendente, in violazione della legge (persino di quella costituzionale secondo cui l'imputato è da considerarsi innocente sino al giudizio definitivo di condanna) posti in essere dall'ATI pur essendo essa azienda a partecipazione statale —:

se intendano intervenire per acclarare quanto in premessa e, qualora risulti giusto, richiamare la gestione dell'ASI a compiere un gesto riparatore, revocando il licenziamento dello Zanolini e contestualmente semmai sospendendolo, a meno che alla luce dell'andamento del procedimento penale in corso a partire dal 24 novembre non emerga la sua estraneità ai fatti addebitatigli o l'assoluta loro irrilevanza sotto il profilo penale, e contrattuale pur essendo escluso sin d'ora che abbiano rilevanza appunto contrattuale: del resto giova notare anche quali siano le note caratteristiche dello Zanolini, mai richiamato dall'azienda per alcunché e volontariamente qualificatosi in più corsi di formazione, acquisendo una professionalità che ha arricchito grandemente il livello della sua collaborazione all'azienda.

(4-08371)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponda al vero che presso l'INA, tenuto riservato dalla signora Elide Marini (già dattilografata, munita del titolo di stu-

dio di licenza elementare, poi diventata dirigente della società compiendo una carriera che non si può che definire folgorante), esiste un registro sul quale sono annotati gli immobili concessi in locazione a uomini politici a tutti i livelli delle assemblee elettive — dal comune al Parlamento — a canoni e condizioni davvero « sociali » e se comunque possano conoscersi i nomi dei beneficiari, tra i quali sembra vi siano anche esponenti di grande rilievo del Governo, l'ubicazione e la tipologia degli appartamenti, i canoni di locazione corrisposti;

se inoltre risponda al vero la notizia, risultante all'interrogante, secondo la quale la Marini usufruirebbe in locazione di un « maxi » appartamento dell'INA ai Parioli in via delle Tre Madonne n. 18, a titolo completamente gratuito essendo il relativo canone pagato per « motivi di rappresentanza » da un fondo speciale in dotazione al dottor Mario Fornari, Direttore INA ed amministratore delegato dell'ASSITALIA. L'appartamento in questione sarebbe stato ristrutturato dalla A alla Z a spese dell'INA per l'importo di 350 milioni con la trasformazione, tra l'altro, del piano delle lavanderie in un superattico che è stato successivamente accorpato all'attico e che, come paraltro già richiesto in precedente atto ispettivo, la signora Marini disponga in locazione di un altro appartamento dell'INA a favore del proprio figlio e che sia la stessa signora ad assegnare personalmente gli immobili dell'INA e dell'ASSITALIA in locazione, conseguendo così un enorme potere personale dall'uso che le viene consentito di fare a discrezione del patrimonio immobiliare pubblico;

se, nel caso che i fatti ipotizzati rispondano in tutto od in parte a verità, vogliano intervenire con urgenza e determinazione onde un simile sconcio cessi immediatamente, anche per rispetto di coloro che la casa non riescono ad averla e tantomeno a canoni « sociali » e « politici » come gli autorevolissimi e noti personaggi i cui nomi sono gelosamente custoditi nel suddetto registro riservato. (4-08372)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo il servizio ferroviario in provincia di Bolzano impone agli utenti innumerevoli disagi;

le tabelle orarie raramente vengono rispettate, cosicché risulta oggettivamente impossibile, per studenti e pendolari, affidarsi quotidianamente ai collegamenti ferroviari;

il tratto Fortezza-San Candido, recentemente oggetto di ammodernamento e ristrutturazione, ha subito notevoli limitazioni nel servizio ferroviario sia per il trasporto merci che di persone ed inoltre le stazioni vengono private dei servizi essenziali come biglietterie e sale d'aspetto;

la città di Merano, importante centro turistico, a seguito della soppressione di alcuni treni, si trova nella inaccettabile condizione di non avere possibilità di collegamento, dopo le ore 21, con Bolzano;

la forte sensibilità della popolazione locale verso la difesa dell'ambiente, porterebbe ad un sicuro aumento della domanda di trasporto ferroviario, indubbiamente preferito in quanto meno inquinante e più economico, sempre che l'offerta da parte dell'Ente ferrovie dello Stato sia adeguata ed efficiente —:

come mai le linee ferroviarie secondarie vengono rese così poco competitive con orari irrazionali, scarsità di coincidenze e tagli di importanti collegamenti già esistenti;

se non sia il caso di tenere nella dovuta considerazione i disagi che derivano da questa scelta effettuata dalle ferrovie dello Stato, sia alla popolazione locale sia alla numerosa utenza turistica;

quali siano i programmi dell'ente ferrovie dello Stato per la provincia di Bolzano nel biennio 1993-1994, quali ulteriori tagli si prevedono alla rete ferroviaria, ai servizi ed al personale. (4-08373)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il contratto per la realizzazione dell'impianto PEC (Prova Elementi di Combustibile) al Brasimone, fra il CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) e il consorzio SNAM/Progetti-ITALIMPIANTI è stato firmato il 23 marzo 1970, e registrato a Milano al n. A/51301 — del 10 aprile 1970, per un ammontare di lire 25.962.544 mila;

tale contratto (e susseguenti atti aggiuntivi) veniva poi trasferito alla NIRA SpA Genova — Nucleare italiana Reattori Avanzati con atto di cessione n. 10270/2.7.74;

interveneva poi l'atto di fusione NIRA-ANSALDO del 31 dicembre 1987;

lo slittamento dei tempi di realizzazione è stato il seguente:

data della valutazione: marzo 1970; data prevista: mesi 51; scadenza del completamento meccanico: giugno 1974;

data della valutazione: gennaio 1975; data prevista: mesi 54; scadenza del completamento meccanico: giugno 1979;

data della valutazione: febbraio 1977; data prevista: mesi 40; scadenza del completamento meccanico: maggio 1980;

data della valutazione: settembre 1979; data prevista: mesi 60; scadenza del completamento meccanico: settembre 1984;

data della valutazione: gennaio 1981; data prevista: mesi 68; scadenza del completamento meccanico: dicembre 1987;

l'incremento dei costi è stato il seguente:

Contratto 1970: miliardi di lire 26;

VII atto aggiuntivo: miliardi di lire 126,5;

Revisione febbraio 1977: miliardi di lire 423;

Previsione 1979: miliardi di lire 650;

VIII atto aggiuntivo (1983): miliardi di lire 1100;

V Piano quinquennale 1985-1989: miliardi di lire 1750;

il direttore tecnico, unico di provata capacità e competenza designato con ampie responsabilità e poteri, che rispondesse semestralmente sullo stato dei lavori anche al CIPE o ad un organismo tecnico dal CIPE delegato (come voluto dal CIPE stesso con sua deliberazione del 22 febbraio 1983) veniva nominato tra i dirigenti di una ditta del gruppo che doveva svolgere i lavori, non disponendo l'ENEA di « personale ritenuto idoneo a ricoprire tale incarico »;

con prot. n. 16711 del 15 aprile 1985, il Ministro dell'industria dichiarava: « l'ente ha assicurato che il progetto procede come da programma stabilito, che prevede il completamento meccanico dell'impianto entro il novembre 1987, data indicata dal CIPE con le delibere del 22 febbraio 1983 e 1° marzo 1985 »;

la vicenda PEC è stata oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, molte delle quali ancora senza risposta, e la sua definitiva chiusura veniva sancita con deliberazione CIPE del 26 luglio 1990, che poneva così fine a questo vergognoso, inutile stillicidio di denaro pubblico;

il PEC non è stato realizzato;

il suo costo è aumentato di almeno 68 volte il valore preventivato;

molti dei responsabili di questo disastro economico-finanziario sono ancora al loro posto —;

quanto al Ministro di grazia e giustizia, se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi, risulti pendente un procedimento penale relativo ai fatti di cui sopra;

quanto al Presidente del Consiglio dei Ministri, quali iniziative urgenti intenda

adottare nei confronti dei responsabili di questo « dissennato assalto alla diligenza » effettuato nei confronti dello Stato italiano. (4-08374)

FINI e ANEDDA. — *Al Ministro dell'interio.* — Per sapere — premesso:

che nel corso della campagna elettorale a La Maddalena (SS) è stata organizzata dal liceo classico locale una giusta manifestazione per sabato 5 dicembre prossimo contro il fenomeno dei naziskin ed è stata particolarmente — e ripetiamo giustamente — propagandata fra gli alunni sollecitandone la partecipazione;

che in questa occasione, nell'ambito della scuola, si è colto il pretesto di questa civile manifestazione per imputare al MSI-DN simpatia e partecipazione al movimento dei naziskin con l'evidente e malcoperto tentativo di intorbidire le acque in relazione alla prossima consultazione elettorale;

che avendo il MSI-DN continuamente e in tutte le sedi anche attraverso i *mass media*, dichiarato la sua condanna — che qui ripete contro i naziskin in quanto estranei alla sua cultura —:

quali provvedimenti urgenti il ministro intende adottare per assicurare che la manifestazione sia mantenuta nei doverosi limiti di civismo senza indebite criminalizzazioni di partiti e movimenti politici. (4-08375)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, per i problemi delle aree urbane e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'estrema periferia di Roma sulla via Tiburtina è sorta una Borgata abusiva, sanata dalla legge n. 47 del 1985, denominata « Case Rosse » di circa 5.000 abitanti;

detta borgata, come del resto molte altre a Roma, ha gravissime carenze in tutti i settori della vita sociale (scuole, fognature, illuminazione, strade, chiesa, ecc.);

gli abitanti della borgata hanno costituito il « Comitato di Quartiere - Case Rosse » che è intervenuto ripetutamente presso le autorità competenti per sollecitare almeno gli interventi più urgenti ed hanno più volte manifestato, anche in forme clamorose, il loro disagio di cittadini abbandonati;

alcune iniziative del Comune di Roma, su sollecitazione del « Comitato » e della Circoscrizione V, si sono arenate nelle pastoie burocratiche (ad esempio la costruzione della scuola è stata deliberata nel 1985, che nel 1989 è stata indetta la gara di appalto, è stata deliberata l'accensione di un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti, ma il tutto è fermo per la mancata espropriazione dell'area) —:

se non ritengano di intervenire nelle modalità e forme previste dalla legge (commissari *ad acta*, etc...) presso il Comune di Roma per richiamarlo al rispetto degli obblighi ormai da troppo tempo elusi e che tale mancanza di interventi crea sia uno spreco di pubblico denaro (la mancanza della scuola nella borgata costa al Comune di Roma circa 1 miliardo e 300 milioni annui di soli trasporti degli alunni a Settecamini) sia un pericolo per la salute degli abitanti (il Fosso del Cavaliere è una fogna a cielo aperto che raccoglie gli scarichi dei circa 8.000 abitanti di Setteville, attraversa la borgata e scarica nell'Aniene) e per la loro incolumità (mancanza di strade ed illuminazione). Gli interventi assumono carattere d'urgenza in quanto ad avviso dell'interrogante, la protesta fino ad oggi civile e controllata degli esasperati abitanti potrebbe sfociare in forme più violente ed imprevedibili di contestazione. (4-08376)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Borlasca del comune di Isola del Cantone (Genova) la SIP ha rimosso ormai da due anni il telefono pubblico, con disagio per chi vi abita solo nei fine settimana e nel periodo estivo e comunque non sia dotato di telefono privato;

sollecitata dagli interessati a ripristinare il servizio, la SIP non si sarebbe nemmeno preoccupata di rispondere —:

se non intendano sollecitare la SIP a dotare la frazione di Borlasca di un servizio minimo indispensabile come un telefono pubblico. (4-08377)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

su 400 domande di indennità di disoccupazione presentate dall'INPS di Genova al competente Ufficio Provinciale del lavoro e della massima occupazione, nel maggio 1992, affinché venisse certificata la conformità dei richiedenti alle norme previste dalla legge in materia, ben 120 domande sono state restituite allo stesso INPS in quanto inesatte;

da allora sono rimaste giacenti presso tali uffici, senza che ne venisse data comunicazione agli interessati, i quali rimanevano in attesa della liquidazione della prevista indennità di disoccupazione, di cui avevano e hanno diritto —:

quanto si intenda ancora aspettare per riconoscere un sussidio che, essendo sostitutivo dello stipendio e non più percepito, costituisce spesso l'unico introito di interi nuclei familiari;

a chi siano addebitabili gli errori delle domande e se non si intendano promuovere i provvedimenti disciplinari del caso;

se l'inazione dell'INPS seguita alla respinzione delle domande da parte del-

l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione non sia ascrivibile ad un maldestro tentativo di occultare il grave errore nella presentazione di tali domande. (4-08378)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa dell'inagibilità della zona di S. Bernardo, sita nel centro storico genovese, è stata costretta a cessare la propria attività la trattoria « da Silvana », letteralmente assediata dagli spacciatori e dai drogati;

le denunce da tempo presentate, anche a mezzo stampa dalla titolare della trattoria, signora Silvana Puddu sono cadute nel vuoto, in quanto il prefetto di Genova non ha mai ritenuto necessario visitare quella parte di Genova ed il questore l'ha percorsa sotto scorta, senza peraltro attivare una seria iniziativa anti-droga;

il caso della signora Puddu assume un valore emblematico della latitanza delle istituzioni nella tutela dei legittimi interessi di chi a Genova vuole onestamente lavorare, rischiando in proprio —:

quali iniziative siano state prese al fine di garantirne il diritto al lavoro nel centro storico genovese;

se il prefetto e la questura di Genova si siano attivati in questa azione;

quali iniziative si intendano prendere al fine di salvaguardare le attività lavorative « pulite » presenti nel centro storico genovese per non lasciare libero campo allo spaccio, alla delinquenza, alla immigrazione incontrollata. (4-08379)

MARENCO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sorge nel comune di Camogli il Santuario di « Nostra Signora del Boschetto », edificato nel 1620, che è uno dei più importanti Santuari mariani della Liguria, ed è stato oggetto — negli ultimi 20 anni,

sotto la guida del rettore del Santuario, sacerdote Don Piero Benvenuto — di vasti lavori di restauro;

il recupero ha riguardato la Chiesa, l'antico Chiostro, sede della mostra permanente degli ex-voto del santuario e dove si svolgono concerti estivi, nonché ha permesso l'utilizzo di un salone per le attività culturali e ricreative della gioventù;

va sottolineato peraltro il profondo radicamento sociale delle attività del Santuario che, nell'ambito delle ristrutturazioni operate, ha ricavato dall'edificio dell'antico Convento adiacente alla chiesa sei appartamenti che l'Amministrazione del Santuario ha dato in affitto a famiglie con sfratto del Comune di Camogli, mostrando in questo grave problema sociale più sensibilità della stessa amministrazione civica —:

se, anche in relazione alla utilità collettiva delle attività del Santuario, nonché per il valore artistico e culturale del recupero di tale complesso, non ritenga di contribuire alle spese necessarie al completamento della ristrutturazione del Santuario, richiedente ancora interventi al campanile della chiesa. (4-08380)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della campagna elettorale che si tiene in provincia di La Spezia per il rinnovo del consiglio provinciale, il dirigente della sezione del MSI-DN di Ortonovo (La Spezia) chiedeva al presidente della locale associazione Pro Loco, signor Agostino Cavarani, l'utilizzo dei locali in uso alla stessa Pro Loco. Questi locali di norma concessi per manifestazioni di partito, erano stati richiesti per un incontro del segretario nazionale del MSI-DN onorevole Gianfranco Fini con la popolazione di Ortonovo. Scopo dell'incontro che ha avuto luogo il 27 novembre 1992, spiegare i programmi elet-

torali in relazione alla gestione dei vari organi, locali e centrali;

con atto altamente fazioso — aggravato dal fatto di trovarsi in periodo di campagna elettorale — il sindaco di Ortonovo, poche ore prima dello svolgimento della manifestazione, nella mattina dello stesso 27 novembre 1992, contestava — con propria lettera al presidente della associazione Pro Loco — la concessione della sala, revocandone l'uso;

l'illegittimità dell'intervento del sindaco è tanto più grave poiché lo stesso consiglio comunale di Ortonovo con propria delibera, aveva concesso l'uso dei locali alla associazione Pro Loco, dando esplicitamente allo stesso facoltà di concedere la struttura agli enti, alle associazioni e ai partiti politici esistenti e operanti nel territorio comunale nonché a singoli privati, previ accordi di giorni e orari;

in base a tale delibera, l'associazione aveva concesso al MSI-DN l'uso dei locali, come già era avvenuto in passato con altre forze politiche —:

quali iniziative intendano assumere nei confronti del sindaco che alla sua funzione di primo cittadino ha anteposto a parere degli interroganti un livore di parte. (4-08381)

FOLENA e GRASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1992 il *Giornale di Sicilia* ha pubblicato la notizia secondo cui la vedova del commerciante Gaetano Giordano, ucciso martedì 11 novembre 1992 a Gela (CL), e i figli Massimo (rimasto ferito nell'agguato) e Tiziana da qualche giorno non avrebbero più un servizio di sicurezza personale —:

se questa notizia corrisponda al vero e se non ritenga di dover intervenire presso il Prefetto di Caltanissetta affinché venga ripristinato tale servizio. (4-08382)

BUTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere premesso che:

l'ANAS sta operando interventi sul tratto di strada che collega Lezzeno a Bellagio (sponda Est lago di Como) pare per un importo di circa lire 9.000.000.000;

tali opere sono state definite urgenti, ma non tanto quanto quelle necessarie per l'allargamento della galleria di Torno;

l'intervento per la galleria di Torno si risolverebbe in un breve lasso di tempo e con un contenuto esborso economico (i tecnici affermano lire 400 milioni) —

le possibilità relative ad un celere intervento finalizzato all'allargamento di predetta galleria;

i costi a consuntivo degli interventi effettuati, in tutto il 1991, sul tratto Blevio Torno;

il programma dei prossimi interventi, stanziamenti e tempi di realizzazione.

(4-08383)

BUTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cronico disaccordo tra DC e PSI fece perdere alla città di Varese un finanziamento dello Stato per circa 14 miliardi disponibile per la costruzione di un nuovo carcere;

il MSI varesino, da sempre, propone di decentrare la struttura carceraria recuperando l'area di attuale localizzazione come parcheggio interrato e zona verde;

il « Miogni » ha assunto, più che altro, le sembianze di un posto invivibile sia per i detenuti che per le guardie carcerarie; infatti lo spazio vitale, servizi inclusi, è di circa 2,30 mq a persona; ampi spazi, ai piani superiori, sono inutilizzati, quando invece potrebbero essere adibiti al lavoro dei detenuti, a sala lavanderia etc.; il locale destinato alla socializzazione dei detenuti copre una piccola area di circa 13 mq e generalmente ospita 16 reclusi con eventuali guardie;

in quel carcere la considerazione del tempo abbraccia la cultura araba... tutto è opinabile: avvocati che attendono anche due ore per colloquiare con i relativi assistiti, detenuti che attendono anche 25 giorni per parlare con il sottufficiale delle guardie..;

il Direttore di predetto carcere risulta essere un illustre signor Nessuno, e dicono debba « dirigere » tre penitenziari;

le più elementari norme igieniche vengono costantemente disattese sia per quanto concerne l'alimentazione che per le misure mediche precauzionali, infatti il detenuto non viene sottoposto a visita medica al momento dell'ingresso, ma solo quando risulta « possibile » (a volte anche dopo parecchie ore); la visita appare del tutto sommaria e superficiale, addirittura non viene nemmeno esaminato il cuoio capelluto per individuare, ad esempio, la presenza di pidocchi;

la presenza e il relativo servizio medico nel carcere lascia molto, ma molto desiderare;

non vi sono assolutamente strategie utili a favorire la convivenza tra detenuti di lingua, religione e nazionalità diversa, fatto gravissimo se si considera l'aumento vertiginoso del numero di detenuti extracomunitari;

il ricatto sembra essere unico motivo di accettazione, da parte di detenuti e guardie, di situazioni profondamente disagiata —;

se vi siano possibilità di rifinanziare la costruzione del tanto vaticinato nuovo carcere di Varese;

se, dopo quanto esposto, non vi siano le condizioni per aprire una inchiesta al fine di stabilire le esatte responsabilità di quanto accade in quel penitenziario;

a quanto ammonta lo stipendio del Direttore, signor « Nessuno », e se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe chiamato a dirigere ben tre carceri;

se non sia il caso di predisporre immediatamente un sopralluogo da parte delle autorità competenti al fine di garantire, da subito, il lecito interessamento nei confronti di quello che a più voci è stato definito « un caso vergognoso ». (4-08384)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 1992 veniva riaperto il posto fisso di polizia in Campione d'Italia e che la circolare con cui si disponeva il trasferimento delle forze recava la firma del questore Bartolomeo;

da quella circolare si evince che predetto trasferimento è da considerarsi tale a tutti gli effetti ... « si dispone, a domanda il trasferimento del seguente personale »;

il personale inviato a Campione d'Italia ha già preso residenza anagrafica ed alloggiativa;

successivamente al provvedimento venivano assunti dai sindacati territoriali ed in particolare dal SIULP atteggiamenti di chiara ostilità nei confronti dei trasferiti;

tale persistente atteggiamento comportava una crescente pressione sindacale anche verso il questore di Como che, in data 23 ottobre 1992, comunicava telefonicamente agli effettivi di Campione di dover disporre, quanto prima, l'avvicendamento;

la forma adottata non collima con lo spirito della circolare del questore Bartolomeo, datata 27 gennaio 1992, che testualmente recita « con l'occasione, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sulla delicata situazione di Campione d'Italia, sia per la sua posizione geografica e per la presenza del Casinò municipale, che come è noto viene frequentato da un notevole numero di persone, tra le quali si aggirano elementi pericolosi per la sicurezza pubblica »;

con identico compito svolto dagli agenti di pubblica sicurezza, i carabinieri permangono in servizio a Campione per 5 anni —:

se intenda intervenire al fine di ristabilire una situazione di normale e proficua amministrazione, nel rispetto di quanto disposto in data 27 gennaio nella circolare del questore Bartolomeo che giustamente giudica negativi i repentini ed immotivati movimenti di personale al fine di garantire importanti risultati operativi ed informativi. (4-08385)

BUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 settembre 1992 l'Amministratore straordinario dell'USL n. 11 di Como, dottor Giglio, avviava procedimento amministrativo nei confronti di due sanitari comaschi, il dottor Pietro Alogna e la dottoressa Maria Anna Fazio, contestando loro irregolarità amministrative e possibili reati penali, per cui inoltrava anche denuncia alla Procura della Repubblica;

sospendeva altresì gli stessi dal servizio motivando il provvedimento con una scelta di cautela per evitare il ripetersi delle irregolarità;

di tutto ciò veniva data ampia e distorta versione dai giornali locali, con relativo grave danno all'immagine dei due noti professionisti, posti al giudizio dell'opinione pubblica ancor prima che nei loro confronti si fosse proceduto e soprattutto prima che potessero avvalersi della facoltà di replica o di difesa;

è stato loro vietato di prendere visione del materiale d'accusa, come previsto nella normativa che disciplina la materia dei procedimenti disciplinari amministrativi —:

se intenda avviare celermente un'inchiesta per appurare il rispetto delle leggi e dei regolamenti nel complesso della procedura;

se non vi sia stata violazione di segreto di ufficio nell'informare di tutto la stampa, in un momento delicato in cui, per la gente, ogni procedimento equivale sistematicamente a condanna. (4-08386)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza degli incredibili ritardi con i quali viene distribuita la corrispondenza ai destinatari in varie zone della città di L'Aquila (per esempio nelle vie Cascina, Garibaldi, Tre Spighe, Antinori, Amiternum ecc.);

2) quali responsabilità reputi si debbano individuare nel caso in cui tali disguidi procurino gravi danni al cittadino, come quelli conseguenti, per esempio, alla ritardata consegna di avvisi di pagamento o di concorso o di convocazione;

3) quali siano le cause che hanno determinato l'assurda situazione sopra descritta e quali immediati interventi ritenga di dover svolgere al fine di rimuoverle.

(4-08387)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricostituzione e supplemento della pensione n. 50002045/VO di cui è titolare Quirino Di Giannantonio, nato il 23 agosto 1914 a Tagliacozzo (L'Aquila) ed ivi residente.

(4-08388)

DALLA CHIESA CURTI e SORIERO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

l'Ufficio P.T. di Cittanova (Reggio Calabria) da anni è al centro di polemiche in conseguenza degli abusi e delle irregolarità commessi dal Direttore dell'ufficio nell'espletamento dei servizi e nell'applicazione delle norme che regolano gli stessi e il personale;

a causa di tali irregolarità l'Ufficio è stato oggetto, dal 1988 ad oggi, mediamente, di un'inchiesta ispettiva ogni cinque mesi, e finanche di una denuncia alla Procura della Repubblica di Palmi, presentata in data 22 aprile 1992, da un gruppo di cittadini i quali si sono visti costretti a rivolgersi all'A.G. per le irregolarità com-

messe dall'Ufficio in data 1° aprile 1992, in ordine a tredici raccomandate dirette al comune di Cittanova, contenente domande per l'acquisto di lotti nel cimitero comunale;

tali raccomandate risulterebbero accettate dall'ufficio prima dell'apertura degli sportelli al pubblico allo scopo di favorire, ai fini della graduatoria per l'assegnazione dei loculi, amici e parenti del Direttore fra cui la propria moglie;

a seguito di tale gravissimo fatto è stata disposta un'ennesima inchiesta ispettiva conclusasi, sembrerebbe, con la proposta di allontanamento del Direttore. Quattro lavoratori, due O.S.E. e due D.E. sono stati allontanati dall'Ufficio per « incompatibilità » col Direttore, altri costretti a chiedere di essere allontanati perché « colpevoli » di avere rivendicato, nel rispetto delle procedure previste dalle norme dell'Amministrazione P.T. i propri diritti, quali: la richiesta di riformulazione della graduatoria per il conferimento delle funzioni superiori a D.E. considerato che quella formulata dal responsabile dell'ufficio vedeva ingiustamente collocata al primo posto la propria moglie; la corresponsione del compenso d'intensificazione che non è stata corrisposta per oltre 18 mesi, perché sembra che il titolare dell'Ufficio ignorasse le norme; il rispetto delle turnazioni, tanto che un D.E. è stato applicato al turno pomeridiano per oltre 40 giorni, e ancora oggi non viene fatto turnare con regolarità;

nel corso della passata legislatura, gli onorevoli Lavorato, Ciconte e Samà, avevano rivolto al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni dell'epoca, ben due interrogazioni: la prima, n. 4-25622 dell'8 maggio 1991 e la seconda, n. 4-27855 del 24 settembre 1991, « rimaste senza risposta », con le quali venivano denunciate gravi violazioni del diritto del personale dipendente, ad opera del Direttore dell'Ufficio Postale di Cittanova —:

se risponda al vero che:

il D.E. Tranfo Ferdinando, distaccato per incompatibilità e il D.E. Cosentino

Aldo, distaccato a domanda, percepiscono il primo da undici mesi ed il secondo da sei mesi l'indennità di missione;

il Direttore dell'Ufficio e la propria moglie, senza avere concorso direttamente all'espletamento del servizio delle unità assenti, hanno percepito per compenso d'intensificazione la somma netta di lire 450 mila ciascuno nel mese di marzo 1991, e di lire 540 mila il primo e lire 340 mila la seconda nel successivo mese di aprile;

un'inchiesta ispettiva ha accertato l'indebita appropriazione delle somme percolte, concludendo per la redistribuzione delle somme stesse fra il personale presente;

un'organizzazione sindacale del settore da oltre due anni chiede che sia fatta luce su tali gravissimi abusi e che siano adottati conseguenti provvedimenti, anche allo scopo di ridare tranquillità e fiducia al personale;

l'inchiesta ispettiva esperita in conseguenza alla Procura di Palmi, di cui si è detto in premessa, ha concluso con la proposta di trasferimento del Direttore dell'Ufficio, ma a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato in tal senso;

cosa ancora debba accadere nell'Ufficio Postale di Cittanova perché il Ministro interrogato decida l'allontanamento, per incompatibilità ambientali, del Direttore dell'Ufficio più volte citato;

se non ritenga il Ministro di dover disporre il rientro all'Ufficio di Cittanova del D.E. Tranlo Ferdinando, in base alla lettera protocollo 15701 della Commissione Centrale ULA nella riunione del 6 ottobre 1992. (4-08389)

BIASCI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nell'ottobre scorso nella regione

Toscana sono stati emanati il decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426 e l'ordinanza n. 2307/FPC;

nel decreto-legge n. 426 è previsto un contributo straordinario di 75 miliardi per gli interventi di riparazione dei danni subiti;

con l'ordinanza n. 2307 del Ministro per il coordinamento della protezione civile, sono stati sospesi alcuni termini in favore dei soggetti residenti nei comuni dichiarati danneggiati e di coloro che, pur non essendo ivi residenti, vi svolgono « attività industriale, commerciale, artigiana, agricola, turistica e della pesca » -:

per quale motivo sono rimasti esclusi dall'elenco dei comuni danneggiati, Pisa, Vecchiano, San Luce, Crespina, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto (in provincia di Pisa), tutti fortemente danneggiati a seguito degli eventi alluvionali sopra citati;

se non si ritenga opportuno, anziché prevedere interventi a pioggia, di scarsa utilità per chi risulta aver realmente subito ingenti danni, cercare di individuare con precisione chi ha diritto ad essere risarcito. (4-08390)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricostituzione e supplemento della pensione n. 17010836/IO di cui è titolare Bruno Agostini, nato il 24 ottobre 1936 a Tagliacozzo (L'Aquila) ed ivi residente. (4-08391)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di rimborso per errate trattenute di lavoro, intestata a Carmine Valeri, nato il 9 febbraio 1943 e residente a Castelvecchio Subequo (L'Aquila). Il relativo fascicolo aperto dall'INPS di L'Aquila dietro domanda dell'interessato risalente al 31 mag-

gio 1986 (!), è stato successivamente trasferito per competenza alla sede INPS di Milano nord. (4-08392)

GORACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

all'assessore alla sanità della regione Umbria è pervenuta la circolare ministeriale n. 22 del 21 ottobre 1992 dalla quale risulta che in base alla direttiva CEE 497 del 1991 dei 60 impianti di macellazione di carni fresche (mattatoi) che avevano fatto domanda di deroga limitata e temporanea, nessuno ha superato la prova: 31 sono state definitivamente respinte e 29 sospese. Tutto ciò significa dare un colpo mortale e definitivo alla produzione zootecnica di una regione come l'Umbria che già tante difficoltà attraversa causa una politica dei prezzi fortemente penalizzanti nei confronti degli allevatori;

il danno oltre che economico sarà particolarmente pesante sul piano della qualità visto che nessuno avrà più interessi ed incentivi a produrre carni particolarmente pregiate come la razza «chianina» se per la macellazione dovrà andare a centinaia di chilometri di distanza;

nei «mattatoi» umbri lavorano centinaia di addetti non riconvertibili ad altri lavori —:

se non intenda concedere una congrua proroga per consentire agli stabilimenti di produzione ed immissione di carni fresche dell'Umbria di mettersi in regola con le direttive CEE ed evitare una chiusura di metà degli impianti prevista per il 31 gennaio 1993 che sarebbe insopportabile e stravolgente per il settore agricolo-zootecnico dell'intera regione Umbria. (4-08393)

MARINO, CARCARINO, RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — considerato:

che da tempo è in corso uno sciopero dei dipendenti dei depositi dell'amministrazione dei monopoli;

che detto sciopero ha provocato notevoli carenze di sigarette ed altri tabacchi lavorati su gran parte del territorio nazionale;

che è stato proclamato un ulteriore sciopero di altri dieci giorni e che non è da escludersi un prolungamento dello stesso sciopero ad oltranza;

che l'agitazione è provocata, a dire dei sindacati, dal mancato rispetto di impegni assunti dal Governo per la salvaguardia dei diritti del personale nella fase di trasformazione dell'Azienda dei monopoli in spa;

che la carenza di prodotti sempre aggravatasi danneggia fortemente l'erario, le categorie dei gestori di magazzino e dei tabaccaj, portando l'Azienda ad un vero e proprio collasso e provocando una grave ripresa del contrabbando —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per chiudere la vertenza in atto. (4-08394)

MARINO, CARCARINO, MAIOLO e DOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 184 del regio decreto n. 1238 del 9 luglio 1939 e successive modificazioni prevede che gli estratti degli atti dello stato civile sono rilasciati per riassunto riportando le indicazioni contenute nell'atto originale e nelle relative annotazioni e, se nell'originale sono state fatte annotazioni o apportate rettificazioni che modificano o integrano il testo dell'atto, l'estratto è formato avuto riguardo alle annotazioni e alle rettificazioni, tralasciando qualsiasi riferimento a quelle parti dell'atto che devono intendersi modificate od integrate in base alle annotazioni o rettificazioni medesime;

che detta norma dà adito a varie interpretazioni circa le indicazioni e le

relative annotazioni che devono essere riportate negli estratti per riassunto per cui accade che un ufficiale dello stato civile di un comune riporta, ad esempio sull'estratto per riassunto dell'atto di nascita, oltre a quanto previsto dall'articolo 188 del regio decreto n. 1238 del 1939, solo il cognome e nome, il luogo e la data di nascita nonché le eventuali annotazioni di matrimonio, scioglimento o cessazione degli effetti civili, perdita, acquisto o riacquisto della cittadinanza, interdizione e revoca della stessa, mentre un altro ufficiale dello stato civile riporta, oltre a quanto indicato prima, anche l'ora ed i minuti della nascita, la via ed eventuali altri prenomi in aggiunta al primo;

che l'estratto per riassunto deve essere considerato alla stregua di un lavoro di ricostruzione nel quale sono prodotti i dati essenziali di cui il documento deve dare la prova, modificati ed aggiornati in conseguenza di tutte le annotazioni di rettifica, trascurando la dizione originale che le rettifiche modificano e, quindi, non un documento pari alla copia originale con omesse alcune parti non riferibili direttamente all'intestatario —:

se non ritenga opportuno di emanare, in attesa del nuovo ordinamento di stato civile, apposita circolare, ai sensi dell'articolo 13 del citato regio decreto n. 1238 del 1939, dalla quale si evinca con chiarezza inequivocabile quali sono gli elementi e le annotazioni da riportare nei vari estratti per riassunto dello stato civile in modo da rendere uniforme, in tutta Italia, tale tipo di certificazione. (4-08395)

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione del PDS su violazioni di legge nella formazione delle liste elettorali del comune di Alessandria della Rocca (Agrigento) e di iniziative parlamentari dell'onorevole Angelo Lauricella è stata accertata la responsabilità (per confessione) del comandante dei

vigili urbani, che è stato condannato con la procedura del patteggiamento e quindi provate le irregolarità denunciate;

l'accertamento delle illegalità per 129 casi vizia di per sé le elezioni del 1990 e pone problemi di legittimità per il consiglio comunale —:

se non ritiene di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Alessandria della Rocca. (4-08396)

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 dicembre 1990, il jet militare Aermacchi MB 326 matricola 54386 si abbatteva sulla succursale di via del fanciullo dell'Istituto Tecnico Commerciale G. Salvemini di Casalecchio di Reno;

in tale disastro perdevano la vita 12 studenti e 90 rimanevano feriti, parecchi dei quali in maniera molto grave;

il grado di invalidità dei feriti è già stato determinato a seguito di apposita visita fiscale eseguita presso l'ospedale militare di Bologna l'8 giugno scorso;

i ragazzi superstiti chiedono il riconoscimento della condizione equiparata agli invalidi di guerra che, almeno, a parziale compensazione del danno subito, li aiuti nell'accesso al mercato del lavoro —:

quali urgenti iniziative intendano porre in essere per soddisfare la richiesta di cui sopra. (4-08397)

GUIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con le leggi nn. 125 e 126 del 1992, sono stati istituiti, rispettivamente, il tribunale ordinario e la pretura circondariale di Nola e il tribunale ordinario e la pretura circondariale di Torre Annunziata;

nei prossimi mesi entreranno effettivamente in funzione detti uffici giudiziari

e sembrerebbe che sia stato disposto il trasferimento di personale da diversi uffici giudiziari italiani;

al 1° gennaio 1987 erano pendenti presso il tribunale di Pistoia n. 5.497 cause civili; al 30 giugno 1992 la pendenza è di n. 7.208 cause civili (cause sopravvenute n. 16.718); sempre al 1° gennaio 1987 erano pendenti n. 496 procedure fallimentari che, al 30 giugno 1992, sono aumentate a n. 811 (sopravvenienze n. 564);

a causa della mancata copertura di posti vacanti e assenze per maternità, si trovano attualmente in servizio presso il tribunale di Pistoia solo 2 magistrati che devono far fronte a n. 7.208 processi civili, prime udienze di rinvio sono fissate per la fine del 1994 primi del 1995;

per cui già oggi le notizie non confermate indicherebbero lo spostamento di un magistrato dal tribunale di Pistoia ai tribunali di Nola e Torre Annunziata —:

a) se risponda a verità la notizia del distacco di personale da Pistoia ad altri uffici giudiziari;

b) in caso affermativo se sia stato contestualmente predisposta la sostituzione senza ulteriormente diminuire il già precario organico; e se ciò non fosse possibile se non ritenga opportuno intervenire per impedire trasferimenti dal tribunale di Pistoia;

c) se nei programmi del Ministero per il tribunale di Pistoia siano previste nuove assegnazioni di magistrati e/o personale delle diverse qualifiche;

d) quali iniziative intenda assumere per garantire i cittadini di Pistoia di un servizio essenziale mettendo in condizione il tribunale di amministrare in tempi rapidi la giustizia civile. (4-08398)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se risulti quale sia lo sconto sui prezzi di listino che viene praticato dal Gruppo FIAT relativamente alle forniture di automezzi allo Stato, agli Enti pubblici ed alle società del settore parastatale, sconto che all'interrogante risulta essere del dieci per cento, cioè pari a quello che le società del Gruppo FIAT concedono un po' a tutti;

se i contratti relativi alle forniture di cui sopra siano stipulati dopo aver regolarmente e correttamente esperito trattative non soltanto con società del Gruppo FIAT ma anche con altri produttori comunitari;

se il singolare ed assoluto « silenzio stampa » dei grandi organi di informazione su questo poco chiaro e trasparente aspetto delle commesse pubbliche di automezzi sia da ricondursi all'esistenza di potenti « cartelli » monopolistici dell'informazione;

se il Governo non ritenga che le sopra descritte procedure costituiscano grave violazione dei principi della libera concorrenza sanciti dal Trattato di Roma.

(4-08399)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che la procedura di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore, che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni, ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, di attuazione della direttiva n. 89/48/CEE è stata chiarita dal Ministero di grazia e giustizia con il comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 140 del 16 giugno 1992;

che il predetto decreto dispone nell'articolo 12, comma 2, che la relativa domanda va presentata al Ministero competente, il quale ai sensi dell'articolo 11, comma primo, lettera a), è quello titolare della vigilanza sulle professioni individuate nell'allegato al decreto stesso;

che per le professioni vigilate dal Ministero della pubblica istruzione le istanze vanno presentate alla direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi, divisione X e ad esse va allegata la documentazione di rito —:

quale sia la sorte subita dalle documentate domande presentate il 4 dicembre 1989 ed il 12 febbraio 1992 al Ministero della pubblica istruzione dalla professoressa Christel Ortner, nata il 24 giugno 1947 e residente a Rio di Pusteria (Bolzano), rivolte, rispettivamente, ad ottenere il riconoscimento del suo titolo di studio e dell'esame di Stato di abilitazione all'insegnamento, conseguiti entrambi nella Repubblica federale di Germania. (4-08400)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la giunta del comune di Comacchio si è dimessa il 14 ottobre 1992;

l'articolo 34, comma quinto, della legge n. 142 del 1990 prevede che le convocazioni del consiglio comunale per la nomina del Sindaco siano disposte dal consigliere anziano;

l'articolo 12 dello statuto del comune di Comacchio considera consigliere anziano colui che ha ottenuto il maggior numero di preferenze all'interno della lista più votata;

né la legge n. 142 del 1990 né lo statuto comunale di Comacchio prevedono la possibilità di un « vice consigliere anziano » nella considerazione che « consigliere anziano » debba essere unico;

l'articolo 34, comma quarto, della legge n. 142 del 1990 prevede che l'elezione del Sindaco debba avvenire con un massimo di tre successive votazioni da tenersi in giorni distinti e nell'arco massimo di 80 giorni;

il consiglio comunale di Comacchio è stato indetto dal consigliere anziano Cesare Luciani una prima volta il giorno 24

ottobre 1992 con all'ordine del giorno la nomina del Sindaco e della giunta, punto rinviato;

il consiglio comunale di Comacchio è stato convocato per la seconda volta dal consigliere Zanni Tonino, delegato del consigliere anziano, il 25 novembre 1992 con all'ordine del giorno la nomina del Sindaco e della giunta, punto rinviato;

il consiglio comunale di Comacchio è stato convocato per la terza volta dal consigliere Zanni Tonino, delegato del consigliere anziano, il 28 novembre 1992 con all'ordine del giorno la nomina del sindaco e della giunta, punto rinviato;

nella seduta consiliare del 25 novembre 1992 i consiglieri comunali del MSI-DN al comune di Comacchio, Iginio Ferroni e Gianni Berto, hanno sollevato eccezione in ordine alla irritualità delle convocazioni del 25 e 28 novembre 1992 indette da un semplice consigliere e non dal consigliere anziano;

nella seduta del 28 novembre 1992 gli stessi consiglieri hanno eccepito che il consiglio comunale di Comacchio doveva considerarsi virtualmente sciolto in quanto per la terza volta si era rinviata la votazione sulla nomina del Sindaco e della giunta;

il segretario generale del comune di Comacchio investito del caso ritiene rituali e legittime le convocazioni del consiglio comunale e non conteggia le sedute rinviate sulla nomina del Sindaco in palese contrasto con le decisioni assunte, in caso analogo, dal segretario generale del comune di Palermo dottor Egidio Melandri in data 27 novembre 1992 e riguardante la nomina a Sindaco del consigliere Orbelli —:

quale sia il suo pensiero in merito alla ritualità o meno delle convocazioni del consiglio comunale di Comacchio del 25 e del 29 novembre quanto sopra e se non ritenga di proporre ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 al presidente della Repubblica di sciogliere con suo

decreto tale consiglio comunale in funzione della palese violazione dell'articolo 34 della legge n. 142 del 1990. (4-08401)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi per cui l'autonomia della sede ITIS Belluzzi di San Lazzaro di Savena (Bologna) non è stata concessa, nonostante la lettera del Ministero della pubblica istruzione n. 1408 del 19 maggio 1992 che l'annunciava;

quando si vorrà concedere l'autonomia rispettando così i dettati degli organi competenti, quali la provincia di Bologna, il Consiglio scolastico provinciale e il provveditorato agli Studi di Bologna. (4-08402)

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il centro ENEA della Trisaia (Rotondella) avrebbe dovuto dismettere le attività nucleari per dedicarsi ad attività per la ricerca di fonti energetiche alternative;

da anni, pur avendo ottenuti ingenti risorse finanziarie, progetti alternativi, la cui utilità è unanimemente riconosciuta, non sono stati ancora avviati;

per molti anni il personale del centro non è stato utilizzato con grande spreco di risorse e con una gestione clientelare;

scandaloso è lo spreco di risorse ove si consideri, ad esempio, che l'ENEA paga il noleggio per intero di un autobus che porta quotidianamente al lavoro cinque persone di Taranto e Rotondella;

per le attività svolte è imperante il sistema delle trattative private indirizzate ad un numero estremamente limitato di appaltatori « clienti »;

recentemente in maniera clandestina sono stati depositati in Trisaia alcune tonnellate di uranio e torio oltre i residui radioattivi degli ospedali depositati anni or sono;

l'unico servizio che si propone di ridimensionare è quello della vigilanza trascurando il fatto che ulteriori depositi di materiali radioattivi richiederebbero una intensificazione e non già la riduzione del servizio di vigilanza —:

1) se le ipotesi di attività alternative nel centro ENEA della Trisaia (Rotondella) vengano confermate o meno;

2) se nei programmi dell'ENEA il centro della Trisaia è destinato ad assumere il ruolo di deposito di scorie e come tale intendimento si concilierebbe con la opposizione degli enti locali e con il conflitto che una tale iniziativa avrebbe con la vocazione, altamente agricola e turistica dell'area;

3) se sia vero che nell'area circostante il Centro ENEA si è verificato negli ultimi anni un notevole incremento di casi di tumori e di leucemie;

4) se non si ritenga di dover mantenere a livelli alti i vari servizi compreso anche quello della vigilanza quanto mai necessario a causa dell'aumentato deposito di materiale radioattivo;

5) se, comunque, non si ritenga di trasferire il personale reso libero da servizi ridotti o soppressi in altre attività finanziate dall'intervento straordinario anche mediante l'utilizzo di corsi di formazione professionale. (4-08403)

TRANTINO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della prevista trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, il personale dipendente in esubero rispetto alle esigenze funzionali della nuova società, dovrà essere inserito nei ruoli dell'amministrazione finanziaria o presso altre amministrazioni pubbliche entro sei mesi dalla data di approvazione del piano industriale da parte del CIPI;

che il previsto piano di ristrutturazione delle manifatture tabacchi, che prevede fra l'altro la soppressione degli stabilimenti di Catania e di Palermo, che consentono occupazione a circa seicento lavoratori, creerebbe nuovi disoccupati —:

quali necessari e urgenti interventi si intendano adottare al fine di ottenere che il personale dipendente che risulta essere in esubero nella nuova società venga assegnato, in tempi brevi, nei ruoli dell'amministrazione finanziaria o, in mancanza di posti disponibili, in quelli di altre amministrazioni pubbliche, per garantire così lavoro e dignità a centinaia di lavoratori;

se non ritengano opportuno salvaguardare almeno una delle manifatture siciliane (Palermo o Catania), al fine di non penalizzare, ancora una volta, l'economia in Sicilia, nel civile rispetto di chi si ostina a restare onesto. (4-08404)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'anno scolastico si sono verificate presso il provveditorato agli studi di Perugia numerose disfunzioni organizzative;

da parte di numerosi insegnanti è stata lamentata in particolare la mancanza di supporti informatici per la gestione dei nominativi e delle assegnazioni delle cattedre e delle destinazioni, fatto che determinerebbe casi di eccessiva discrezionalità, se non addirittura di favoritismo —:

se il mancato utilizzo di supporti informatici sia dovuto alla loro mancanza o ad una scelta ben precisa da parte dei responsabili;

se non ritenga di dover avviare una indagine all'interno del provveditorato agli studi di Perugia onde verificare la correttezza della gestione e del rapporto con gli insegnanti. (4-08405)

CLEMENTE CARTA, FRANCESCO FERRARI e FORTUNATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che per i tre concorsi a direttore tributario e ad assistente tributario del dipartimento delle dogane, sono stati utilizzati, nella precedente gestione ministeriale, criteri che destano evidenti perplessità per la nomina a membri delle Commissioni esaminatrici delle stesse persone;

in particolare, per il concorso a 280 posti di direttore tributario, già espletato, erano membri di Commissione, il dottor Favale, nominato dal precedente ministro direttore generale del Dipartimento delle dogane e l'ingegner De Michele, capo del Compartimento delle imposte di fabbricazione di Bari;

per il concorso a 175 posti di assistente tributario, presidente il dottor Mirabella, già capo della segreteria dell'onorevole Bensi e ancora l'ingegner De Michele di Bari;

per il concorso a 60 posti di assistente tributario, presidente ancora il dottor Mirabella e ancora membro l'ingegner De Michele —:

se sia il caso, per i concorsi non ancora espletati e per i quali non è intervenuta alcuna correzione di elaborati, vengano modificate le composizioni delle Commissioni, alternando i nominativi dei membri, e ciò per ovvie ragioni di opportunità e di trasparenza. (4-08406)

NUCCIO, GIUNTELLA e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 23 novembre nel corso della trasmissione « 8262 » è stato trasmesso un filmato ripreso da un ignoto videoamatore di Roma in cui si vedono alcuni agenti di polizia che aggrediscono un barbone ubriaco (probabilmente un cittadino extracomunitario) nei pressi della stazione Termini;

a scatenare la reazione degli agenti sarebbe stato l'atteggiamento offensivo del barbone;

il questore di Roma, Fernando Masone, intervenuto telefonicamente alla trasmissione ha affermato che « la prima impressione è che gli agenti siano intervenuti doverosamente per una scazzottata tra alcune persone », ciò in palese contrasto con quanto mostrato dallo stesso filmato televisivo —:

se non ritenga di dover avviare una immediata indagine sull'accaduto e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili. (4-08407)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la discarica comunale di Mazzarino (Caltanissetta), autorizzata ma non controllata, è causa del grave degrado ecologico in cui versa tutta la zona per i frequenti processi di autocombustione, cui sono soggetti i rifiuti nonché per l'infiltrazione di reflui che inquinano le falde sotterranee;

la suddetta discarica provoca non pochi disagi all'agricoltura del luogo per le inevitabili ripercussioni sulla qualità dei prodotti;

da parte dell'amministrazione comunale non vi è mai stato un serio intervento di controllo sull'utilizzo della discarica, né sono stati effettuati interventi tesi a tutelare la salute dei cittadini;

l'intera attività amministrativa del comune di Mazzarino è caratterizzata da una totale mancanza di trasparenza e da un elevato numero di indagini condotte dall'autorità giudiziaria per diverse irregolarità di gestione —:

se non ritenga di dover sollecitare interventi presso l'amministrazione comunale di Mazzarino onde accertare le responsabilità dei mancati controlli sulla discarica e sul conseguente inquinamento delle falde acquifere sotterranee;

quali urgenti provvedimenti ritenga di dover adottare per l'immediata disposi-

zione di controlli sull'area della discarica e l'eventuale sua bonifica. (4-08408)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la « Cava Soffientini » in località La Rasa del comune di Varese, sita nell'ambito del parco regionale del Campo dei Fiori, è attualmente oggetto di un movimento franoso che rischia di sconvolgere tutto l'ecosistema circostante e di mettere a repentaglio l'incolumità delle persone che passano sulla sottostante strada provinciale;

tale Cava è inoltre inserita nel cono visuale della pianura lombarda-prealpi accanto al complesso storico seicentesco del Sacro Monte di Varese e rappresenta un danno irrimediabile al paesaggio prealpino —:

quali provvedimenti si intendano prendere per porre fine allo scempio naturalistico, paesistico e idrogeologico provocato dall'attività della cava in questione. (4-08409)

PAISSAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in una assemblea studentesca convocata dagli studenti del liceo scientifico XXV Aprile di Pontedera (Pi) il 18 novembre scorso, allo scopo di discutere di antisemitismo, un insegnante di lettere di detto istituto ha preso ripetutamente la parola per sostenere che lo sterminio degli Ebrei da parte dei nazisti non è una verità storicamente accertata, ma che è solo una tesi; una tesi confrontabile con altre, compresa quella negazionista, la quale ultima, sempre a detta del summenzionato insegnante, sarebbe supportata da elementi di veridicità —:

se sia a conoscenza di tale gravissimo episodio;

se non ritenga le affermazioni qui sopra riferite inammissibili, tanto più in ambito scolastico e da parte di un docente;

se non ritenga simile episodio in contrasto non solo con le più elementari norme del buon senso e della deontologia professionale, ma anche con i principi costituzionali e della convivenza civile;

se non intraveda in quanto è avvenuta una palese violazione dei doveri fondamentali di ogni docente e un danno della formazione culturale ed umana degli studenti;

se infine non ravvisi la necessità di prendere i provvedimenti che il caso chiede. (4-08410)

RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

lo stagno di S. Gilla, zona umida di inestimabile valore ambientale tutelata dalla Convenzione di Ramsaar (decreto ministeriale 1° agosto 1977 e decreto ministeriale 3 settembre 1980) oltre che dalla legge n. 431 del 1985 e dalla legge regionale n. 45 del 1989, è attualmente sottoposto ad un vero e proprio assedio da parte di opere che rischiano di cancellare per sempre ogni aspetto di rilevanza naturalistica: la zona di capoterra è interessata da una concessione edilizia, rilasciata alla Mille coop. a r. l., relativa alla realizzazione di oltre 1000 unità abitative, di un centro direzionale e commerciale e di un albergo; lungo le sponde orientali dello stagno, fra i comuni di Cagliari e di Elmas, si notano dei riempimenti di terra vasti alcune centinaia di metri quadrati, nelle vicinanze dei quali giacciono diversi tubi metallici di considerevole diametro e una gran quantità di rifiuti metallici, sempre in tale zona è presente un enorme « vascone di colmata » pieno di fanghi grigiastri,

quasi certamente rifiuti speciali derivanti dai procedimenti di utilizzo del combustibile da parte della vicina centrale termoelettrica dell'Enel; dalla parte opposta sulla sponda occidentale, in prossimità della zona industriale, sono presenti altre imponenti vasche di colmata dei funghi, saturi di metalli pesanti e perciò tossici e nocivi, dragati dal fondo dello stagno; in una delle zone più ricche di avifauna è stata autorizzata la realizzazione della canalizzazione, di 110 metri di larghezza, del Rio S. Lucia, mentre sempre in tale area è prevista dal piano urbanistico la realizzazione di un porto turistico;

quelli citati non sono che una parte degli interventi che ingabbieranno in una morsa di cemento e rifiuti lo stagno di S. Gilla —:

se non reputino i ministri interrogati che, ove fossero portati a compimento gli interventi descritti in premessa, sarebbero totalmente vanificati i numerosi provvedimenti di vincolo dello stagno di S. Gilla, in primo luogo quelli relativi all'adesione del nostro paese alla « Convenzione di Ramsaar » sulle zone umide di interesse internazionale;

quali iniziative saranno assunte per scongiurare la devastazione dello stagno di S. Gilla che attraverso la realizzazione delle opere descritte sarà portata a compimento;

se non reputi il Ministro dell'ambiente di utilizzare i poteri a lui conferiti dall'articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59. (4-08411)

FORMENTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che da circa due anni il Centro di servizio delle imposte dirette per Milano e Lombardia non fornisce più risposte telefoniche ai contribuenti riguardanti cartelle di pagamento loro notificate;

che i suddetti contribuenti vengono attualmente invitati a rivolgersi all'ufficio delle imposte di competenza;

che per i primi sei mesi la sospensione della cartella di pagamento può essere concessa unicamente dal Centro di servizio delle imposte dirette di competenza;

che la sospensione di tale servizio ha comportato e comporta notevoli disagi al contribuente;

che attualmente dagli uffici delle imposte le sole informazioni ottenibili riguardano unicamente la procedura di ricorso;

che i tempi di riscossione coattiva sono ben più brevi del termine dei sei mesi entro i quali il centro di servizio competente può pronunciarsi sui ricorsi, di modo che viene di fatto ripristinata la famigerata regola del *solve et repete* (dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale fin dal 1961) obbliga i contribuenti ad anticipare le imposte iscritte a ruolo, con l'eventualità di ottenere il rimborso dopo l'esito favorevole del contenzioso negli abituali tempi biblici dell'amministrazione finanziaria;

che questo provvedimento rende tale situazione, già peraltro abbondantemente caotica e sclerotizzata, ancor più onerosa :

le motivazioni per le quali è stato sospeso il servizio;

se questa sospensione rivesta carattere permanente o provvisorio;

le ragioni che ostino al ripristino del servizio. (4-08412)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 223 è entrata in vigore da più di un anno e che a tutt'oggi non si hanno ancora concreti strumenti per poter utilizzare l'anticipo della mobilità per intraprendere nuove attività da parte dei lavoratori come la legge stessa prevede (capitalizzazione);

tutto ciò pone in situazione gravosa tutti i lavoratori che hanno inteso intraprendere questa via e di conseguenza per chi intende avvalersene in futuro;

a questo si aggiungono i consistenti ritardi nell'erogazione dell'assegno mensile ai suddetti lavoratori;

nello specifico grande malcontento esprime la Federazione impiegati operai metallurgici del comprensorio di Piombino-Val di Cornia-Isola d'Elba, i quali si trovano ad avere una legge a tutela dei loro diritti ma a non poterne usufruire causa non applicazione della stessa —:

se il Ministro non intenda intervenire urgentemente al fine di realizzare le condizioni affinché i lavoratori possano intraprendere con tranquillità nuove eventuali attività e di poter comunque fruire di quanto è nei loro diritti. (4-08413)

PIERONI e TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la recente manovra finanziaria il Parlamento ha dovuto ridimensionare gli stanziamenti previsti per le ferrovie dello Stato;

in seguito alla riduzione dei finanziamenti sono stati annunciati dalle FS drastici interventi che comporteranno il licenziamento di 53.000 dipendenti e tagli alle reti e ai servizi forniti agli utenti, con ulteriori disagi per questi ultimi e l'inevitabile aumento del traffico su gomma;

con la delibera n. AS 1116 del 26 febbraio 1992 l'Ente ferrovie dello Stato ha autorizzato spese a carico dell'ente fino a 4 miliardi, per la partecipazione dell'ente stesso all'« AGENS », Agenzia confederale delle imprese e degli enti esercenti trasporti e servizi;

presumibilmente l'Agens fruisce di contributi anche da altre SpA derivanti dalle FS, e che quindi godono di finanziamenti pubblici, visto che l'Agenzia in questione fornisce consulenze a INT, Metropolis e TAV;

non è chiaro il ruolo dell'Agens, e l'utilità della sua costituzione vista l'esistenza di agenzie simili, che dovrebbe occuparsi di gestione delle relazioni industriali, che ha fondato una nuova testata giornalistica incentrata, almeno nelle intenzioni, sull'intermodalità e le caratteristiche di sistema integrato (terra-mare-cielo), che sta ora stipulando una sorta di alleanza con Assoutenti e Movimento consumatori, e che da gennaio, secondo gli auspici del presidente dell'Agens Felice Mortillaro, dovrebbe trasformarsi in federazione dei trasporti e sei servizi —:

a quanto ammonti il bilancio annuale dell'Agens;

quanta parte di questo bilancio sia costituita da trasferimenti di fondi pubblici;

quanta parte di esso sia destinata alle indennità dei componenti gli organismi interni dell'Agens. (4-08414)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, NARDONE e JANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'USL di Vairano è l'unica che nonostante le inchieste dei Carabinieri di Caserta e della Guardia di Finanza, le interrogazioni di Parlamentari, le denunce dei cittadini e dei dipendenti della stessa USL, presenta tuttora una situazione finanziaria oscura e inquietante, soprattutto per quanto concerne i debiti contratti dal Presidente del Comitato di gestione e dallo stesso Comitato di gestione, prima della riforma del giugno 1991;

che la complessità della situazione è dimostrata dal fatto che mentre l'ex Presidente del Comitato indica in 4 miliardi di lire, l'amministratore straordinario dottor Chiarello, quadruplica il debito di 24-25 miliardi;

che secondo altri, i debiti della USL 11 ammonterebbero a 50 miliardi, comprendenti i debiti fuori bilancio, cioè quelli che non hanno una giustificazione in deliberati del Comitato di gestione della USL;

che non si comprende per quali ragioni la Guardia di Finanza, che ha iniziato una ispezione — dicembre del 1991 — attualmente deterrebbe i documenti contabili in uno stanzino chiuso;

che alla fine del 1992 è arrivata alla USL 11 una circolare della regione Campania a firma dell'assessore alla sanità, nella quale si dà una interpretazione limitativa della norma di legge regionale che assegna ad ogni USL un numero determinato di medici in contrasto con quella data dalla legge —:

a) quale sia l'ammontare del debito della USL 11 e se esso sia attribuibile a responsabilità del presidente del Comitato di gestione;

b) quale sia la posizione del Ministro della sanità rispetto al comportamento oscillante dell'assessore alla sanità della Campania. (4-08415)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI, NARDONE e LETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ben 29 consiglieri del comune di Orta di Atella denunciavano alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, alla Corte dei conti, sezione Campania e al prefetto di Caserta, il commissario *ad acta* dottor Barone Giovanni, nominato con decreto del presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta n. 31724 del 7 giugno 1984, che aveva approvato le proposte di piano regolatore generale e regolamento edilizio del comune di Orta di Atella con delibera n. 144 del 5 marzo 1986 prot. 1825 elaborate dai tecnici signori ingegner Italo Verzillo, architetto Mario Di Lauro, ingegner Bruno Massa;

successivamente il consiglio comunale nella seduta del 29 aprile 1986, deliberava di inviare al commissario *ad acta* le « Osservazioni al PRG », adottato con precedente delibera commissariale n. 144 del 5 marzo 1986;

il consiglio comunale, con delibera n. 30 del 30 ottobre 1987, tra l'altro, propose una nota di protesta nei confronti del commissario *ad acta* sollecitandolo a consegnare definitivamente al comune l'importante strumento urbanistico;

a seguito della suddetta nota, il commissario *ad acta* con delibera n. 289 del 27 settembre 1988, erroneamente deliberava delle contro-deduzioni alle osservazioni precedentemente prodotte e conseguentemente, erroneamente riapprovava la proposta del PRG e RE nella nuova rielaborazione scaturita dall'esame delle osservazioni prodotte;

con delibera di C.C. n. 174 del 29 aprile 1989, il sindaco riferiva sulla necessità di attivare la commissione comunale, precedentemente eletta, affinché questa prendesse contatti con il commissario *ad acta* dottor Giovanni Barone, per conoscere le risultanze sul PRG, tenuto conto dell'approssimarsi della scadenza delle norme di salvaguardia (anni tre). Nell'incontro con la commissione consiliare il commissario *ad acta* si impegnava a porre in atto gli opportuni provvedimenti per il passaggio del PRG dall'ufficio urbanistico al CTR;

dopo circa tre anni il dottor Barone si accorgeva di aver erroneamente approvato la prima delibera n. 144 del 5 marzo 1986 per cui si rese necessaria una nuova delibera di approvazione e precisamente la n. 212 del 21 luglio 1989. Nel frattempo erano decadute le norme di salvaguardia di cui alle normative vigenti;

a seguito di tale approvazione il comune di Orta di Atella rimaneva in attesa che il commissario *ad acta* provvedesse ad esaurire l'iter burocratico per la definizione dello strumento urbanistico;

a seguito di una interpellanza presentata da un consigliere comunale venne approvata la delibera n. 19 del 28 gennaio 1991 con la quale si dava, ancora una volta, mandato al sindaco, all'assessore al ramo e al presidente della commissione consiliare urbanistica di fare formale protesta, e conoscere i motivi per i quali il

PRG era ancora fermo presso l'ufficio urbanistico della provincia e non all'esame del consulente tecnico regionale;

dopo sei anni il commissario *ad acta* si accorgeva che la prima delibera di approvazione (144 del 5 marzo 1986) conteneva dei vizi procedurali. Infatti, con delibera n. 145 del 5 marzo 1992 venivano riproposte le osservazioni al PRG;

vani risultavano i diversi tentativi da parte del consiglio comunale per sollecitare il commissario *ad acta* per la trasmissione del piano al CTR;

a seguito dei notevoli ritardi erano scaduti i termini per le norme di salvaguardia per cui a tutt'oggi il comune di Orta di Atella è tuttora fermo —:

a) quale sia lo stato del provvedimento penale pendente contro il commissario *ad acta* per il reato di omissione in atti d'ufficio;

b) se non ritenga di dovere tempestivamente sostituire il commissario *ad acta* di Orta di Atella per gli urgenti adempimenti relativi al piano regolatore.

(4-08416)

IMPOSIMATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso:

che il consigliere comunale di Marcianise Pietro Trombetta, sarebbe il titolare effettivo dell'istituto di vigilanza « 2D », di cui, secondo notizie di stampa (v. *Il Mattino* di lunedì 23 novembre) « squadrette di vigilantes non avevano o avevano perso il placet della camorra »;

che secondo ancora gli articoli di stampa « è possibile che sia proprio nella costituzione della società 2D, associata ad altri due istituti di vigilanza, la chiave dell'omicidio »;

che lo stesso Prefetto di Caserta aveva opportunamente rifiutato all'istituto in questione l'autorizzazione ad operare su tutto il territorio casertano;

che lo stesso Trombetta aveva trattato il passaggio alla Società « Agizza » società coinvolta in inchieste dell'autorità giudiziaria di Napoli per fatti di criminalità organizzata, del servizio di rimozione dei rifiuti;

che lo stesso consigliere ucciso, nell'estate del 1991, fu coinvolto, insieme ad altri consiglieri, nella vicenda della « Piccola Venezia », un complesso sportivo gestito dal cognato di un camorrista di Marcianise, ucciso in un agguato;

che la concessione delle autorizzazioni a costruire su suolo comunale avvenne illegittimamente —:

a) se sia stata revocata da parte del Ministro dell'interno l'autorizzazione all'istituto di vigilanza 2D, qualunque ne sia il titolare apparente, per i chiari collegamenti con la camorra;

b) se il Ministro dell'interno non ritenga di dover prontamente procedere allo scioglimento di un consiglio comunale — quello di Marcianise — la cui attività appare quanto meno condizionata da pesanti interferenze della camorra;

c) se il Ministro dell'interno non ritenga, prima ancora dell'intervento della Commissione antimafia, di disporre un'accurata inchiesta per accertare se in un settore tanto delicato, quale quello della vigilanza, si siano verificate infiltrazioni della criminalità organizzata, provvedendo al necessario risanamento del settore.

(4-08417)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e NARDONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1986 fu commissariata la ferrovia Alifana con lo scopo di porre in atto il riammodernamento della linea, mentre a tutt'oggi poco o niente è stato realizzato, nonostante i finanziamenti per circa 800 miliardi siano stati stanziati con legge 80/76; 297/78; 219/81; 219/81 Fers; Fondi Fio/83; legge 64/86; Fondi Fio/85; 910/86;

a dicembre 1991 avvenne la fusione fra Alifana e Benevento-Napoli, senza che si provvedesse a sanare le sperequazioni economiche salariali fra dipendenti delle due aziende. La fusione ha consentito subito la formazione di un *management* aziendale composto da commissario; direttore generale; direttore amministrativo; 2 direttori di esercizio;

ad oggi la mancata assunzione di personale cantonieri e manovratori pur essendovi autorizzazione ministeriale, consente di ricorrere all'appalto a ditte anche per lavori di ordinaria manutenzione (sfalcamento, diserbamento, etc.) —:

a) quale siano state le ragioni reali della fusione di due ferrovie che non hanno niente in comune e se la fusione sia servita solo per spendere gli 850 miliardi senza realizzare l'obiettivo del riammodernamento dell'Alifana;

b) quali ragioni abbiano indotto il Ministro dei trasporti a omettere di assumere personale cantoniere e manovratore, pur in presenza di autorizzazione ministeriale;

c) se risulti che la omessa assunzione dei cantonieri sia stata voluta per consentire alla direzione di ricorrere all'appalto delle ditte « amiche » anche per lavori di ordinaria manutenzione. (4-08418)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, JANNELLI, DE SIMONE e CESETTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

a) quale valutazione il Ministro della Sanità dia della condotta dell'amministratore straordinario della USL 16 Pietro Chirico — già sottoposto a procedimento penale per abuso o omissione in atti di ufficio — per il rifiuto illegittimo di mettere a disposizione del dottor Dante De Santis comunicato con lettera del 14 novembre 1992, i titoli presentati dai vari concorrenti al concorso pubblico a 16 posti ad assistente medico all'ospedale civile di Madaloni;

b) se risulti al Governo che la Procura della Repubblica presso il Tribunale abbia promosso azione penale contro il dottor Pietro Chirico per omissione di atti di ufficio in relazione al suo rifiuto di consegnare o esibire doverosamente, in base alla legge n. 241 i documenti richiesti dal dottor De Santis;

c) se questo comportamento non tenda a coprire ben altri illeciti commessi nell'espletamento del concorso a 16 posti di assistente medico. (4-08419)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e NARDONE. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative il Ministro dei trasporti abbia assunto nei confronti del Commissario Governativo che, stante quanto risulta agli interroganti, ha indebitamente effettuato campagna propagandistica in favore di un candidato della DC, usando la carta intestata del Ministero dei trasporti, Direzione MCTC;

se risulti al Governo che per tali fatti stia procedendo l'autorità Giudiziaria di Napoli. (4-08420)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e NARDONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nella deliberazione dell'amministratore straordinario della USL 16 dell'11 agosto 1992 avente ad oggetto la relazione ispettiva del Ministero del tesoro e la richiesta di provvedimento della giunta regionale della Campania, si riferisce tra l'altro che da parte del Ministero del tesoro era stata presentata la relazione sulla verifica amministrativa contabile eseguita dal 30 aprile al 26 luglio 1991;

che tale relazione tra l'altro evidenzia l'irregolare inquadramento di 7 collaboratori direttivi assunti presso l'AGP di San Felice a Cancellò al 1° livello dirigenziale

e cioè i dottori Giuseppe Gasparin, Domenico Sinopoli, Luigi Panico, Raffaele Crisci, Antonietta Della Torca, Mario Santonastaso e Anna Emilia Testa;

che i predetti dipendenti transitavano dal predetto ente ospedaliero alla USL 16 con tale posizione funzionale a seguito dello scioglimento dei predetti enti con l'intervento della riforma sanitaria, e con tale posizione funzionale gli stessi risultano transitati ai fini della iscrizione nei ruoli regionali come risulta dalla nota n. 7316 del 14 giugno 1991 della giunta regionale della Campania;

che la regione Campania con nota del 14 luglio 1992 ha invitato « questa USL 16 a procedere alla completa eliminazione della irregolarità e deficienze riscontrate mediante l'adozione di opportuni provvedimenti in ordine alla citata relazione ispettiva »;

che nella relazione ispettiva si affermava in particolare: con deliberazione n. 55 del 19 settembre 1980 (all. 69) il ragioniere Panico Domenico, commissario straordinario dell'ospedale zonale « Ave grazia piena » di Arienzo, San Felice a Cancellò e Valle Maddaloni, di nuova istituzione, indiceva un concorso per titoli ed esami a sei posti di collaboratore direttivo (1 ragioniere capo, 1 economo provveditore, 1 capo ufficio accettazione e spedalità, 1 capo ufficio del personale, 1 capo ufficio archivio amministrativo, 1 capo ufficio segreteria sanitaria), del quale venivano dichiarati vincitori, Gasparin Giuseppe, Sinopoli Domenico, Panico Luigi, Crisci Raffaele, Della Torca Antonietta, Santonastaso Mario. L'assunzione dei vincitori aveva luogo in via di esperimento, per la durata di mesi sei, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130. In relazione al concorso espletato (cioè, al bando ed alle prove di esame sostenute), detta assunzione comportava l'attribuzione del 7° livello retributivo previsto dall'articolo 26 dell'ANUL 1° luglio 1979-30 giugno 1982 per i collaboratori direttivi. In concreto, invece, avveniva quanto segue. Il 10

agosto 1981, era assunto il dottor Gasparin nel posto di capo ufficio della segreteria sanitaria. Il 7 ottobre 1981, dopo neppure tre mesi di servizio, quando ancora non aveva completato il periodo di sei mesi di prova, il suddetto avanzava istanza per essere inquadrato al 1° livello dirigenziale (v. all. 70);

che la stessa relazione metteva in risalto « dopo solo due giorni, con deliberazione n. 550 del 9 ottobre 1981, resa esecutiva dal CORECO di Caserta, il commissario straordinario lo inquadrava nel 1° livello dirigenziale (9° livello ANUL 1979-1982) per evitare difformità di applicazione del contratto di lavoro nei confronti del personale che svolgeva uguali mansioni presso altri enti ospedalieri (v. all. 71) ». Successivamente venivano assunti:

il dottor Sinopoli, in data 23 settembre 1981, nel posto di capo ufficio del personale;

il dottor Panico il 19 ottobre 1981, nel posto di ragioniere capo (lo stesso il 1° ottobre 1983 veniva comandato presso la USL 27 di Pomigliano d'Arco, dove era poi trasferito con decorrenza 12 giugno 1985);

il dottor Crisci Raffaele il 22 settembre 1982, come capo ufficio amministrativo;

la dottoressa Della Torca, come capo ufficio accettazione e spedalità, in data 29 settembre 1982;

il dottor Santonastaso come capo ufficio economato-provveditorato in data 30 settembre 1982.

A tutti i suddetti, analogamente a quanto già avvenuto per Gasparin, veniva conferito il 1° livello dirigenziale, con attribuzione del relativo trattamento economico, anziché di quello spettante in base al concorso sostenuto (7° livello). Gli inquadramenti suddetti non appaiono legittimi, perché: sotto la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica 130/1969 i posti nella carriera dirigenziale dovevano essere attribuiti per concorso;

che la regione Campania con nota del 14 luglio 1992 ha invitato la USL a procedere alla completa eliminazione delle irregolarità e deficienze riscontrate mediante l'adozione di opportuni provvedimenti in ordine alla citata relazione ispettiva;

che l'amministratore straordinario della USL 16 affermava di « non poter intervenire su atti esecutivi adottati da enti diversi » essendo i predetti atti, stati adottati dal commissario straordinario del disciolto ente ospedaliero Ave Grazia Plena di San Felice a Canello nominato dalla giunta regionale della Campania;

che l'amministratore straordinario rimetteva alla giunta regionale della Campania l'adozione di ogni eventuale provvedimento in merito;

che tutto ciò pone in evidenza una serie intollerabile non solo di irregolarità amministrativa e contabili ma di veri e propri abusi in atti di ufficio;

che degli abusi e delle omissioni si è reso complice anche il CORECO di Caserta, che ha reso esecutivo un atto palesemente illegittimo con una solerzia incredibile —:

1) se sia ulteriormente tollerabile che l'amministratore straordinario della USL 16 da una parte e la giunta regionale dall'altra, continuino a palleggiarsi le gravi responsabilità per gli illegittimi inquadramenti decisi dal ragioniere Domenico Panico, ex amministratore straordinario della USL 16;

2) quale sia lo stato del procedimento penale contro l'amministratore straordinario della USL 16 che adottò i provvedimenti illegittimi e contro l'amministratore straordinario della USL 16 che omette di revocare i provvedimenti illegittimi;

3) quale sia lo stato del procedimento penale contro i componenti del CORECO di Caserta che hanno reso esecutivi provvedimenti palesemente illegittimi;

4) quale sia lo stato del procedimento dinnanzi alla Corte dei conti;

5) se non si ritenga di voler sanare immediatamente le irregolarità che hanno provocato gravi danni allo Stato. (4-08421)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e NARDONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il primo lotto dell'edificio dell'Istituto Giordani è stato effettuato oltre vent'anni or sono e fa parte di un progetto generale che prevede tre lotti;

il secondo lotto del progetto della sede di questa scuola è risorto dalle ceneri dopo che il professor Di Cecio Pasquale ha assunto l'incarico di presidenza nell'anno 1985-86;

infatti sono ripresi i lavori del secondo lotto dove una buona amministrazione doveva prevedere di assegnare una somma pari al completamento del lotto stesso, ma o per motivi di carenza di fondi all'atto dell'inizio dei lavori dovuta a sovrappiù variazione di prezzi, o per una variante in corso d'opera i lavori sono terminati con il completamento della struttura al rustico e il completamento parziale dei parametri esterni;

dovrebbero esistere atti amministrativi che spiegano la incompletezza dell'opera. Dall'osservazione di tutti i documenti di cantiere e di quelli progettuali, dovrebbe derivare una prima definizione di responsabilità del mancato completamento dell'opera stessa;

appare grave che l'Amministrazione provinciale di Caserta dell'epoca non abbia attivato la procedura burocratica prevista dalla Legge Falcucci che consentiva il completamento delle strutture scolastiche nonostante le continue sollecitazioni da parte della presidenza dell'Istituto;

in tali comportamenti si possono configurare reati ed omissioni di atti d'ufficio;

a partire dall'anno 1990 alcuni professori, gli studenti e il Preside sollecitavano nuovamente l'Amministrazione pro-

vinciale per il completamento del secondo lotto dell'ITIS di Caserta, anche perché il numero degli iscritti alla scuola era nel frattempo aumentato superando i duemila alunni con l'evidente difficoltà di avere un numero sufficiente di aule per tutti gli allievi;

nell'ottobre del 1990 docenti e studenti ebbero un incontro con l'allora Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia per chiedere la situazione circa il secondo lotto;

l'Assessore afferma che è stato richiesto in data 20 marzo 1990 n. 146 alla Cassa Depositi e Prestiti il finanziamento per il completamento del secondo lotto;

la Cassa avrebbe richiesto all'Amministrazione il certificato dei cespiti necessario alla emissione di tale mutuo, ma non potendo l'Amministrazione produrre tale certificato, a causa della situazione finanziaria dell'epoca, la pratica di finanziamento si bloccava;

vista l'impossibilità di vedere in tempi brevi il completamento dell'opera, veniva richiesto all'Assessore di ristrutturare almeno venti aule del complesso EX ACI;

dopo pochi giorni la Giunta provinciale di Caserta decadeva e quindi non poteva più operare, mentre subentrava il Commissario prefettizio. A seguito di interventi della presidenza e probabilmente assunzione di responsabilità diretta da parte del Commissario prefettizio, si sviluppava una nuova fase sia per la ristrutturazione della sede EX ACI in modo da recuperare per le attività didattiche dalle 20 alle 24 aule con una spesa di circa 300 milioni, sia per la devoluzione dei fondi destinati inizialmente alla costruzione della nuova sede, per l'ITC Pavesi;

i lavori all'EX ACI venivano sospesi senza giustificazione;

il risultato finale di questa serie di abusi, omissioni, negligenze e peculati è la mancata realizzazione delle opere —:

a) se il Ministro della Pubblica Istruzione non ritenga di disporre una

inchiesta per accertare quali siano le ragioni che hanno determinato la mancata realizzazione delle sedi dell'Istituto Pavese e dell'Istituto Giordani e la mancata ristrutturazione dell'EX sede ACI;

b) se sia vero che il progetto per la ristrutturazione dell'Istituto Tecnico Commerciale Pavese nel plesso EX ACI sarebbe stato eseguito dall'ingegner Capello per un compenso di oltre 300 milioni, mentre esso poteva essere eseguito gratuitamente e validamente dall'Ufficio Tecnico Provinciale di Caserta;

c) quale sia lo stato del procedimento penale relativo alle denunce presentate dal Comitato dei genitori per gli abusi commessi dalla Provincia di Caserta in relazione alla ricostruzione o alla edificazione delle nuove sedi dell'ITIS Giordani e dell'ITC Pavese. (4-08422)

MONTECCHI e TURCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale si è ripetutamente interessata dell'ufficio tecnico erariale di Reggio Emilia;

in numerosi articoli si è fatto riferimento alle minacce di morte ricevute e denunciate alla polizia dall'ingegner Giovanni Bonfiglio, reggente dell'UTE reggiano, a presunte irregolarità di conduzione di taluni uffici e ad azioni disciplinari intraprese dall'ingegner Bonfiglio nei confronti di due dipendenti —:

quali iniziative abbia avviato o intenda avviare il Ministro per garantire un sereno ed efficace funzionamento dell'UTE di Reggio Emilia. (4-08423)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se, quando e secondo quali criteri sia stato rinnovato il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità e di uguaglianza di opportunità fra lavoratori e

lavoratrici presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quale attività abbia svolto, e per quali costi, negli ultimi 2 anni. (4-08424)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso gli Uffici della Direzione generale dei Monopoli di Stato — alle dipendenze dei Commissari Spano, Bosco e Ianniello, incaricati con decreto ministeriale alla trasformazione dell'Amministrazione Monopoli di Stato in Società per azioni — risultano prestare servizio, a tempo pieno, circa 20 persone in qualità di addetti di Segreteria ed autisti, senza peraltro che gli stessi abbiano alcun rapporto di impiego con la suddetta Amministrazione dei Monopoli di Stato —:

1) se corrispondano a verità le voci insistenti secondo le quali il personale di cui sopra percepisce dai Monopoli di Stato tutte le competenze accessorie (straordinario, premio straordinario, premio di rendimento industriale, premio « Visentini » e premio di incentivazione annuale);

2) se corrispondano a verità le voci insistenti secondo le quali i tre Commissari hanno a disposizione — per spostamenti da casa all'Ufficio e viceversa — macchine di servizio con relativi autisti, delle quali usufruirebbero anche gli addetti di segreteria;

da quali Enti o Amministrazioni provenga detto personale;

quali Enti o Amministrazioni provvedano alla corresponsione degli stipendi e con quali fondi;

se tale situazione si concilia (al di fuori di ogni norma giuridica) con l'esubero di personale dipendente dai Monopoli di Stato; esubero più volte denunciato dai Commissari sopra citati sia nel corso di interviste, dichiarazioni ed incontri sindacali, sia nella stesura e presentazione di provvedimenti concernenti l'AMS;

se — in caso di acquisizione di elementi positivi in merito alla situazione di che trattasi — si ritenga:

a) di intervenire per il recupero delle spese e dei danni subiti dall'AMS;

b) di chiarire le ragioni per le quali per l'espletamento delle mansioni di addetti di Segreteria ed autisti non è stato utilizzato il personale dell'AMS, di provata capacità ed esperienza;

c) di assumere iniziative perché sia investita dell'argomento la magistratura amministrativa, onde rendere trasparente l'attività dei commissari liquidatori dell'AMS. (4-08425)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI, NARDONE, e CESETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali mediche e paramediche della USL 16 di Maddaloni, in data 30 ottobre 1992, avevano indetto uno sciopero di sei ore di tutti i lavoratori della USL 16, per il giorno 16 novembre u.s., dalle ore 8 alle ore 14, per contrastare la politica temporeggiatrice dell'Amministratore Straordinario;

da più di un anno, nonostante estenuanti ed infruttuose riunioni, non sono ancora stati applicati gli istituti contrattuali riguardanti l'inquadramento, l'aggiornamento e la riqualificazione del personale né vengono rispettate le norme sulla mobilità interna;

non avvengono i pagamenti di diverse indennità (presenza, reperibilità, etc.), lo stipendio viene erogato con ritardi ingiustificati, considerato che la USL 16 può ricorrere per legge ad anticipazioni di cassa presso la banca tesoriera;

l'istituto della produttività è sospeso da ben quattro mesi, contribuendo così ad annullare il risparmio realizzato dagli stessi dipendenti della USL nei primi quattro mesi di attività e favorendo l'attività dei privati;

ciò riduce notevolmente la capacità di risposta dei Servizi della USL ai bisogni dei cittadini;

a ciò si aggiunge la mancata riorganizzazione dei Servizi con il risultato che oggi, complessivamente, la situazione è peggiorata;

la situazione della USL 16 è di estrema gravità al punto che non si praticano i prelievi ai pazienti ricoverati per mancanza di provette e non si effettua la terapia per la carenza cronica di siringhe, farmaci ed altro;

gravissimo è il disagio degli stessi operatori sanitari derivante dalla carenza di ambulanze e di strumentazione di primo intervento (elettrocardiografo, defibrillatore, etc.);

molto spesso, per decisioni di primaria importanza, si disattende al preciso dovere di interessare le Organizzazioni Sindacali, come nel caso della ristrutturazione, sospensione di operatività di interi reparti —:

a) quali iniziative urgenti il Ministro della Sanità intenda assumere, tramite l'Assessore Regionale alla Sanità, per arginare la valanga di gravissime disfunzioni dovute alla pessima gestione della USL 16 da parte dell'Amministratore Straordinario dottor Pietro Chirico;

b) se non si intenda procedere alla immediata rimozione dell'Amministratore Straordinario della USL 16, già sottoposto a procedimento penale, e pervicacemente responsabile di una serie di abusi in danno dei lavoratori dipendenti e dei cittadini. (4-08426)

MENGOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la TEMAV di Medicina (BO) ha messo in cassa integrazione a zero ore i ricercatori ed i lavoratori dei laboratori;

l'importanza del lavoro svolto dai lavoratori TEMAV, lavoro di ricerca, rappresenta un'attività strategica dello sviluppo del Paese;

è urgente un accordo tra ENI ed ENEA per la definizione del nuovo assetto proprietario TEMAV;

è urgente la ripresa delle attività all'interno dei laboratori;

è importante che la regione Emilia-Romagna renda più incalzante la propria iniziativa in favore di una positiva soluzione di questa vicenda -

quali iniziative essi abbiano assunto o stiano per assumere in difesa del posto di lavoro dei dipendenti TEMAV. (4-08427)

CRIPPA, ENRICO TESTA e LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

alla professoressa Maria Gloria Bartolini è stato assegnato un distacco annuale dall'insegnamento per svolgere un progetto sul tema « Aids e mondo della scuola » presso il provveditorato degli studi di Bergamo, per l'anno scolastico 1992-1993;

nelle scuole della provincia di Bergamo sono in atto da anni progetti di innovazione, ricerca e sperimentazione che non hanno mai usufruito di alcun distacco -:

sulla base di quali ricerche e di quali analisi il Ministero della pubblica istruzione abbia deliberato di attivare tale progetto piuttosto che altri;

sulla base di quali titoli e di quale selezione sia stato prescelto il docente indicato in premessa;

quali verifiche intenda adottare per valutare la produttività delle risorse investite nell'attività del progetto indicato in premessa. (4-08428)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il distretto militare di Napoli impone ai giovani che presentino istanza per il riconoscimento come obiettori di coscienza ai sensi della legge n. 772 del 1972 la sottoscrizione di una dichiarazione in cui si rinuncia, per il tempo necessario al riconoscimento dell'obiezione di coscienza, al computo dei dodici mesi nei quali l'amministrazione della difesa è tenuta a far iniziare la prestazione del servizio di leva;

l'obbligo di far iniziare il servizio di leva entro dodici mesi dalla disponibilità dell'arruolato è sancito dall'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, modificato dall'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 269;

i responsabili del distretto militare di Napoli minacciano i giovani di non accettare la domanda di obiezione se non viene preventivamente sottoscritta la dichiarazione sopra illustrata, commettendo in tal modo una grave infrazione amministrativa -:

cosa intenda fare per modificare immediatamente la prassi irregolare venutasi a creare al distretto militare di Napoli, dato che la domanda di obiezione non può essere sottoposta a nessuna condizione amministrativa, se presentata nei termini temporali previsti dalla legge n. 772 del 1972;

se non ritenga che le dichiarazioni, illustrate in premessa, fatte già firmare a numerosi giovani non abbiano alcun rilievo e peso, visto che vanno a confliggere con diritti sanciti da leggi dello Stato. (4-08429)

CESETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

i vertici della Cassa di Risparmio di Fermo sono da lungo tempo in regime di prorogatio;

la trasformazione dell'Istituto di Credito in Società per Azioni voluta dalla legge può apparire, alla luce del perpetuarsi degli stessi uomini ai vertici, come mera operazione trasformistica se non viene accompagnata da un qualificato rinnovo degli organi rappresentativi;

ogni qualvolta il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio si è riunito per assumere decisioni in merito alle nomine relative ad istituti di credito, l'opinione pubblica locale è stata investita dagli organi di stampa con presunte anticipazioni nominative che prefigurano vertici espressione non delle realtà imprenditoriali e professionali del luogo bensì uomini che sono diretta espressione locale delle forze politiche di governo;

l'eventuale accoglimento di tali criteri di lottizzazione politica sarebbe penalizzante per la realtà economica e finanziaria ove l'Istituto di Credito prevalentemente opera —:

1) se non ritenga urgente porre fine all'attuale regime di *prorogatio* dei vertici della Cassa di Risparmio di Fermo;

2) se non ritenga sia opportuno e necessario rimuovere tali cariche e procedere al rinnovo sulla base di criteri di effettiva rappresentatività del mondo imprenditoriale e professionale locale e di maturata espressione manageriale;

3) se non ritenga sia opportuno evitare di prendere in considerazione designazioni e candidature di uomini espressione solo ed esclusivamente del ceto politico locale e ispirate a vecchie pratiche spartitorie. (4-08430)

ALOISE, IODICE e VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

si rende ormai necessario adottare una normativa che consenta al responsabile vicario nelle scuole materne ed elementari di assolvere le sue delicate funzioni nell'interesse dell'amministrazione scolastica;

altresi, la mancanza di norme adeguate apre la strada ad abusi ed iniziative del tutto incompatibili con il profilo funzionale di una scuola adeguata ai tempi —:

quali iniziative il Governo intende assumere per quanto attiene l'esonero degli obblighi scolastici del vicario soprattutto quando si tratti di scuole o istituti che funzionino con classi a tempo pieno o a tempo prolungato, corsi di istruzione per adulti, corsi per lavoratori, corsi serali, o che attuino sperimentazioni autorizzate dal Ministero o adottino doppi turni di lezione o abbiano plessi, succursali, sezioni staccate o sedi coordinate. (4-08431)

BOLOGNESI, CAPRILI, AZZOLINA e BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie apparse su alcuni organi di stampa, circa manovre in atto per destinare ad usi diversi da quelli statutari il « Fondo Nazionale di Previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle Agenzie marittime ». In caso affermativo quali iniziative si intendano adottare nell'ambito delle proprie competenze per tutelare la contribuzione versata dagli oltre 30 mila iscritti al fondo. (4-08432)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, AZZOLINA e MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni in cui il Parlamento è chiamato a esprimere valutazioni sul piano di privatizzazioni previsto dal Governo (il cosiddetto « libro verde »), preme richiamare l'attenzione dei Ministri in indirizzo sugli effetti concreti, sul piano economico e sociale, di una dissennata politica di deperimento del nostro apparato industriale, di cui la scelta di una privatizzazione spinta rischia di rappresentare il declino definitivo. Il caso in questione, lo stabilimento « Fibre acriliche Enichem di

Villacidro (CA) », rappresenta dunque un caso emblematico di come, la politica di deindustrializzazione e di disimpegno dello Stato sia in realtà unicamente un freno allo sviluppo economico e fonte di degrado sociale di tali proporzioni da non poter essere considerato positivamente neppure in un'ottica che vede il ruolo dello Stato limitato al mero controllo del disavanzo pubblico. Milleottocento cassintegrati e diecimila disoccupati, la chiusura delle miniere di Montevecchio, il ridimensionamento della Nuova Somin di S. Gavino, i vari problemi occupazionali alla Keller ed alla Nuova Scaini, uniti alle più generali difficoltà nei settori agricoli, nel turismo, nel sistema dei trasporti rappresentano il quadro concreto di vera e propria depressione sociale in cui versa questa parte della Sardegna che sta spingendo verso forme di lotta estreme e disperate i lavoratori. Lo stabilimento di Fibre Acriliche di Villacidro è dotato di un impianto di « strappo continuo », unico al mondo che è stato attivato per soli tre anni, senza sfruttare appieno tutte le potenzialità, uno dei tanti esempi di politica scellerata che non pianifica in realtà a favore della possibilità occupazionale —:

quali iniziative i ministri in indirizzo intendano assumere per creare alternative occupazionali alla chiusura dello stabilimento di Fibre Acriliche di Villacidro come peraltro previsto dall'accordo sindacale del 20 ottobre 1991 e secondo precisi impegni assunti dall'ENI;

quali iniziative di politica industriale e di carattere sociale intendano assumere per affrontare il profondo degrado di questa area del paese in particolare come si possono ritenere compatibili con le esigenze di sviluppo e di politica industriale le attuali scelte in materia di privatizzazione del nostro apparato industriale in ultimo, poiché le scelte di privatizzazione e disimpegno dipendono in gran parte dai vincoli di Maastricht, quali iniziative assume il nostro Governo nei confronti della CEE per interventi a sostegno di aree depresse del nostro paese quali quella di Villacidro. (4-08433)

NENCINI e BOTTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premessa:

la legge n. 482 del 1968, relativa al collocamento obbligatorio delle categorie protette;

la sentenza n. 2569 del 25 marzo 1988 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite;

la considerazione che a tutt'oggi sono centinaia gli Enti Locali che non rispettano la legge sopra richiamata —:

quali misure intenda assumere per il rispetto della legge n. 482 del 1968.

(4-08434)

RUTELLI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la S.P.A. Verde Prima immobiliare ha edificato e commercializzato in località Portisco, comune di Olbia, degli immobili a destinazione turistico residenziali realizzati in seguito a licenze edilizie n. 71/1976 e n. 506/1973. Tali licenze edilizie prevedevano altresì che vaste aree fossero destinate a verde comune, a strade di uso pubblico, a parcheggi, a depuratori, inceneritori e impianti di approvvigionamento idrico e per servizi comuni;

non tutti i terreni però interessati dalle licenze edilizie e dalle previsioni di servizi erano in proprietà della ditta costruttrice, e cioè della S.P.A. Verde Prima Immobiliare;

gran parte delle previsioni per verde, strade e servizi infatti sono state individuate in terreni acquistati da un'altra società, la Claudia Prima Immobiliare S.P.A., che ha anche trasferito la volumetria edificabile delle aree di sua proprietà nei terreni utilizzati a fini edificatori dalla S.P.A. Verde Prima Immobiliare;

la società Claudia Prima Immobiliare S.P.A. ha assunto gli oneri e gli impegni riguardanti le aree di sua proprietà e

relativi alle licenze edilizie sopra indicate, in base ad una decisione dell'assemblea dei soci del 2 gennaio 1975, impegnandosi a prestare il proprio consenso per la costituzione delle servitù necessarie per i servizi richiesti dalla costruzione degli edifici realizzati dalla S.P.A. Verde Prima Immobiliare;

il comune di Olbia ha autorizzato la realizzazione degli edifici nel comprensorio di Portisco in base all'asservimento delle aree per la previsione dei servizi, dichiarato dalla S.P.A. Verde Primo Immobiliare; il comune ha altresì accettato il conferimento ed il trasferimento delle cubature sui terreni della medesima società Verde Prima immobiliare da parte della società Claudia Prima Immobiliare S.P.A.;

in seguito al trasferimento delle volumetrie nella proprietà della società costruttrice Verde Prima immobiliare S.P.A. ed alla assunzione degli oneri relativi all'asservimento dei propri terreni per la costruzione degli impianti di depurazione, del verde consortile e delle strade, le aree attualmente in proprietà della citata Claudia Prima immobiliare S.P.A. con sede in Roma via Monteverdi n. 16, appaiono non utilizzabili a fini edificatori e destinati alla realizzazione dei servizi individuati e previsti dalle licenze edilizie n. 71 del 1976 e n. 506 del 1973;

il comune di Olbia non ha attivato tutto quanto in suo potere per la effettiva realizzazione dei servizi e sembra ora essere intenzionato a rilasciare concessioni edilizie sui terreni di proprietà della Claudia Prima Immobiliare S.P.A. nonostante gli impegni più volte richiamati, assunti dalla stessa ed il trasferimento delle volumetrie in altra proprietà. Numerosi proprietari degli edifici realizzati dalla S.P.A. Verde Prima Immobiliare hanno diffidato il Sindaco di Olbia dal rilasciare concessioni edilizie sui terreni della Claudia Prima Immobiliare S.P.A. perché in precedenza vincolati e con volumetrie trasferite;

le coste della Sardegna sono eccessivamente edificate ed insufficientemente

dotate di servizi. Le ulteriori previsioni dei piani regolatori dei comuni costieri consentiranno ulteriori 60 milioni di metri cubi di costruzione, portando alla definitiva distruzione dell'ambiente e del paesaggio —:

quali iniziative si intendano assumere per accertare se il comune di Olbia abbia omissso di acquisire le aree necessarie per i servizi sopra descritti, in esecuzione delle licenze edilizie n. 71/76 e n. 506/73;

se il medesimo comune di Olbia abbia dovuto sopportare costi ed oneri per la mancata messa a disposizione dei servizi più volte citati;

se siano legittime e corrette le procedure adottate dal comune di Olbia per consentire la realizzazione del comprensorio di Portisco, per il rilascio delle licenze edilizie e per la concessione delle successive abitabilità e se non siano avvenute violazioni alla legislazione urbanistica vigente di livello nazionale e regionale;

se attualmente il comprensorio del Portisco sia dotato degli *standard* minimi per servizi previsti dal decreto ministeriale 1444/68;

se non si ritengano necessari interventi volti alla tutela dell'area costiera del Portisco, disponendo il rispetto dei vincoli assunti dalle due società immobiliari più volte sopra nominate;

se non ritenga il Ministro per i beni culturali di dover fare ricorso ai poteri sostitutivi previsti dalla Legge 431/85 per la redazione dei piani paesistici per la perdurante ed incomprensibile inadempienza della regione Sardegna;

se non ritenga nel frattempo il medesimo Ministro dei beni culturali di dover disporre vincoli paesistici sulle aree in parola, anche in considerazione del fatto che esse sono riservate alla realizzazione di verde e servizi. (4-08435)

NEGRI e MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il trasporto nazionale su strada delle merci pericolose è regolamentato:

dalla legge 10 luglio 1970, n. 579;

dal testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, e successive modifiche ed integrazioni;

dagli articoli 1 e 2 del decreto ministeriale 5 giugno 1971 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 5 giugno 1971) che ha esteso al trasporto nazionale su strada le prescrizioni — contenute nel regolamento per le verifiche e prove dei recipienti destinati al trasporto per ferrovia dei gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione, aventi capacità rispettivamente fino a 1000 litri e superiori a 1000 litri — già approvate con i decreti ministeriali 12 settembre 1925 e 12 luglio 1930 e successive serie di norme integrative;

dai decreti ministeriali 8 e 9 agosto 1980 (pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 260 del 22 settembre 1980) e successive modificazioni, riguardanti le norme di sicurezza per il trasporto nazionale su strada, in cisterne, delle merci pericolose appartenenti alle classi 3, 4, 1, 4, 2, 4, 3, 5, 1, 5, 2, 6, 1 e 8.

nella relazione di accompagnamento al disegno di legge n. 2178 (presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 3 gennaio 1970, V legislatura) che ha originato la legge 10 luglio 1970, n. 579, è stata messa in evidenza « ... una discordanza tra le disposizioni che disciplinano il trasporto internazionale di merci pericolose su strada e quelle che disciplinano il medesimo trasporto all'interno del Paese. La disciplina prevista in sede internazionale si presenta, peraltro, più completa e tecnicamente più avanzata di quella nazionale. Si

rende, pertanto, necessario adeguare la disciplina interna a quella internazionale in materia »;

la legge 10 luglio 1970, n. 579, ove opportunamente applicata, per soddisfare l'esigenza di adeguamento della disciplina nazionale a quella internazionale, avrebbe dovuto dar luogo a decine, se non a centinaia di decreti ministeriali, o, al limite, a uno solo, al decreto ministeriale 22 febbraio 1990 (pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 23 marzo 1990), invece dei circa ottanta finora emanati, molti dei quali si riferiscono a legislazione preesistente (gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione) o al solo trasporto in cisterna;

il predetto decreto ministeriale 22 febbraio 1990, emanato appunto nell'ambito della legge 10 luglio 1970, n. 579, considera che « ... l'estensione dell'attività di trasporto internazionale è tale da non giustificare una differenziazione della normativa nazionale da quella internazionale, sia per motivi di sicurezza, sia per motivi economici » e ritiene (vent'anni dopo l'emanazione della legge 10 luglio 1970, n. 579!) « ... pertanto urgente la necessità di coordinare, riordinare ed integrare la normativa di sicurezza relativa al trasporto nazionale su strada delle merci pericolose attualmente in vigore allineandola contemporaneamente a quella internazionale stabilita dall'accordo europeo ADR »;

l'allineamento è stato realizzato mediante il ricorso a ben tre (divenuti, per effetto dell'articolo 1 del già richiamato decreto ministeriale 22 febbraio 1990, quattro, se si tiene conto del supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 1990) supplementi ordinari alla *Gazzetta Ufficiale*, cosa che rende macchinosa la consultazione, e l'acquisizione, di una normativa resa, peraltro, con una traduzione italiana non ufficiale;

dal 1° gennaio 1990 è entrato in vigore un nuovo testo degli allegati « A » e « B » all'ADR e di cui, a distanza di quasi tre anni, non è stata ancora data la necessaria pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

sempre per effetto del già richiamato decreto ministeriale 22 febbraio 1990, articolo 8, non solo si lasciano in vigore le norme di cui al regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, e successive modifiche ed integrazioni, articoli dal 352 al 461, e cioè norme già ritenute superate vent'anni prima, ma anche si richiamavano in vigore, tra gli articoli ora ricordati, alcuni articoli dichiarati non applicabili dai decreti ministeriali 8 agosto 1980 (articolo 12) e 9 agosto 1980 (articolo 3);

le perplessità, di cui sopra, forse sarebbero potute essere rimosse qualora fossero state emanate le « ... necessarie disposizioni interpretative, integrative ed applicative » di cui agli articoli 1 e 8 del più volte richiamato decreto ministeriale 22 febbraio 1990;

salvo eventuali ripensamenti dell'ultima ora, il 1° gennaio 1993 entrerà in vigore il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 305, recante il nuovo codice della strada, che, se da una parte (articolo 231) abroga, tra gli altri, sia il decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, sia il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, sia, infine, la legge 10 luglio 1970, n. 579, dall'altra fa sopravvivere quasi integralmente, usando sovente lo stesso testo e seguendo la stessa successione degli articoli, ora diventati commi, la legge 10 luglio 1970, n. 579, nell'articolo 168 (a parte alcune variazioni ed innovazioni —

quale sorte toccherà ai circa ottanta decreti ministeriali, ricordati in premessa, che sono stati emanati in virtù di normative destinate ad essere abrogate: se, cioè, debbono essere in tutto o in parte riscritti, anche alla luce di quanto stabilito all'articolo 232 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 305;

se, venendo meno la legge 10 luglio 1970, n. 579, verranno meno anche i suoi criteri informativi, così efficacemente esposti nella relazione al disegno di legge già ricordato ed altrettanto poco tempestiva-

mente messi in atto, essendo l'articolo 168 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 305, privo, per quanto mi risulta, di un supporto similare;

se, piuttosto, non voglia cogliere l'occasione offerta dal predetto articolo 232, attuando, cioè, nel termine (perentorio, e non ordinatorio, come sovente finisce per essere) dei sei mesi che esso concede, ciò che non è stato fatto, o è stato fatto solo in parte, nel giro di oltre vent'anni;

se non ritenga opportuno, al di là di qualsiasi delle ipotesi formulate più sopra, sollecitare il Ministero degli esteri a pubblicare la ricordata edizione 1° gennaio 1990 degli allegati « A » e « B » all'ADR, sperando che, almeno stavolta, si possa disporre di una traduzione ufficiale in lingua italiana;

se, nell'ambito del comma 6 del predetto articolo 168, debba rientrare l'attuazione della « Direttiva n. 684/89/CEE del 21 dicembre 1989 relativa alla formazione professionale di taluni conducenti di veicoli che trasportano merci pericolose su strada ». (4-08436)

MASINI, GIORDANO ANGELINI, TURCI, STRADA, ENRICO TESTA e SOLAROLI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa che fra i beni demaniali che il Governo intende porre in vendita sono compresi tre edifici siti in Predappio (Forlì), casa natale di Mussolini, ex casa del Fascio, ex Stabilimento Caproni; per quanto riguarda la casa natale di Mussolini, che sarebbe posta in vendita al prezzo di 58 milioni, il comune di Predappio fin dal 1988 aveva avanzato il diritto di prelazione per l'eventuale acquisto e riutilizzo, per il quale ha ottenuto un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti di 94 milioni;

dato lo stato di degrado dell'immobile, soggetto alla legge 1089/39, la Sovrin-

tendenza ai Beni Culturali di Ravenna ha investito ben 250 milioni per opere di consolidamento;

sui suddetti immobili i parlamentari locali hanno presentato una proposta di legge per ottenere i finanziamenti necessari al loro recupero funzionale secondo un organico progetto di utilizzo (in fase di definizione) necessario anche per una valorizzazione generale del territorio sul piano turistico, culturale ed economico —:

con quali criteri sia stato determinato il prezzo di vendita della Casa natale di Mussolini;

se non ravvisino una incredibile sproporzione fra la cifra di 58 milioni e le centinaia di milioni finora spesi dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali per evitarne il totale degrado;

se intendano riconoscere il diritto di prelazione già avanzato dal comune di Predappio;

per quali motivi abbiano inserito nell'elenco dei Beni Demaniali in vendita i tre suddetti edifici dotati di particolare interesse storico e culturale. (4-08437)

SALERNO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il progetto-obiettivo « Tutela della salute degli anziani » stabilisce in modo rigoroso che le residenze sanitarie assistenziali sono strutture proprie del servizio sanitario nazionale e che tale giusta configurazione dovrebbe essere rispettata sia dalle strutture pubbliche sia da quelle private, la risoluzione approvata dal Parlamento il 30 gennaio 1992 ha reso esecutivo il suddetto progetto che prevede, fra gli altri obiettivi prioritari, al punto h « la previsione di una sospensione delle convenzioni con istituzioni private di assistenza per anziani non autosufficienti, che non abbiano le caratteristiche strutturali e gestionali e non siano in possesso dei requisiti individuati dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989,

n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 »;

nonostante le chiare indicazioni di cui sopra, la giunta della regione Piemonte, dopo l'approvazione della sopraccitata risoluzione del Parlamento ha approvato le sottoelencate deliberazioni, nettamente in contrasto con il progetto-obiettivo:

DGR 22 aprile 1992, n. 178-14517 - articolo 28 LR 37/90 Autorizzazione al funzionamento della RSA per anziani non autosufficienti « Residenza seniores » via Galliera 3, Pino Torinese - USSL 30 Chieri;

DGR 22 aprile 1992, n. 179-14518 - articolo 28 LR 37/90 - Autorizzazione al funzionamento di RSA presso l'Istituto casa di riposo « Maero » sito in Manta, via Bertero 7;

DGR 4 maggio 1992, n. 99-14774 - Autorizzazione al funzionamento della RSA per anziani non autosufficienti « Relais dell'Arcadia », sita in Belgirate, via Panoramica 3;

DPGR 12 maggio 1992, n. 2038 - LLRR n. 18/84 e 22/90 - Ente Istituto S. Giuseppe - Opera parrocchiale diocesana di Torre Pellice - USSL 43 - lavori di riconversione in residenza sanitaria assistenziale - Progetto generale di massima - Importo 2.150.000.000 - approvazione - concessione contributo regionale di 200 milioni;

DPGR 12 maggio 1992, n. 2085 - LLRR n. 18/84 e 22/90 - Ente « Casa famiglia - Istituto diocesano sostentamento del clero » di Cuneo - USSL 58 - Lavori di ristrutturazione e ampliamento di Casa famiglia - Attivazione della residenza protetta - RSA. Progetto esecutivo - Importo lire 551.885.000. Approvazione - Concessione di contributo regionale di lire 200 milioni;

DGR 25 maggio 1992, n. 118-15397 - articolo 28 LR 37/90 - Srl Orchidea di Castelferro di Predosa (Alessandria) - Approvazione del progetto di trasformazione della struttura ex Sacro Cuore sito nel

comune di Predosa in residenza sanitaria assistenziale per anziani non autosufficienti per complessivi 60 posti letto;

DGR 25 maggio 1992, n. 119-15398 - articolo 28 LR 37/90 - Villa Cora srl comune di Canelli - Approvazione del progetto di trasformazione della struttura sita in regione S. Giovanni nel comune di Canelli e denominata Villa Cora ex Salesiani, in residenza sanitaria assistenziale per anziani non autosufficienti;

DPGR 12 giugno 1992, n. 2660 - LLRR n. 18/84 e 22/90 - Ente casa di riposo Greppi Giovanni e Andrea - Comune di Caresana (Vercelli) - USSL 45 - Acquisto terreno per costruzioni RSA e RA - Importo lire 51 milioni - Concessione contributo regionale di 50 milioni;

DPGR 8 luglio 1992, n. 3027 - LLRR: 18/84 e 14/86 e successive modifiche e integrazioni - Ente case di riposo di Castellazzo Bormida - USSL 70 - Lavori di riconversione attuale struttura in residenza protetta - Progetto esecutivo e lotto unico - Importo di lire 1.040.000.000 - Approvazione - Concessione di un contributo regionale di lire 290 milioni;

le suddette deliberazioni sono state assunte dalla giunta regionale sulla base della deliberazione della giunta regionale n. 333-8499 del 2 agosto 1991 che prevede per le strutture per anziani malati cronici non autosufficienti:

la gestione a carico del comparto socio-assistenziale con integrazione delle prestazioni sanitarie, in contrasto con la competenza sanitaria prevista dal progetto-obiettivo;

l'accesso degli utenti senza l'intervento della Unità valutativa geriatrica;

la direzione delle strutture da parte di personale di assistenza sociale per quelle con meno di venti posti;

la presenza del medico per almeno 1 minuto (un minuto) per paziente in media al giorno;

nonostante le rilevanti e gravissime difformità delle suddette autorizzazioni rispetto alle norme del progetto-obiettivo, il Commissario per il Governo ha autorizzato l'ulteriore corso della deliberazione della giunta della regione Piemonte 22 giugno 1992, n. 113-16221 in cui è stabilito che:

valgono le autorizzazioni già concesse, anche quelle nettamente in contrasto con il progetto-obiettivo, con la sola esclusione della struttura di Torino, via Valgioie 39;

possono essere autorizzate come RSA altre strutture private o pubbliche che, pur essendo inadeguate, « dichiarino la propria disponibilità a predisporre, entro i termini che verranno definiti dalla giunta regionale nell'ambito dell'autorizzazione, un progetto », senza che siano nemmeno definiti i tempi di attuazione —:

le urgenti iniziative che ha assunto o intende assumere, affinché, come giustamente previsto nelle « Linee di guida relative al progetto-obiettivo tutela della salute degli anziani » inviate dal Ministro stesso ai presidenti delle giunte e dei consigli regionali in data 7 agosto 1992, le RSA private « abbiano le caratteristiche strutturali e gestionali fissate per quelle pubbliche »;

se i fondi assegnati dallo Stato per la gestione di RSA private convenzionate possano essere destinati dalle regioni a strutture non conformi alle indicazioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 1989 e se intende intervenire per l'adeguamento delle strutture autorizzate dalla regione Piemonte come RSA in violazione dei contenuti del sopra citato DPCM e del progetto-obiettivo « Tutela della salute degli anziani ».

(4-08438)

CIABARRI e TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 49 del 1987, richiamandosi ai principi delle Nazioni Unite e delle

convenzioni CEE-ACP, definisce la cooperazione allo sviluppo: « ... parte integrante della politica estera dell'Italia e persegue obiettivi di solidarietà tra i popoli e di piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo... »;

l'articolo 12 comma 1 della predetta legge recita: « a supporto dell'attività della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e limitazione ai compiti di natura tecnica relativi alle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, valutazione, gestione e controllo dei programmi, delle iniziative e degli interventi di cooperazione... *omissis*..., nonché per le attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo è istituita l'unità tecnica centrale di cooperazione allo sviluppo »;

la predetta legge prevede che l'unità tecnica centrale sia composta da 120 esperti selezionati sulla base di procedure concorsuale e che, attualmente, prestano servizio, presso detta unità, circa 95 esperti;

sulla base di un resoconto ufficiale elaborato in sede CEE, il carico di lavoro gravante sul singolo esperto della unità tecnica centrale è almeno quattro volte superiore a quello riscontrabile presso le altre agenzie internazionali e che tale carico di lavoro è destinato ad aumentare a seguito della normativa CEE (articolo 3, legge n. 412 del 1991) relativa alle gare di appalto -;

a fronte della predetta situazione, quali siano i motivi per i quali l'amministrazione del Ministero degli affari esteri stia attuando una continua opera di delegittimazione dell'unità tecnica centrale che si è concretizzata, tra l'altro, con il mancato rinnovo del contratto di lavoro di quattro esperti e con il mancato seguito amministrativo alle delibere di rinnovo di altri 33 esperti, senza che venisse fornita alcuna giustificazione al riguardo, né agli interessati, né alle organizzazioni sindacali.

(4-08439)

DE SIMONE, CORRENTI, CESETTI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sugli organi di stampa la notizia che due agenti appartenenti alla Polizia penitenziaria di Roma durante l'orario di lavoro, si assentavano dal servizio per recarsi nell'abitazione privata del signor Giancarlo Faini, Direttore del Magazzino vestiario del carcere di Rebibbia (Roma), dove effettuavano lavori di manutenzione edilizia;

lo stesso Direttore nelle interviste concesse ha dichiarato che si è visto costretto ad abusare della propria funzione, non essendo potuto rimanere nell'alloggio demaniale assegnatogli in un primo tempo dal Ministero di grazia e giustizia;

su detti fatti sta indagando la Magistratura che avrebbe già provveduto a denunciare i responsabili per abusi di ufficio -;

a) se il Ministro sia a conoscenza di questo grave episodio;

b) se sia stata avviata un'inchiesta amministrativa e, in caso affermativo, a quali esiti sia giunta;

c) se non ritenga opportuno ed urgente intervenire con adeguate misure al fine di ristabilire all'interno del Magazzino vestiario dell'Istituto penitenziario di Rebibbia una gestione legittima e trasparente del personale. (4-08440)

CIABARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la SS n. 340 Regina, particolarmente nel tratto Porlezza-Oria, presenta un tracciato angusto, con molte curve e strozzature, con attraversamento di centri abitati che rendono il traffico difficoltoso e pericoloso;

tale situazione precaria diviene insostenibile nelle fasce orarie interessate dal transito di 5.000-6.000 lavoratori frontalieri e dall'inevitabile formarsi di code lunghe alcuni chilometri al valico doganale;

per ovviare a tali cronici inconvenienti già dagli anni '70 erano state emanate ordinanze per interdire il traffico dei mezzi pesanti nel tratto Porlezza-Oria della SS 340 nelle fasce orarie mattutine e serali interessate dal transito dei frontalieri, ma i controlli per il rispetto di tale divieto, nel corso degli anni, si sono del tutto affievoliti;

da alcuni mesi i vecchi cartelli segnaletici indicanti il divieto di transito per i mezzi pesanti sono stati sostituiti da altri cartelli facenti riferimento all'ordinanza n. 55 del 22 agosto 1991, tuttavia su detti cartelli sono state sovrapposte enormi croci con del nastro adesivo, come se il divieto non fosse in vigore e di fatto da mesi non è in atto alcuna azione di controllo per il rispetto del divieto, tanto che è normale il transito di mezzi pesanti anche durante il flusso dei frontalieri —:

1) se, ed eventualmente da parte di chi, è stata disposta la sospensione del divieto di transito per i mezzi pesanti nel tratto Porlezza-Oria della SS n. 340 nelle fasce orarie interessate dal transito dei frontalieri e se non ritengano, in questo caso, di ripristinarlo;

2) nel caso il divieto fosse ancora in vigore quali iniziative intendano assumere per assicurare sistematici controlli per il suo integrale rispetto;

3) se non ritengano di poter disporre anche l'utilizzazione dei Corpi di polizia in servizio alla frontiera per l'attività di controllo sopra richiamata. (4-08441)

CARCARINO e MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 9 maggio 1983 il Comune di Cava dei Tirreni (Salerno) espropriò un terreno di 1026 mq. sul quale è stato costruito un prefabbricato adibito a scuola media nella frazione Santa Lucia;

per costruire il succitato prefabbricato sono stati utilizzati fondi stanziati per

la ricostruzione in seguito al terremoto del 23 novembre 1980 in base alla legge n. 219 del 1981;

il proprietario del terreno espropriato il dottor Giuseppe Lamberti abitante in via Lieti a Capodimonte 51/c Napoli dopo circa 10 anni, non ha ricevuto nessun indennizzo;

per la realizzazione di tale opera il finanziamento concesso dalla Regione Campania ammontava a ben 1 miliardo e 750 milioni di lire;

l'impresa costruttrice è stata regolarmente pagata;

il dottor Giuseppe Lamberti è stato costretto a spendere la somma di lire 2.350 mila per l'assistenza legale e tecnica —:

quali possibili iniziative siano esperibili per sollecitare il Comune di Cava dei Tirreni a trovare una giusta, tempestiva e positiva soluzione del contenzioso.

(4-08442)

CIABARRI e TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 49 del 1987, richiamandosi ai principi delle Nazioni Unite e delle convenzioni CEE-ACP, definisce la cooperazione allo sviluppo: « ... parte integrante della politica estera dell'Italia e persegue obiettivi di solidarietà tra i popoli e di piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo... »;

l'articolo 12 comma 1 della predetta legge recita: « a supporto dell'attività, della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e limitatamente ai compiti di natura tecnica relativi alle fasi di individuazione, gestione e controllo dei programmi, delle iniziative e degli interventi di cooperazione ...omissis..., nonché per le attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo è istituita l'Unità Tecnica Centrale di cooperazione allo sviluppo »;

la predetta legge prevede che l'Unità Tecnica Centrale sia composta da 120 esperti selezionati sulla base di procedure concorsuali e che, attualmente, prestano servizio, presso detta Unità, circa 95 esperti;

il Comitato Direzionale, in attuazione dell'articolo 9, comma 6, della legge n. 49 del 1987, con delibera n. 157 del 22 aprile 1992, ha costituito, nell'ambito della predetta Unità Tecnica Centrale, il « Nucleo di Valutazione », ufficiosamente presieduto dal diplomatico preposto alla direzione dell'Unità Tecnica Centrale stessa e composto da qualificati esperti di detta UTC, avente il compito di verificare i contenuti ed il livello qualitativo dei progetti da sottoporre all'approvazione del Comitato Direzionale —:

se risulti che nel corso della riunione del Comitato Direzionale del 1° dicembre 1992, siano stati approvati alcuni progetti di cooperazione nei confronti dei quali il predetto Nucleo di Valutazione aveva espresso delle riserve o, anche, dei pareri negativi, mentre altre iniziative sono state approvate senza essere state preventivamente sottoposte all'esame del Nucleo stesso. (4-08443)

TRIPODI e MITA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

vivo e legittimo allarme accompagnato da crescente preoccupazione si va diffondendo tra le popolazioni per i gravi pericoli alla salute e all'ambiente derivanti dal trasferimento da parte dell'ENEA di cinque tonnellate di uranio e di torio nel centro del comune di Trisaia di Rotondella in Basilicata;

sono aumentati notevolmente i casi di malattie tumorali tra la popolazione dei comuni circostanti e nel metapontino —:

la quantità del materiale custodito nel centro di Trisaia e se tali depositi

risultino autorizzati e conformi alle disposizioni di legge in materia sanitaria e ambientale;

se tali depositi e le attività nucleari abbiano ottenuto formale consenso della regione e degli enti locali e sanitari;

se non ritengano opportuno predisporre misure adeguate, che partendo dalla sospensione immediata del trasferimento di altro materiale nucleare possano essere accertate eventuali diffusioni di materiale radioattivo;

quali misure, altresì, ritengano mettere in atto rapidamente per la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'assetto ambientale. (4-08444)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia versa in una gravissima crisi occupazionale che non ha precedenti nella sua storia post-bellica;

oltre 500 mila giovani sono in cerca di prima occupazione e, nell'attuale difficile congiuntura le speranze di trovare un lavoro sono veramente scarse;

la situazione complessiva si aggrava ogni giorno di più con migliaia di cassintegrati espulsi dalle aziende in crisi e precisamente: Siracusa (1308); Palermo (1289); Catania (1051); Agrigento (1044); Caltanissetta (391); Enna (218); Ragusa (170); Trapani (68);

una vera ed efficace lotta alla mafia può essere vincente solamente tagliando qualsiasi legame o influenza tra i capi di « cosa nostra » e la manovalanza costituita da giovani disperati senza futuro e senza amore per la vita e per le istituzioni;

non può mancare anche la speranza che lo Stato si interessi di migliaia di giovani abbandonandoli al loro destino —:

quali iniziative urgenti intende portare avanti il Governo, di concerto con la regione Siciliana, per sollecitare la ripresa

produttiva, la creazione di nuovi posti di lavoro e la speranza da fornire al mondo giovanile che la solidarietà dello Stato non si è spenta. In tale contesto la costruzione dell'aeroporto di terzo livello a Piano Romano di Licata potrebbe servire per spezzare l'isolamento di una vasta realtà della Sicilia e creare il terzo polo turistico della fascia centro meridionale dell'Isola con la conseguente messa in circuito di nuovi posti di lavoro nei veri settori trainanti dello sviluppo dell'area interprovinciale (Agrigento-Caltanissetta-Regusa) che sono e restano il turismo di massa e l'agricoltura di avanguardia con l'esportazione di primaticci e prodotti competitivi di largo consumo. (4-08445)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'ATI ha comunicato con semplice fax all'amministrazione comunale di Pantelleria che il biglietto del volo per Trapani a far data del 24 novembre 1992 subiva un aumento del 100 per cento passando da 44 mila lire a 88 mila lire;

l'ATI ha ancora chiesto dal 1° novembre 1993 un ulteriore aumento per portare il biglietto del volo Trapani-Pantelleria a lire 128 mila;

la politica tariffaria praticata dalla compagnia di bandiera è assurda, ingiusta e immotivata —;

se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione aziendale per bloccare tale aumento che danneggia enormemente non solo la popolazione residente ma anche il turismo, i commerci e qualsiasi altro movimento vitale per l'isola delle Egadi. (4-08446)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha completato con le leggi di bilancio e la finanziaria l'intera

manovra economica volta ad incidere sul disavanzo pubblico e sull'indebitamento dello Stato;

il fenomeno della disoccupazione, specie giovanile ed in modo più marcato nel Sud e in Sicilia, va aumentando con connotazione sempre più drammatica e preoccupante;

la sola Sicilia ha più di 500 mila disoccupati giovani senza prospettiva alcuna e senza speranza di sorta;

le aree forti e sviluppate del Paese non costituiscono più un richiamo occupazionale per i giovani meridionali sia per la generale crisi nella quale versa il paese, sia per l'accentuato processo di ammodernamento tecnologico nella fase del « post-industriale » che richiede sempre meno manodopera;

il Paese concretizzando un poderoso sostegno ai « cassintegrati » con notevoli risorse pubbliche non ha considerato il dramma di migliaia di giovani del Sud che non trovano lavoro sia per l'arretratezza del Mezzogiorno sia per la ristrutturazione aziendale che riduce notevolmente la presenza di manodopera;

cosicché nel Sud del Paese decine di migliaia di giovani ultraventenni avendo completato la scolarizzazione non hanno mai avuto nessuna opportunità lavorativa e rischiano di invecchiare senza lavoro e senza garanzie pensionistiche;

la gravissima crisi del terzo mondo e dell'est europeo spinge verso l'Occidente e l'Italia masse rilevanti di giovani che per effetto delle recenti leggi nazionali andranno a ridurre ancora di più i già precari equilibri occupazionali del Paese e del Mezzogiorno in modo più particolare —;

quali positive, immediate, indilazionabili proposte voglia porre in essere il Governo per arginare la rabbia e la disperazione di decine di migliaia di giovani che vanno perdendo anche la speranza;

se non ritenga il Governo di utilizzare il *part-time*, la diffusione del lavoro socialmente utile e la facilitazione anche fiscale

per le imprese settentrionali ed europee che creano nel Sud e i Sicilia nuove occasioni di lavoro;

se inoltre il Governo vorrà attivare un fondo di solidarietà nazionale col quale erogare a tutti gli inoccupati, che abbiano perduto lo *status* di studenti o non siano comunque percettori di un reddito minimo personale o familiare, un assegno minimo vitale che serva a sopravvivere e ad avere fiducia nella solidarietà dello Stato.

(4-08447)

BUTTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

con il 31 dicembre 1992 viene a cessare l'agevolazione prevista dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, agevolazione poi prorogata con legge 28 luglio 1989, n. 263, per quanto riguarda l'aliquota IVA da applicarsi agli interventi in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987, e quindi per gli interventi di cui alla legge n. 102/90;

tale agevolazione riduceva l'aliquota IVA dal 19 per cento al 4 per cento;

la legge 102/90 prevede interventi, che saranno avviati nei prossimi mesi, per il riassetto e lo sviluppo della Valtellina e di vaste zone anche della provincia di Como —:

se intenda porre allo studio la possibilità di una proroga di tale agevolazione che consentirebbe il rilancio, o comunque lo agevolerebbe, di zone con economia prevalentemente basata sul turismo.

(4-08448)

TORCHIO e BERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

gli amministratori locali del comune di Sabbioneta (MN) hanno più volte sollecitato la liquidazione delle spettanze alle decine di proprietari espropriati dall'ANAS

per i lavori di adeguamento della S.S. n. 420 « Sabbionetana » con particolare riferimento alla variante di Breda Cisoni (MN);

la Direzione compartimentale ANAS della Lombardia ha ripetutamente assicurato il proprio interessamento alla definizione della vicenda senza, peraltro, pervenire ad alcun concreto risultato impedendo il soddisfacimento di innegabili diritti e configurando aperta violazione dei termini di liquidazione previsti dalle vigenti leggi;

in un ennesimo incontro tenuto a settembre al Compartimento ANAS della Lombardia, presenti responsabili del comune di Sabbioneta, della Federazione Provinciale della Coltivatori Diretti, tecnici in rappresentanza dei privati interessati, la Ditta esecutrice dei lavori stradali e l'interrogante si era convenuto di definire sollecitamente le spettanze mediante diretto impegno da parte della predetta ditta;

a distanza di circa tre mesi dal descritto incontro non emerge alcun segno di reale volontà a definire la vicenda con le ovvie ripercussioni a livello della credibilità di Enti ed Istituzioni —

se non intenda intervenire sollecitamente e con ogni vigore perché la questione sia definita. L'interrogante ritiene che altrimenti i funzionari preposti potrebbero essere facilmente considerati veri e propri attivisti dei movimenti di protesta leghista.

(4-08449)

LUCCHESI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 83 del 21 febbraio 1989, « Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane », è stato disposto un sostegno finanziario che ha consentito alle stesse di impostare e gestire programmi di penetrazione commerciale all'estero;

lo Stato con la suddetta legge ha ritenuto di voler sostenere la politica di aggregazione consortile dando un forte stimolo all'incremento delle attività esportative con sviluppi positivi per l'intera economia nazionale ed in particolare della bilancia commerciale;

la legge finanziaria 1992, operando notevoli tagli, ha previsto un rifinanziamento solo parziale della legge 83/89 per il prossimo triennio (20 miliardi all'anno per il periodo 1991-1994), contro il fabbisogno stimato dallo stesso Ministero per il commercio con l'estero, sulla base delle domande presentate dai consorzi *export*, di 35, 40, 45 miliardi per ciascun anno;

nel caso del Consorzio *Export* che opera a favore delle aziende calzaturiere della provincia di Lucca le azioni svolte con le aziende aderenti hanno contribuito a mantenere per il 1991 livelli di fatturato *export* uguali a quelli dell'anno precedente e che questo si è verificato all'interno di una situazione di generale crollo dell'*export* calzaturiero a livello regionale (tradotto in cifre di evitare perdite per 44 miliardi) —:

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di aumentare le disponibilità finanziarie per il 1992 in favore dei Consorzi *export*, dato che si tratta comunque di favorire « investimenti » a lungo e medio termine indispensabili per consentire e consolidare la presenza italiana sul mercato internazionale e generatori di effetti moltiplicatori molto elevati. (4-08450)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha approvato mercoledì 25 novembre 1992 la nuova legge sulle attività estrattive;

nel testo di legge approvato è stato reintrodotta l'istituto della Riserva mine-

riaria e che gli articoli 39 e 40 della succitata legge prevedono un regime transitorio, in base al quale sarà possibile scavare, prima dell'approvazione del piano regionale delle attività estrattive, decine di milioni di tonnellate ed aprire più di 50 nuove cave;

la regione Lazio ancora non ha approvato il PRAE (piano regionale attività estrattive) e che quindi ci troviamo di fronte ad una vera e propria *deregulation* nel settore;

il testo di legge approvato prevede, sempre nel regime transitorio, la possibilità che l'escavazione possa proseguire in aree soggette a vincolo senza il necessario rilascio dei nulla osta previsti dalla legge 1497/39 e della legge 431/85;

ci troviamo di fronte a chiaro vizio di legittimità di questa legge rispetto alla riserva di competenza legislativa dello Stato in materia di tutela paesistica, ambientale e storico-archeologica —:

se non ritengano urgente intervenire attraverso il Commissario di Governo per rinviare al consiglio regionale, per i motivi sopra elencati, la legge sulle attività estrattive approvata dalla regione Lazio.

(4-08451)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni parlamentari in merito alla scandalosa gestione della Usl n. 36 della penisola sorrentina (n. 4-05500 del 6 novembre 1990 e n. 4-05856 del 5 febbraio 1991);

l'opinione pubblica è rimasta profondamente colpita dalle notizie relative all'intreccio affari, politica, camorra sulla tangentopoli di Castellammare di Stabia (Usl n. 35) e della penisola sorrentina (Usl n. 36);

alcune ditte interessate all'inchiesta « mani pulite » risultano affidatarie di diversi servizi nella penisola sorrentina;

tra l'altro il comitato di gestione, con delibera n. 519 adottata il 28 maggio 1991, prorogava a trattativa privata l'appalto di pulizia dei presidi ospedalieri, per il periodo dal 1° ottobre 1991 al 30 novembre 1991;

alla data del 23 settembre 1992, trascorso ormai un anno, con continue proroghe tale servizio è ancora affidato alla stessa ditta denominata « La Perla »;

oltre alle proroghe illegittime concesse all'infinito dal dottor Gonzales con atto n. 298 del 30 dicembre 1991, lo stesso ha altresì concesso l'ampliamento del contratto di appalto, in palese contrasto con le disposizioni di legge —:

se risultino indagini penali in corso presso la procura della Repubblica di Napoli;

se risultino trasmessi rapporti da parte della polizia giudiziaria (PS e CC);

se risultino emessi avvisi di garanzia nei confronti degli amministratori e dei funzionari compiacenti. (4-08452)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella passata legislatura più volte sono state presentate interrogazioni parlamentari rivolte a fare piena luce sul commissario *ad acta* Rino Amato, il quale in data 15 maggio 1991 con atto n. 15 ha adottato il piano regolatore generale di Sorrento per adeguarlo al piano urbanistico territoriale (legge regionale n. 35 del 1987);

in seguito a tale atto, che è palesemente illegittimo, irregolare e difforme dalla legge, le associazioni ambientaliste e la locale sezione di Rifondazione comunista hanno inoltrato esposto-denuncia alla competente autorità giudiziaria;

il sostituto procuratore del tribunale di Napoli, dottor Rosario Cantelmo, ha disposto l'apertura di un'indagine penale per il reato di garanzia al geometra e commissario *ad acta* Rino Amato;

in data 10 giugno 1992 con atto n. 17 lo stesso commissario *ad acta* ha controdedotto a ben 61 esposti-ricorso;

il comitato regionale di controllo sezione provinciale di Napoli in data 22 luglio 1992 con verbale n. 92 disponeva la richiesta di chiarimenti proprio all'atto n. 17 del 10 giugno 1992, con una adeguata ed esauriente motivazione;

in data 20 agosto 1992 i gruppi consiliari di opposizione al fine di documentare gli abusi perpetrati, trasmettevano un ulteriore esposto alla magistratura penale —:

quali iniziative di tutela e di salvaguardia si intendano adottare a favore del territorio di Sorrento;

se risultino gli sviluppi del procedimento penale. (4-08453)

SCALIA, MATTIOLI, PRATESI, PAISAN, RUTELLI, RONCHI, APUZZO, BETTIN, BOATO, GIULIARI, DE BENETTI, PIERONI, TURRONI, LECCESE, PECORARO SCANIO e CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la mozione 6-0018 approvata dalla Camera con voto di fiducia il 18 dicembre 1987 impegna il Governo a redigere un nuovo piano energetico nazionale ispirandosi al criterio che il programma di investimenti « da effettuare entro i prossimi cinque anni » debba « non prevedere la realizzazione di nuove centrali nucleari a fissione »;

tutte le centrali nucleari installate nel paese sono state definitivamente chiuse e i lavori per le nuove realizzazioni bloccati con atti di governo, l'ultimo dei quali il 12 giugno 1990, attraverso il recepimento delle indicazioni del Parlamento, smantellava la residua potenza nucleare disponibile nel paese con la chiusura definitiva delle centrali di Caorso e di Trino 1;

gli atti parlamentari e di governo ricordati nei punti precedenti definivano nel senso voluto dai referendum dell'87 la vicenda nucleare con la totale uscita del nostro paese dalla produzione elettronucleare;

di recente il consiglio d'amministrazione dell'ENEA ha invece sottoposto all'approvazione del CIPE un piano triennale nel quale è elemento centrale il rilancio del nucleare attraverso reattori di potenza, quali configurati dai progetti AP-600 da 600 MW e REP2000 da 1400 MW, per conseguire l'obiettivo di un 20 per cento della domanda elettrica coperta, « entro il primo quarto del 21° secolo », dalla produzione elettronucleare;

sempre nel predetto piano triennale risulta da un lato un impegno dispiegato dall'ENEA negli ultimi anni su filiere assai poco innovative, appartenendo le tecnologie oggetto delle iniziative ENEA — l'AP-600 e l'SBWR — all'area delle tecnologie già provate, d'altra parte un rigetto sia dei progetti « avanzati », quali ABWR e APWR, sia di reattori « interamente nuovi, quali PIUS o HTR » riconosciuti « difficilmente compatibili » con l'obiettivo del 20 per cento precedentemente ricordato;

tali iniziative e tali scelte, rimettendo in discussione pronunciamenti popolari — i referendum —, e gli atti parlamentari e di governo, riportati nei punti precedenti, non possono davvero essere decise per via amministrativa, quale un'approvazione del CIPE, ma richiedono eventualmente la riapertura di un dibattito nel Paese e nel Parlamento —:

se il Governo intenda procedere ad una ripresa del nucleare, cancellato nel nostro Paese dal pronunciamento popolare e da atti del Governo stesso, attraverso una delibera CIPE che approvi il piano ENEA;

se il Governo non ritenga che le iniziative di impegno dell'ENEA nelle tecnologie nucleari provate riportate in premessa non costituisca una violazione delle decisioni del Parlamento e del Governo,

che non consentivano e non consentono, fino a mutato parere, di spendere il denaro pubblico per « nuove centrali nucleari a fissione ». E, in caso affermativo, che provvedimenti intenda prendere;

quali provvedimenti intenda prendere a fronte dei lampanti stravolgimenti della legge di riforma dell'Ente operati nell'applicazione della legge per quanto attiene il ruolo centrale assegnato dalla 282/91 all'ENEA per la costituzione del consorzio, che ha compiti essenziali nel conseguimento dell'obiettivo del risparmio di 20 Mtep di combustibili fossili indicato dal piano energetico nazionale, adottato dal Governo stesso nell'agosto 1988. (4-08454)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Pecoraro Scanio n. 4-08035, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Nucchio.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Torchio n. 4-08076 del 30 novembre 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 1992, alla pagina 5690, seconda colonna, alla quinta e sesta riga deve leggersi: « la chiusura della sezione di radioterapia della USL di Sassari », anziché « la chiusura della sezione di radiologia dell'ospedale civile di Sassari », come erroneamente stampato.